



## PIANO COMUNALE

# DI PROTEZIONE CIVILE

### RELAZIONE GENERALE

TAV.

1

- Parte Generale
- Lineamenti di Pianificazione
- Modello di intervento

Il Tecnico  
Ing. F. Agliata



## **INDICE**

## **PAGINA**

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>4</b>
<b>PREMESSA</b>	<b>8</b>
<b>FONTI</b>	<b>11</b>
<b>DEFINIZIONI E ACRONIMI</b>	<b>12</b>
<b>RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E REGIONALI</b>	<b>14</b>
<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE GENERALE</b>	<b>21</b>
- Demografia	
- Classificazione Sismica	
- Classificazione Climatica	
- Servizi Sanitari E Assistenziali	
- Servizi Scolastici	
- Servizi Sportivi	
- Sistema Infrastrutturale Viario	
<b>RETICOLO IDROGRAFICO</b>	<b>39</b>
<b>SCENARI DI RISCHIO</b>	<b>42</b>
<b>SCENARI DI RISCHIO LOCALE</b>	<b>44</b>
<b>RISCHIO METEOIDROGEOLOGICOIDRAULICO</b>	<b>45</b>
<b>RISCHIO SISMICO</b>	<b>56</b>
<b>RISCHIO GEOLOGICO</b>	<b>69</b>
<b>RISCHIO DA INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA</b>	<b>73</b>
<b>RISCHIO INDUSTRIALE</b>	<b>77</b>
<b>LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA</b>	<b>79</b>
<b>AREE DI ATTESA</b>	<b>82</b>
<b>AREE DI ASSISTENZA e RICOVERO</b>	
<b>AREE DI AMMASSAMENTO (Dei Soccorritori E Delle Risorse)</b>	
<b>CENTRO OPERATIVO SOCCORSI (C.C.S.)</b>	<b>90</b>
<b>CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)</b>	<b>91</b>
<b>CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.)</b>	



<b>LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE</b>	<b>95</b>
Obiettivi del Piano	
<b>LE ATTIVITÀ E LE FUNZIONI DI SUPPORTO DI PROTEZIONE CIVILE (METODO AUGUSTUS)</b>	<b>98</b>
<b>FUNZIONE 1 – Tecnico-scientifica e Pianificazione</b>	<b>100</b>
<b>FUNZIONE 2 – Sanità, assistenza sociale e veterinaria</b>	<b>102</b>
<b>FUNZIONE 3 – Volontariato</b>	<b>107</b>
<b>FUNZIONE 4 – Materiali e Mezzi</b>	<b>111</b>
<b>FUNZIONE 5 – Servizi essenziali ed Attività Scolastica</b>	<b>112</b>
<b>FUNZIONE 6 – Censimento Danni a persone o cose</b>	<b>114</b>
<b>FUNZIONE 7 – Strutture Operative Locali e Viabilità</b>	<b>115</b>
<b>FUNZIONE 8 – Risorse Umane, Beni Culturali e Telecomunicazioni</b>	<b>118</b>
<b>FUNZIONE 9 – Assistenza alla popolazione</b>	<b>119</b>
<b>Funzione 10 – Formazione ed informazione alla popolazione</b>	<b>120</b>
<b>Le Esercitazioni Di Protezione Civile</b>	<b>122</b>
La Formazione	126
<b>Il Servizio Comunale Di Protezione Civile</b>	<b>128</b>
Il Sindaco	135
<b>Centro Polifunzionale di P. C. (CPPC) e Centro Operativo Comunale (COC)</b>	<b>137</b>
<b>L'Unità Organizzativa Autonoma Polizia Locale e Protezione Civile (UOA)</b>	<b>139</b>
<b>Centro Polifunzionale di P. C. (CPPC) e Centro Operativo Comunale (COC)</b>	<b>142</b>
<b>Sistema Di Allertamento Locale</b>	<b>149</b>
<b>Modelli Di Intervento "con preannuncio"</b>	<b>151</b>
<b>Modello di intervento "senza preannuncio" incendi</b>	<b>159</b>
<b>Modello di intervento "senza preannuncio" sismico</b>	<b>170</b>



## INTRODUZIONE

Con n° 18663/19-05-2020 veniva stilata, firmata e protocollata convenzione fra la Regione Campania nella persona del direttore generale Dott. Italo Giulivo ed il Comune di Arzano nella persona del l.r. Dott.ssa Gabriella D'Orso.

Premettendo che:

- La commissione Europea, con Decisione 11 settembre 2007 n. C 2007 4265, ha approvato la proposta di programma operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
- Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 26 dell'11 novembre 2008 e s.m.i. è stato approvato il Piano finanziario per gli Obiettivi Operativi del P.O.R. Campania FESR 2007-2013, tra cui l'Obiettivo specifico 1.b "Rischi Naturali" dell'Asse 1 "Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica - "Obiettivo Operativo 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici";
- Con Deliberazione n.146 del 27/05/2013 la Giunta Regionale ha assunto determinazioni per l'attuazione degli interventi afferenti il suindicato Obiettivo Operativo 1.6, approvando le linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale e rendendo indirizzi per la pubblicazione di un Avviso Pubblico finalizzato alla predisposizione, applicazione e diffusione dei piani di protezione civile dei Comuni e delle Province campane.
- Tale Avviso Pubblico è stato poi adottato con decreto dirigenziale del Responsabile di Obiettivo Operativo 1.6 n.60 del 29/01/2014
- In esito ad un articolato iter amministrativo, sviluppato ai sensi dell'art. 1, comma 804 della legge di stabilità 2016, di concerto con gli organismi statali competenti, con deliberazione n.215 del 18/05/2016, la Giunta regionale ha programmato la copertura finanziaria per il completamento degli interventi non conclusi entro il termine del 31/12/2015, originariamente finanziati con il POR FESR 2007/2013 ed il POR FSE 2007/2013, a valere sulle risorse del Piano di Azione Coesione 2007/2013 e/o fondo di Sviluppo e Coesione e/o del POR



**Campania FESR 2014/2020 e/o Programma Operativo Complementare 2014/2020, come riportato nella Tabella allegata al medesimo atto, previa verifica di compatibilità.**

- **Con decreto n.43 del 01.06.2016, la competente Direzione Generale 51.16 Autorità di Gestione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ha pubblicato l'elenco dei completamenti del POR FESR 2007-2013, comprendente anche interventi originariamente finanziati in esito al citato Avviso Pubblico D.D. n. 60/2014;**
- **Con deliberazione n.278 del 14 giugno 2016 si è stabilito che i completamenti delle operazioni avviate con il precedente ciclo di programmi finanziati con il POC restano in capo ai responsabili di Obiettivo Operativo del POR FESR 2007-2013;**
- **Con decreto dirigenziale del Responsabile di Obiettivo Operativo 1.6 n.633 del 15/07/2016, in esecuzione della Deliberazione di Giunta Regionale n.215 del 18/05/2016 e del suindicato decreto n.43 del 01/06/2016 della Direzione Generale 51.16 Autorità di Gestione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, è stata disposta la chiusura sul POR FESR 2007/2013 degli interventi identificati nell'elenco allegato al medesimo decreto, ivi inclusi gli interventi appostati sul citato Obiettivo 1.6 finalizzati alla redazione/applicazione/diffusione dei Piani di Protezione Civile comunali;**
- **Con medesimo provvedimento D.D. 633/2016, il Responsabile di Obiettivo Operativo, previa verifica di compatibilità e coerenza, ha disposto il completamento di tali interventi, a valere sul Programma di Azione e Coesione- Programma Operativo 2014-2020 approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n.59 del 15.02.2016 ed ha approvato l'Atto Aggiuntivo alla Convenzione già repertoriata per l'ammissione a finanziamento, con obbligo di conclusione dell'intervento entro e non oltre il 31/03/2017;**
- **La Giunta Regionale con deliberazione n.665 del 29 novembre 2016, preso atto che sussistono Comuni della Regione Campania, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stato programmato, il completamento**



delle attività in esecuzione con D.G.R. 215/2016 e D.D. 633/2016, che non si sono ancora dotati di un Piano di P.C. oppure sono dotati di un Piano non conforme alle vigenti linee guida nazionali e regionali, ha programmato il completamento del programma di interventi avviati con il POR FESR 2007-2013 finalizzato alla predisposizione, applicazione e diffusione dei piani comunali di protezione civile, a valere sulle risorse già disponibili del POC 2014-2020 per l'importo di 7.000.000,00;

- Con D. D. n.74 del 30/08/2017, si è provveduto ad approvare l'Avviso pubblico per il completamento del programma di interventi per il finanziamento della Pianificazione di Emergenza Comunale/intercomunale di protezione civile, completo della relativa domanda di partecipazione unito al medesimo provvedimento quale parte integrante e sostanziale;
- Con D.D. n.121 del 20/10/2017 di proroga termini si è stabilito, a rettifica ed integrazione dell'Avviso Pubblico per il completamento del programma di interventi per il finanziamento della Pianificazione di emergenza comunale/intercomunale di protezione civile, approvato con D.D. n. 74 del 30/08/2017 che la domanda di partecipazione, completa di tutta la documentazione indicata all'art.8 del medesimo Avviso, dovesse pervenire entro e non oltre le ore 13:00 del 05/12/2017;
- Con D.D. n.219 del 07/12/2017 è stata disposta la riapertura dei termini di presentazione delle domande di partecipazione all'avviso pubblico in argomento, stabilendo che la domanda di partecipazione, completa di tutta la documentazione, dovesse pervenire entro e non oltre le ore 13:00 del 19/12/2017;
- Con D.D. n.39 del 23/05/2019 (in Burc n.28 del 27/05/2019) si è provveduto ad approvare i verbali della commissione di valutazione delle istanze pervenute come indicati in premessa, agli atti d'ufficio, nel numero complessivo di n. 49, con l'unito elenco delle istanze ritenute inammissibili, allegato al medesimo provvedimento sub a, con relativo importo, nonché con la graduatoria finale delle istanze



ritenute ammissibili con relativo importo, allegata al provvedimento sub b;

- Con D.D. n. 152 del 04/11/2019 si è provveduto ad ammettere al finanziamento di cui alla procedura indetta con D.D. n.152 del 04/11/2019 si è provveduto ad ammettere al finanziamento di cui alla procedura indetta con D.D. n.74/2017 e succ. l'elenco dei beneficiari di cui all'elenco unito sub A al medesimo provvedimento, con relativo importo, nonché ad approvare, in conformità all'art.11 dell'Avviso pubblico, lo schema di convenzione disciplinante gli obblighi giuridici fra la Regione ed i soggetti Beneficiari ammessi a finanziamento;
- Considerato che all'interno del proprio organico dell'ente non sono risultate professionalità a cui affidare l'incarico per la redazione del suddetto piano di Emergenza comunale e Protezione Civile la Commissione Straordinaria indicava "manifestazione di interesse" diretta all'affidamento dell'incarico per la redazione del P.E.C.
- Espletate tutte le procedure come previste da avviso pubblico approvato con la determinazione Reg. Gen. N.899 del 31/12/2020, tra tutte le manifestazioni di interesse pervenute quella economicamente più vantaggiosa per l'Ente è risultata l'offerta inviata dallo scrivente in data 20.02.2021.
- Infine con Determinazione n.17 del 23.04.2021 veniva affidato l'incarico professionale per la redazione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile.

## **PREMESSA**



Un piano di protezione civile è l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio, un utile riferimento normativo è la direttiva del Consiglio dei Ministri del 3/12/2008 che stabilisce il modello organizzativo per la gestione delle emergenze a cui devono conformarsi le amministrazioni.

**“A meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.”...“A livello comunale, così come previsto dall'art. 15, commi 3 e 4 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e dall'art. 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza. In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale e chiedendo l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale) e con il supporto di ditte ed aziende private provvede a:**

- ✓ **l'individuazione della sede più idonea per l'ubicazione del centro operativo comunale, delle aree di attesa e delle aree di ricovero della popolazione (laddove non prevista già in fase di pianificazione dell'emergenza);**
- ✓ **l'individuazione delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione, anche disponendone l'evacuazione;**
- ✓ **l'assistenza sanitaria ai feriti; la distribuzione dei pasti e l'assegnazione di un alloggio alternativo alla popolazione «senza tetto»;**
- ✓ **la continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale;**





- ✓ *il controllo della viabilità comunale con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;*
- ✓ *il presidio a vista del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento.*

*In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza, si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.*

Il piano di protezione civile recepisce il programma di previsione e prevenzione, ed è lo strumento che consente alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni in un'area a rischio.

Ha l'obiettivo di garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile" messo in crisi da una situazione che comporta gravi disagi fisici e psicologici.

Al fine di rendere tutto ciò recepibile e fattibile oltre che di semplice comprensione per gli attori principali del nostro comprensorio territoriale, dividiamo il piano in tre parti fondamentali.

### **1. Parte generale**

Conoscenza del territorio, bisogna raccogliere quanti più dati possibili al fine di rendere il piano lo specchio del territorio allo stato attuale.

### **2. Lineamenti della pianificazione:**

stabilire gli obiettivi da conseguire per dare un'adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione d'emergenza, e le competenze dei vari operatori;

### **3. Modello d'intervento:**

È la fase più difficile del processo, educare la comunità, assegnare le responsabilità decisionali ai vari livelli di comando e controllo, utilizzare le risorse in maniera razionale, definire un sistema di comunicazione che consente uno scambio costante di informazioni dirette ed aggiornate.



**Il presente documento viene redatto secondo le linee guida della Regione Campania dettate con Delibera di Giunta Regionale n.146 del 27.05.2013.**

## **FONTI**

- **Dipartimento della Protezione Civile (<http://www.protezionecivile.gov.it/>);**
- **Manuali e linee guida emanate dal Dipartimento della Protezione Civile;**



- Regione Campania difesa del suolo  
<http://www.difesa.suolo.regione.campania.it/>
- Regione Campania Il.pp. e p.c.  
<http://www.lavoripubblici.regione.campania.it/>
- Regione Campania rischio idrogeologico  
<http://mitigazione-rischioidrogeologico.regione.campania.it/>
- Dati Istat al 12/2020 <https://www.istat.it/>
- Regione Campania rischio sismico  
<https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/>  
<https://www.sicuropiu.it/index.html>
- Normative tecniche e di settore; - letteratura tecnico – scientifica; - pubblicazioni di carattere scientifico.
- Rischio industriale  
<https://www.mite.gov.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0>
- Cartografia <http://www.pcn.minambiente.it/>
- P.U.C. Comune di Arzano

---

## DEFINIZIONI e ACRONIMI



**EVENTO CALAMITOSO:** Fenomeno naturale o accidentale in grado di procurare gravi conseguenze alla popolazione ed all'antropizzato, anche a livello di sistema

**DANNO:** Qualsiasi conseguenza negativa al verificarsi di un evento

$$D = (V \times E)$$

**RISCHIO:** Probabilità che categorie di elementi di qualsiasi natura in un dato spazio vengano danneggiate al verificarsi di un evento calamitoso in un arco temporale definito. Il Rischio si calcola attraverso la valutazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione. E' un concetto probabilistico.

$$R = P \times (V \times E) = P \times D$$

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA'					
		P3		P2		P1	
CLASSI DI DANNO	D4	R4		R4	R3	R2	
	D3	R4	R3	R3		R2	R1
	D2	R3	R2	R2		R1	
	D1	R1		R1		R1	

D1 (Danno potenziale moderato/nullo)	R1 (rischio moderato/nullo)
D2 (Danno potenziale medio)	R2 (rischio medio)
D3 (Danno potenziale elevato)	R3 (rischio elevato)
D4 (Danno potenziale molto elevato)	R4 (rischio molto elevato)

**PERICOLOSITÀ:** Potenzialità che un evento di assegnata severità provochi danni in un sito in un fissato intervallo di tempo. È una potenzialità intrinseca di ogni evento calamitoso.



**VULNERABILITÀ:** Probabilità che un elemento a rischio, appartenente ad una categoria di elementi aventi specifiche qualità di risposta all'evento, subisca un danno in funzione dell'intensità di un fenomeno naturale o accidentale, che caratterizza l'insieme della popolazione, delle costruzioni, delle infrastrutture, delle attività economiche e dell'organizzazione sociale.

**ESPOSIZIONE:** Distribuzione territoriale delle quantità delle categorie di elementi a rischio, suddivise per capacità di risposta all'evento. La valutazione è generalmente effettuata su base probabilistica.

**SCENARIO DI EVENTO:** Simula l'estensione e i parametri caratterizzanti l'evento calamitoso. Ovvero definisce l'area interessata dall'evento di severità prescelta e include la valutazione dei parametri che descrivono la dinamica e la severità del fenomeno in riferimento al tempo e allo spazio.

**SCENARIO DI IMPATTO (O DI DANNO):** Simula la distribuzione sul territorio dell'impatto determinato da un evento calamitoso assegnato sugli elementi esposti. Ovvero rappresenta la distribuzione nello spazio, su base probabilistica, delle quantità di elementi esposti danneggiati secondo una prefissata scala di gravità

**P.E.C.:** Piano di emergenza comunale

**C.O.C.:** Centro operativo comunale

**C.O.M.:** Centri Operativi Misti

**C.C.S.:** Centro di Coordinamento dei Soccorsi

**S.O.R.U.:** Sala Operativa Regionale Unificata

## RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E REGIONALI

---



**Si ritiene necessario accennare al quadro normativo vigente in materia di Protezione Civile, al fine di evidenziare i parametri giuridici di riferimento nell'ambito della pianificazione di emergenza.**

**I principali riferimenti normativi di Protezione Civile sono di seguito indicati:**

- legge 8 dicembre 1970 n. 996 norme sul soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da calamità;**
- DPR 06/02/1981, n. 66;**
- legge 11 agosto 1991 n.266 legge quadro del volontariato.**
- Legge 24/02/1992, n. 225 “Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile”;**
- DPR 21/09/1994, n. 613;**
- Legge 18/05/1997, n. 59;**
- D. Lgs. 31/03/1998, n. 112;**
- D.P.R. 554/147;**
- DPRS 15/06/2001, n. 12;**
- Legge Regionale 11/08/2001 n.10- art. 63 comma 1-2-3;**
- Legge 09/11/2001, n. 401;**
- L.R. 11/12/2001, n. 32;**
- D.P.C.M. 20/12/2001 – Linee guida ai piani regionali per la lotta agli incendi boschivi;**
- D.G.R. 21/12/2001 n. 6940 centro funzionale per la previsione meteorologica ed il monitoraggio meteoidropviumetrico e delle frane;**
- Nota del 6/03/2002 prot. N.291 s.p. attivazione S.O.R.U.;**
- D.G.R. n. 6932 del 21/12/2002 individuazioni dei settori e uffici regionali attuatori del sistema regionale di Protezione Civile;**
- D.G.R. n.854 del 7/03/2003 procedure di attivazione delle situazioni di pre-emergenza ed emergenza e disposizioni per il concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania;**



- D.G.R. n.1262 del 28/03/2003 avvisi meteo condizioni avverse emanate dal centro funzionale;
  - D.G.R. n.1147 del 27/05/2003 attivazione delle procedura di pianificazione di emergenza per il rischio idrogeologico;
  - D.P.G.R. n. 299/2005 – Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e delle frane;
  - DGR n. 1094 del 22 giugno 2007- Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi;
  - DECRETO LEGISLATIVO 26 giugno 2015, n. 105 legge Seveso
  - Legge Regionale n.13 del 13/10/2008 definizione del territorio campano nei suoi aspetti geologici, idrogeologici, di pericolosità sismica e vulcanica, di pericolosità da frana e da alluvioni, di geodiversità;
  - “Linee guida per l’individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile” (direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri (GU 44 del 23 febbraio 2005),
    - “Manuale tecnico per l’allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile” (decreto del capo del dipartimento della Protezione Civile n° 1243 del 24 marzo 2005).
  - Legge n. 100 “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”;
  - Delibera della Giunta Regionale n. 75 del 09.03.2015;
  - n. 225/1992 e l’art. 108 del D. Lgs. n. 112/1998 danno pieno potere al Sindaco per la definizione di una struttura comunale di protezione civile che possa fronteggiare situazioni di emergenza nell’ambito del territorio comunale.
- La Legge n. 401/2001 assegna tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile al Presidente del Consiglio e, per delega di quest’ultimo,



al Ministro dell'Interno e quindi al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

La Legge n. 100/2012 ha introdotto per la prima volta l'obbligo per i comuni di dotarsi di una adeguata pianificazione di emergenza.

Sulla base della Legge n. 225/92 (art.2) gli eventi calamitosi vengono suddivisi in tre categorie :

gli eventi di tipo "A" (emergenze di livello comunale),

gli eventi di tipo "B" (emergenze di livello provinciale e regionale),

eventi di tipo "C" (emergenze di livello nazionale).

La gestione delle emergenze di livello comunale o di tipo "A" è affidata ai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria. In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

La gestione delle emergenze di livello provinciale e regionale o di tipo "B" è affidata all'azione coordinata di più enti e amministrazioni.

In ambito provinciale, le emergenze sono gestite dal Prefetto e dal Presidente della Provincia che rappresentano le figure istituzionali di riferimento insieme alle Regioni. La gestione delle emergenze Nazionali, denominate eventi di tipo "C", è gestita dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Il sistema normativo esistente determina, quindi, una cronologia operativa molto chiara: a) alle emergenze classificabili come eventi di tipo A è il Comune, ed in prima persona il Sindaco, che deve dare una risposta con mezzi e strutture proprie;

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 riassunta qui di seguito.





### Tabella dei contenuti della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali

Nella tabella, le voci che si ripetono devono tenere in considerazione la complessità e l'approfondimento al singolo livello conoscitivo ai fini pianificatori, a prescindere dal fatto che la voce abbia la medesima dizione.

		Livello regionale	Livello provinciale/Città metropolitana/Area vasta	Ambito territoriale	Livello comunale
<b>2.1. Introduzione</b>	<b>Sintesi dei contenuti</b>	- Data di approvazione/aggiornamento. - Provvedimento di approvazione/aggiornamento. - Sintesi dei contenuti del piano.	- Data di approvazione/aggiornamento. - Provvedimento di approvazione/aggiornamento. - Sintesi dei contenuti del piano.	- Data di approvazione/aggiornamento. - Provvedimento di approvazione/aggiornamento. - Sintesi dei contenuti del piano.	- Data di approvazione/aggiornamento. - Provvedimento di approvazione/aggiornamento. - Sintesi dei contenuti del piano.
<b>2.2. L'Inquadramento del territorio</b>	<b>Inquadramento amministrativo e demografico</b>	- Elementi amministrativi caratterizzanti il territorio. - Estensione. - N. abitanti.	- Elementi amministrativi caratterizzanti il territorio. - Estensione. - N. abitanti.	- Elementi amministrativi caratterizzanti il territorio. - Estensione. - Comuni afferenti. - N. abitanti.	- Elementi amministrativi caratterizzanti il territorio. - N° abitanti, suddivisi anche nelle frazioni nonché la variazione stagionale.
	<b>Inquadramento orografico, meteo-climatico</b>	Inquadramento orografico, meteo-climatico, zone di allerta.	Inquadramento orografico, meteo-climatico, zone di allerta.	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale.	Inquadramento orografico, meteo-climatico, zona/e di allerta.
	<b>Inquadramento idrografico</b>	- Il reticolo e il Distretto idrografico e l'Unità di gestione. - Le dighe e le opere idrauliche di particolare interesse.	- Il reticolo e il Distretto idrografico e l'Unità di gestione. - Le dighe e le opere idrauliche di particolare interesse.	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale.	- Il reticolo e il Distretto idrografico e l'Unità di gestione. - Le dighe e le opere idrauliche di particolare interesse.
	<b>Edifici e opere infrastrutturali di valenza strategica</b>	Ubicazione degli edifici e delle opere infrastrutturali di cui la decreto del Capo DPC del 21 ottobre 2003.	Ubicazione degli edifici e delle opere infrastrutturali di cui la decreto del Capo DPC del 21 ottobre 2003.	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale.	Ubicazione degli edifici e delle opere infrastrutturali di cui la decreto del Capo DPC del 21 ottobre 2003.
	<b>Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali</b>	Descrizione delle reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali.	Descrizione delle reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali.	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale.	Descrizione delle reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali.
	<b>Le attività produttive principali, inclusi gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante</b>	Ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e di altre attività produttive principali.	Ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e di altre attività produttive principali.	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale.	Ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e di altre attività produttive principali.
	<b>Pianificazioni territoriali</b>	Indicazione delle pianificazioni territoriali vigenti.	Indicazione delle pianificazioni territoriali vigenti.	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale.	Indicazione delle pianificazioni territoriali vigenti.
<b>2.3. L'individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari (per ogni tipologia di rischio)</b>	<b>Tipologia di rischio</b>	Elenco dei rischi identificati nella Regione.	Elenco dei rischi identificati nella provincia/Città metropolitana/Area vasta.	Elenco dei rischi identificati nell'Ambito territoriale.	Elenco dei rischi identificati nel Comune.
	<b>Aree a pericolosità</b>	Delimitazione delle aree, terrestri e costiere, a pericolosità.	Delimitazione delle aree, terrestri e costiere, a pericolosità.	Delimitazione delle aree, terrestri e costiere, a pericolosità.	Delimitazione delle aree, terrestri e costiere, a pericolosità anche sulla base dei dati regionali.
	<b>Punti e zone critiche (rischio idrogeologico e idraulico)</b>	Ubicazione dei punti/zone critiche, a seguito dell'evento.	Ubicazione dei punti/zone critiche, a seguito dell'evento.	Secondo indicazioni regionali.	Ubicazione dei punti/zone critiche, a seguito dell'evento.

	Livello regionale	Livello provinciale/Città metropolitana/Area vasta	Ambito territoriale	Livello comunale
<b>Microzonazione sismica</b>				Carta microzonazione sismica (ove disponibile).
<b>Insedimenti abitativi</b>				Delimitazione degli insediamenti abitativi a rischio.
<b>Popolazione (residente e fluttuante) anche in condizioni di fragilità sociale e disabilità</b>	Censimento della popolazione (residente e stima popolazione fluttuante) a rischio; stima del numero delle persone in condizioni di fragilità sociale e disabilità.	Censimento della popolazione (residente e stima popolazione fluttuante) a rischio; stima del numero delle persone in condizioni di fragilità sociale e disabilità.	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale.	Censimento della popolazione (residente e stima popolazione fluttuante) a rischio; stima del numero delle persone in condizioni di fragilità sociale e disabilità secondo i dati trasmessi dal Servizio sanitario regionale.
<b>Strutture strategiche</b>	Ubicazione delle strutture ospedaliere e sanitarie, le sedi delle Regioni, delle Prefetture, delle Province, dei Municipi e le caserme.	Ubicazione delle strutture ospedaliere e sanitarie, le sedi delle Regioni, delle Prefetture, delle Province, dei Municipi e le caserme.	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale.	Ubicazione delle strutture ospedaliere e sanitarie, le sedi delle Regioni, delle Prefetture, delle Province, dei Municipi e le caserme.
<b>Strutture rilevanti</b>	Ubicazione degli edifici pubblici e le strutture rilevanti quali asili nido e scuole, pubbliche e private, di ogni ordine e grado, gli edifici di culto, gli impianti sportivi e le carceri.	Ubicazione degli edifici pubblici e le strutture rilevanti quali asili nido e scuole, pubbliche e private, di ogni ordine e grado, gli edifici di culto, gli impianti sportivi e le carceri.	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale.	Ubicazione degli edifici pubblici e le strutture rilevanti quali asili nido e scuole, pubbliche e private, di ogni ordine e grado, gli edifici di culto, gli impianti sportivi e le carceri.
<b>Patrimonio culturale</b>	Ubicazione dei poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche.	Ubicazione dei poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche.	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale.	Ubicazione dei poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche.
<b>Strutture produttive, commerciali, agricole e zootecniche, canili e gattili</b>	Ubicazione delle attività produttive, commerciali, agricole e zootecniche a rischio identificate nella Regione.	Ubicazione delle attività produttive, commerciali, agricole e zootecniche a rischio identificate nella provincia/Città metropolitana/Area vasta.	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale.	Ubicazione delle attività produttive, commerciali (con particolare riferimento ai centri commerciali), agricole e zootecniche a rischio in determinate porzioni di territorio comunale, inclusi canili e gattili.
<b>Stabilimenti a rischio di incidente rilevante</b>	Ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.	Ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.		Ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.
<b>Dighe ed opere idrauliche di particolare interesse</b>	Ubicazione delle dighe, delle opere idrauliche di particolare interesse e scenari di riferimento.			Ubicazione delle dighe, delle opere idrauliche di particolare interesse e scenari di riferimento.
<b>Infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali</b>	Identificazione delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, idriche, telefonia, porti, aeroporti, viabilità).	Identificazione delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, idriche, telefonia, porti, aeroporti, viabilità).	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale.	Identificazione delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, idriche, telefonia, porti, aeroporti, viabilità).



		Livello regionale	Livello provinciale/Città metropolitana/Area vasta	Ambito territoriale	Livello comunale
	Centri ed aggregati storici				Delimitazione dei centri ed aggregati storici.
	Aree verdi, boschive e protette	Delimitazione delle aree verdi, boschive e protette.			Delimitazione delle aree verdi, boschive e protette anche sulla base dei dati e delle informazioni rese disponibili dalla Regione.
	Scenario di rischio	Delimitazione aree a rischio.	Delimitazione aree a rischio.	Delimitazione aree a rischio.	Delimitazione aree a rischio.
2.4. Il modello di intervento	2.4.1. L'organizzazione della Struttura di protezione civile	Organizzazione e funzionamento della struttura di protezione civile.	Organizzazione e funzionamento della struttura di protezione civile.		Organizzazione e funzionamento della struttura di protezione civile.
	2.4.2. Gli elementi strategici				
	a. Il Sistema di allertamento	Procedura di funzionamento del CFR e raccordo con SOR Definizione delle attività di sorveglianza e dei dispositivi di monitoraggio strumentale e di allarme. Modalità di trasmissione dei bollettini/avvisi.	Definizione delle modalità di acquisizione bollettini/avvisi definizione delle modalità di trasmissione ai Comuni (ove previsto dalle indicazioni regionali).	Secondo indicazioni regionali.	Definizione delle modalità di acquisizione bollettini/avvisi Definizione del flusso delle informazioni con gli organi di coordinamento.
	b. I Centri operativi di coordinamento e le sale operative	Ubicazione ed organizzazione del proprio centro operativo di coordinamento. Individuazione dei referenti e dei componenti delle funzioni di supporto individuazione delle sedi per la realizzazione della DICOMAC, in raccordo con DPC.	Ubicazione e organizzazione del proprio centro operativo di coordinamento. Individuazione dei referenti e dei componenti delle funzioni di supporto.	Ubicazione ed organizzazione del CCA, individuazione dei referenti e dei componenti delle funzioni di supporto.	Ubicazione ed organizzazione del proprio centro operativo di coordinamento (COC). Indicazione delle funzioni di supporto e dei referenti. Indicazione per i Comuni medio/grandi, con più di 100.000 abitanti, di centri o presidi operativi anche mobili.

		Livello regionale	Livello provinciale/Città metropolitana/Area vasta	Ambito territoriale	Livello comunale
	c. Le aree e le strutture di emergenza	Individuazione delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse. Censimento delle strutture ricettive per l'assistenza della popolazione.	Individuazione delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse. Censimento delle strutture ricettive per l'assistenza della popolazione.	Individuazione delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse. Censimento delle strutture ricettive per l'assistenza della popolazione.	Individuazione: - aree di attesa per la popolazione; - aree di assistenza della popolazione per attendamenti campali; - centri di assistenza della popolazione per l'alloggio della popolazione in strutture ricettive; - aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse; - vie di allontanamento per il rischio maremoto; - zone di atterraggio in emergenza (ZAE) - aree per gli insediamenti provvisori semipermanenti - infrastrutture e servizi ambientali per la gestione dei rifiuti in emergenza.
	d. Le telecomunicazioni	Indicazione dei sistemi di telecomunicazione adottato in ordinario e in emergenza e del flusso delle comunicazioni alternative.	Indicazione dei sistemi di telecomunicazione adottato in ordinario e in emergenza e del flusso delle comunicazioni alternative.	Indicazione dei sistemi di telecomunicazione adottato in ordinario e in emergenza e del flusso delle comunicazioni alternative.	Indicazione dei sistemi di telecomunicazione adottato in ordinario e in emergenza e del flusso delle comunicazioni alternative.
	e. L'accessibilità	Definizione delle modalità di accesso stradale, delle misure di regolazione del traffico, delle azioni di ripristino delle interruzioni della rete stradale strategica. Descrizione dell'accessibilità ferroviaria, aerea e marittima.	Definizione delle modalità di accesso stradale, delle misure di regolazione del traffico, delle azioni di ripristino delle interruzioni della rete stradale strategica. Descrizione dell'accessibilità ferroviaria, aerea e marittima.	Definizione delle modalità di accesso stradale, delle misure di regolazione del traffico, delle azioni di ripristino delle interruzioni della rete stradale strategica. Descrizione dell'accessibilità ferroviaria, aerea e marittima.	Definizione delle modalità di accesso stradale, delle misure di regolazione del traffico, delle azioni di ripristino delle interruzioni della rete stradale strategica. Descrizione dell'accessibilità ferroviaria, aerea e marittima.
	f. Il presidio territoriale	Definizione della composizione e dell'attività del presidio territoriale. Individuazione dei punti critici, zone critiche circoscritte e punti di osservazione.	Definizione della composizione e dell'attività del presidio territoriale. Individuazione dei punti critici, zone critiche circoscritte e punti di osservazione.	Definizione della composizione e dell'attività del presidio territoriale a supporto dei Comuni. Individuazione dei punti critici, zone critiche circoscritte e punti di osservazione.	Definizione della composizione e dell'attività del presidio territoriale. Individuazione dei punti critici, zone critiche circoscritte e dei punti di osservazione.



		Livello regionale	Livello provinciale/Città metropolitana/Area vasta	Ambito territoriale	Livello comunale
	<i>g. Il servizio sanitario e l'assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale, con disabilità e la tutela dei minori</i>	procedure sanitarie regionali	Individuazione del rappresentante del Servizio sanitario regionale nel CCS. Modalità di coordinamento tra la struttura provinciale e l'azienda/c sanitaria/e competenti per territorio. Supporto all'attività comunale di assistenza alle persone con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori.		Modalità di coordinamento in emergenza tra la struttura comunale di protezione civile e l'azienda sanitaria competente per territorio. Organizzazione degli interventi di assistenza sociale. Attività per l'assistenza alla popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori.
	<i>h. Le strutture operative</i>	Censimento della consistenza, dislocazione e descrizione dell'organizzazione delle strutture operative.	Censimento della consistenza, dislocazione e descrizione dell'organizzazione delle strutture operative.	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale.	Censimento della consistenza, dislocazione e descrizione dell'organizzazione delle strutture operative.
	<i>i. Il volontariato</i>	Definizione della procedura per l'attivazione e impiego del Volontariato.	Definizione della procedura per l'attivazione e impiego del Volontariato.		Definizione della procedura per l'attivazione e impiego del Volontariato, anche sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione.
	<i>j. L'organizzazione del soccorso</i>	Individuazione degli elementi di pianificazione utili al supporto del soccorso urgente e al soccorso sanitario.	Individuazione degli elementi di pianificazione utili al supporto del soccorso urgente e al soccorso sanitario.	Individuazione degli elementi di pianificazione utili al supporto del soccorso tecnico urgente.	Individuazione degli elementi di pianificazione utili al supporto del soccorso tecnico urgente e la difesa dei territori dagli incendi. Individuazione congiuntamente con il Servizio sanitario locale ed il Sistema emergenza-urgenza territoriale, dei siti strategici ove organizzare presidi di primo soccorso.
	<i>k. La logistica</i>	Individuazione dei poli logistici. Definizione delle procedure di attivazione della colonna mobile regionale/ poli logistici/magazzini, e il censimento delle risorse e dei mezzi disponibili. Indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.	Individuazione dei poli logistici/magazzini e il censimento delle risorse e dei mezzi disponibili. Indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.	Individuazione poli logistici/magazzini e il censimento delle risorse e dei mezzi disponibili.	Individuazione dei poli logistici/magazzini e il censimento delle risorse e dei mezzi disponibili. Indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.
	<i>l. Il funzionamento delle reti dei servizi essenziali</i>	riferimenti dei gestori dei servizi essenziali.	riferimenti dei gestori dei servizi essenziali.		riferimenti dei gestori dei servizi essenziali.

		Livello regionale	Livello provinciale/Città metropolitana/Area vasta	Ambito territoriale	Livello comunale
	<i>m. La tutela ambientale</i>	Ubicazione delle discariche ed altri elementi utili			Definizione delle attività per la gestione dei rifiuti in emergenza. Individuazione dei soggetti competenti anche privati, dei luoghi idonei per la raccolta dei rifiuti.
	<i>n. Il censimento dei danni</i>	Definizione delle procedure per l'attivazione di una struttura organizzativa che consenta il coordinamento dell'impiego di squadre di tecnici valutatori per il censimento del danno. Predisposizione di moduli e sistemi informatizzati per la raccolta delle segnalazioni di danni dei Comuni. Definizione delle modalità di raccordo tra rappresentanti UCCR MiC e strutture operative presenti nei centri di coordinamento.	Definizione delle procedure per il coordinamento dell'impiego di squadre di tecnici valutatori per il censimento del danno.		Definizione delle procedure finalizzate a organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni. Adozione della specifica modulistica e utilizzo di sistemi informativi per la segnalazione dei danni subiti sulla base di supporti e modelli definiti dalla Regione.
	<i>o. La condizione limite per l'emergenza (CLE) ove disponibile</i>				Individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza. Individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di emergenza e gli eventuali elementi critici. Individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.
	<i>p. La continuità amministrativa</i>	Procedure di supporto ai comuni per garantire la continuità amministrativa.			Procedure per garantire la continuità amministrativa.



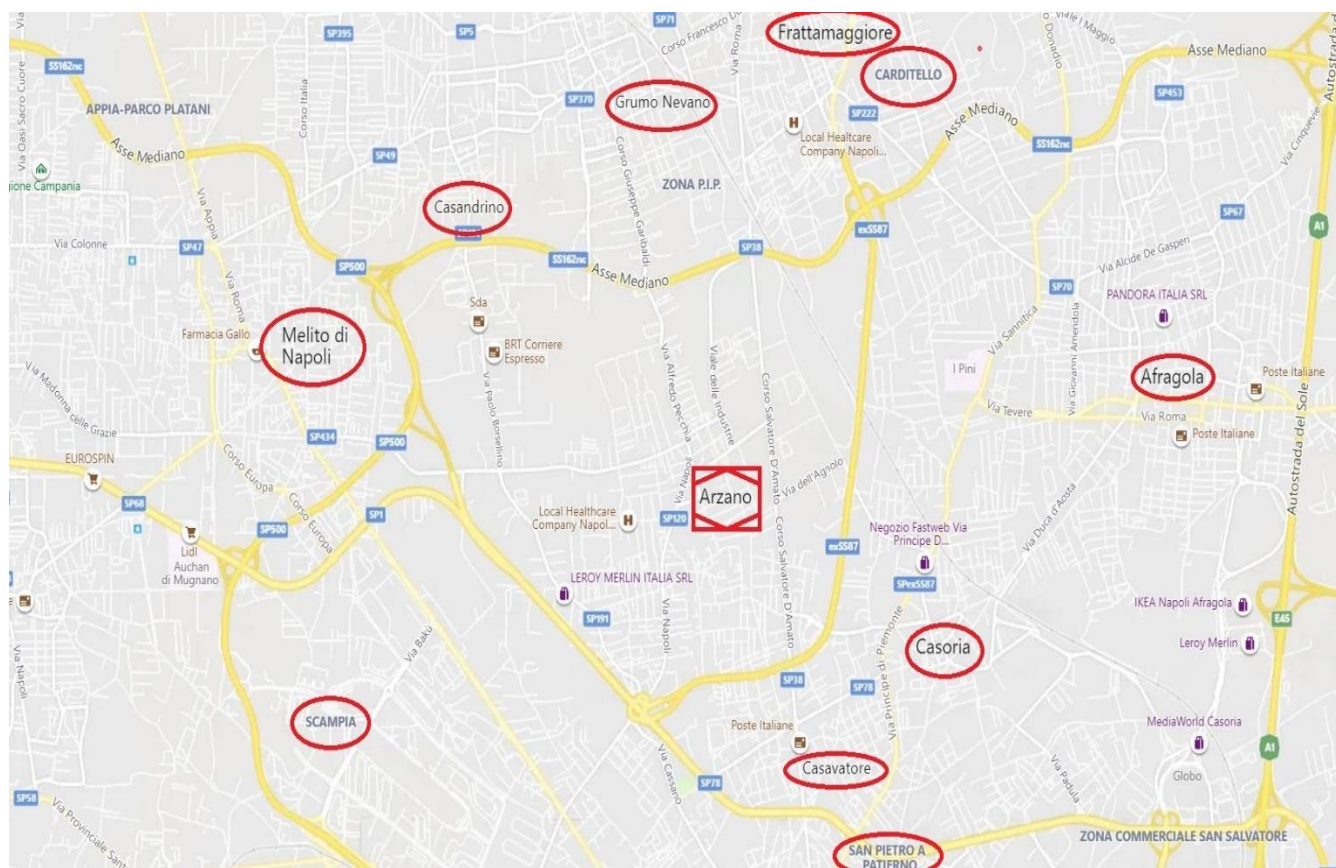
		Livello regionale	Livello provinciale/Città metropolitana/Area vasta	Ambito territoriale	Livello comunale
	2.4.3 Le procedure operative	Determinazione delle azioni (associate alle fasi operative, in caso di eventi prevedibili) che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale. Procedure per la ricognizione e segnalazione delle misure emergenziali e dei danni.	Determinazione delle azioni (associate alle fasi operative, in caso di eventi prevedibili) che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.	Determinazione delle azioni (associate alle fasi operative, in caso di eventi prevedibili) che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza devono porre in essere per fronteggiarla relativamente agli aspetti di competenza del livello d'ambito, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.	Determinazione delle azioni (associate alle fasi operative, in caso di eventi prevedibili) che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.
9. L'informazione alla popolazione		Modalità di supporto ai Comuni per la preparazione dell'attività di informazione alla popolazione.	Modalità di supporto ai Comuni per la preparazione dell'attività di informazione alla popolazione.	Modalità di supporto ai Comuni per le attività di informazione alla popolazione.	Attività di informazione alla popolazione sui rischi prevalenti sul territorio ed i relativi comportamenti da seguire prima, durante e dopo il verificarsi di eventi calamitosi, punti di informazione, le aree di attesa, i centri di assistenza, modalità di allertamento e di allarme, le vie di fuga, la viabilità alternativa. Predisposizione della home page del sito web istituzionale con il link alle informazioni e ai documenti del piano di protezione civile.



## INQUADRAMENTO TERRITORIALE GENERALE

La cittadina di Arzano, è un complesso territoriale sito in provincia di Napoli, si estende su una superficie di ca. 4,68 Km quadrati e sorge ad un'altezza media di 74 metri sopra il livello del mare, caratterizzato da una morfologia sostanzialmente pianeggiante.

Confina a Sud-Ovest con Napoli, nello specifico con il quartiere di Secondigliano, dal quale lo separa un'arteria stradale di rilevante importanza, la Circumvallazione Esterna, strada provinciale (SP1); da Ovest ad Est confina in sequenza con i comuni di Casandrino, Grumo Nevano, Frattamaggiore e Casoria, dai quali è separato dal sistema infrastrutturale a scorrimento veloce Asse Mediano (SS162 NC) – Strada Sannitica (SS87 NC), quest'ultima separa a Sud il comune di Arzano dal comune di Casavatore.



La morfologia pianeggiante ed il confinamento infrastrutturale che connotano il territorio comunale esaltano la definizione del luogo e della



comunità che lo abita. In realtà il confinamento è molto permeabile, evidenziandosi continuità prevalentemente di matrice insediativa (spesso a forte artificialità) e soltanto marginalmente di matrice agricola.

Tra le continuità territoriali insediative si evidenzia in particolare la matrice produttiva della zona ASI (Area a Sviluppo Industriale di Napoli, agglomerato Casoria-Arzano-Frattamaggiore, di cui alla Legge n°634 del 29.07.1957) che copre circa il 40% del territorio comunale.

Il comprensorio industriale e la nervatura infrastrutturale costituiscono le cerniere principali di relazione tra Arzano e la comunità dell'intera area metropolitana di Napoli.

Gli Agglomerati industriali avevano lo scopo ulteriore di favorire uno sviluppo policentrico dell'assetto regionale, anche di raccordo tra la gravitazione costiera e le matrici estensive delle aree interne. Nell'ambito di questo schema si pone l'Agglomerato Casoria-Arzano-Frattamaggiore dell'ASI di Napoli. A questa stagione di rafforzamento dell'assetto metropolitano si deve correlare anche il sistema produttivo ed infrastrutturale che coinvolgono il comune di Arzano.

Si può definire Arzano, quindi, componente della prima cintura dell'area metropolitana partenopea ovvero un "quartiere" del quadrante settentrionale situato lungo la direttrice storica con Caserta e la piana campana.



## DATI DI BASE

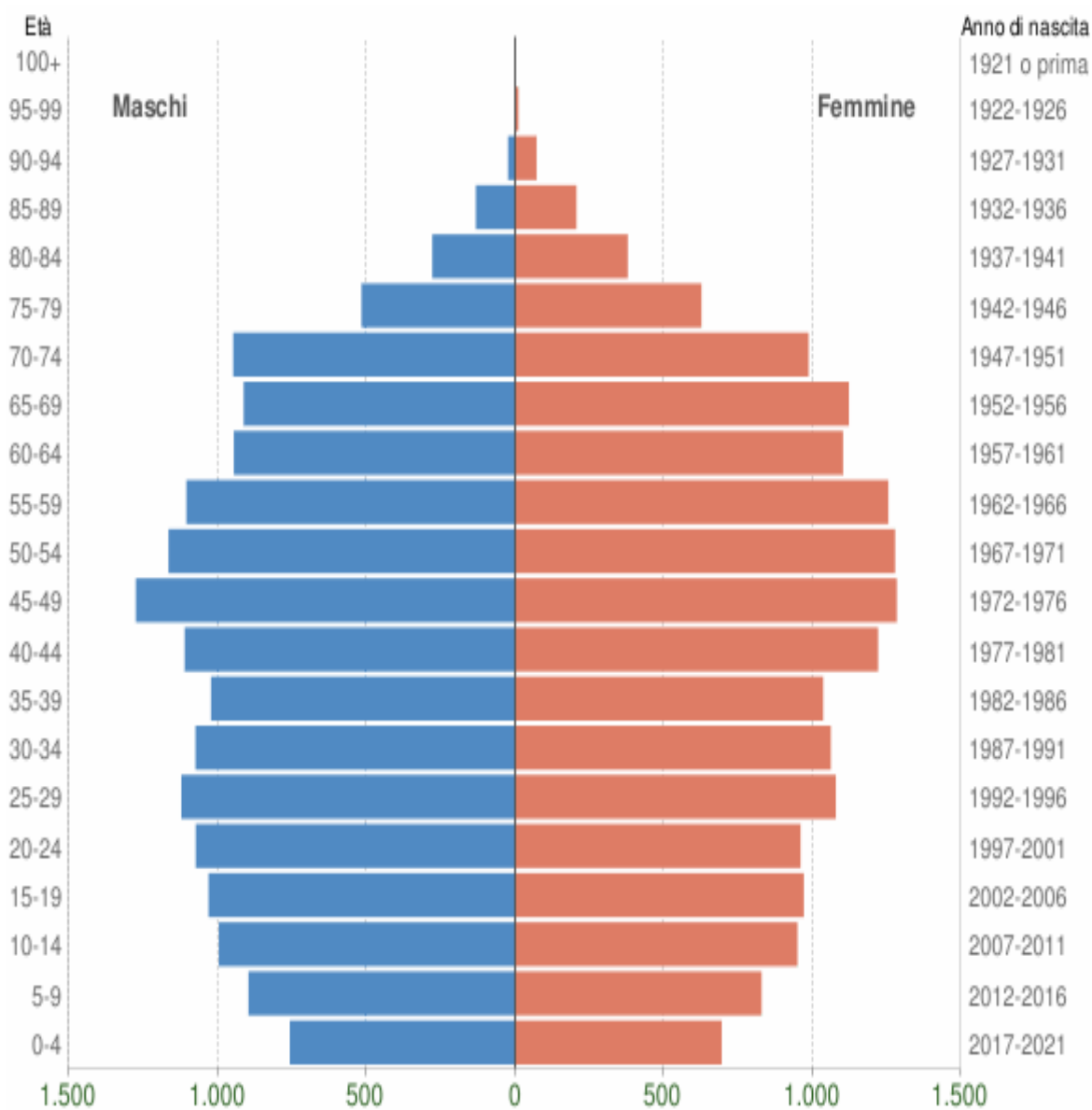
<b>Comune</b>	<b>ARZANO</b>
<b>Codice ISTAT Comune</b>	<b>063005</b>
<b>Provincia</b>	<b>NAPOLI</b>
<b>Codice ISTAT Provincia</b>	<b>063049</b>
<b>Regione</b>	<b>Campania</b>
<b>Elenco delle Frazioni</b>	-----
<b>Autorità di bacino</b>	<b>Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale</b>
<b>Estensione Territoriale</b>	<b>4,7 Km<sup>q</sup></b>
<b>n. Foglio I.G.M. (1:50.000)</b>	<b>184005</b>
<b>Comuni confinanti</b>	<b>Casandrino, Casavatore, Casoria, Frattamaggiore, Grumo Nevano, Napoli</b>
<b>Zona sismica</b>	<b>2</b>
<b>Zona climatica</b>	<b>C</b>
<b>Altimetria m. S.L.M.</b>	<b>74</b>

## DEMOGRAFIA

Il territorio comunale conta ca. 33.527 abitanti al gennaio 2021, con una percentuale di maschi del 42,4 % contro il 57,6% della popolazione femminile. La densità territoriale abitativa risulta molto alta, parliamo di ca. 7.180 abitanti per kmq.

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente ad Arzano per età e sesso al 1° gennaio 2021. I dati sono provvisori o frutto di stima e la distribuzione per stato civile non è al momento disponibile.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra).



Popolazione per età e sesso - 2021

COMUNE DI ARZANO (NA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.





## Distribuzione della popolazione 2021 - Arzano

Età	Maschi	Femmine	Totale	
			N°	%
0-4	758 52,2%	695 47,8%	1.453	4,3%
5-9	897 52,0%	829 48,0%	1.726	5,1%
10-14	997 51,2%	950 48,8%	1.947	5,8%
15-19	1.031 51,5%	971 48,5%	2.002	6,0%
20-24	1.074 52,8%	960 47,2%	2.034	6,1%
25-29	1.123 51,0%	1.079 49,0%	2.202	6,6%
30-34	1.075 50,3%	1.062 49,7%	2.137	6,4%
35-39	1.023 49,7%	1.036 50,3%	2.059	6,1%
40-44	1.112 47,7%	1.221 52,3%	2.333	7,0%
45-49	1.276 49,8%	1.284 50,2%	2.560	7,6%
50-54	1.166 47,7%	1.278 52,3%	2.444	7,3%
55-59	1.106 46,8%	1.255 53,2%	2.361	7,0%
60-64	946 46,2%	1.103 53,8%	2.049	6,1%
65-69	913 44,8%	1.123 55,2%	2.036	6,1%
70-74	948 49,0%	987 51,0%	1.935	5,8%
75-79	517 45,2%	627 54,8%	1.144	3,4%
80-84	279 42,4%	379 57,6%	658	2,0%



<b>85-89</b>	<b>132</b> <b>39,1%</b>	<b>206</b> <b>60,9%</b>	<b>338</b>	<b>1,0%</b>
<b>90-94</b>	<b>24</b> <b>25,0%</b>	<b>72</b> <b>75,0%</b>	<b>96</b>	<b>0,3%</b>
<b>95-99</b>	<b>2</b> <b>15,4%</b>	<b>11</b> <b>84,6%</b>	<b>13</b>	<b>0,0%</b>
<b>100+</b>	<b>0</b> <b>0,0%</b>	<b>0</b> <b>0,0%</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>
<b>Totale</b>	<b>16.399</b> <b>48,9%</b>	<b>17.128</b> <b>51,1%</b>	<b>33.527</b>	<b>100,0%</b>



## CLASSIFICAZIONE SISMICA

In basso è riportata la zona sismica per il territorio di Arzano, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003 del 20/03/2003, recepita con la Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5447 del 7.11.2002.

<b>Zona sismica</b> <b>2</b>	<b>Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti.</b>
---------------------------------	--

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica (planimetria che viene allegata al presente P.E.C.) sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Descrizione	accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]	accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ag]	numero comuni con territori ricadenti nella zona
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	ag > 0,25 g	0,35 g	703
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	0,15 < ag ≤ 0,25 g	0,25 g	2.224
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	0,05 < ag ≤ 0,15 g	0,15 g	3.002
4	È la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	ag ≤ 0,05 g	0,05 g	1.982



## **CLASSIFICAZIONE CLIMATICA**

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

In basso è riportata la zona climatica per il territorio di Arzano, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009.

<b>Zona climatica C</b>	<b>Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 novembre al 31 marzo (10 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.</b>
<b>Gradi-giorno 1.269</b>	<p><b>Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni.</b></p> <p><b>Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.</b></p>

Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei zone climatiche che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.



<b>Zona climatica</b>	<b>Gradi-giorno</b>	<b>Periodo</b>	<b>Numero di ore</b>
<b>A</b>	<b>comuni con GG <math>\leq</math> 600</b>	<b>1° dicembre - 15 marzo</b>	<b>6 ore giornaliere</b>
<b>B</b>	<b>600 &lt; comuni con GG <math>\leq</math> 900</b>	<b>1° dicembre - 31 marzo</b>	<b>8 ore giornaliere</b>
<b>C</b>	<b>900 &lt; comuni con GG <math>\leq</math> 1.400</b>	<b>15 novembre - 31 marzo</b>	<b>10 ore giornaliere</b>
<b>D</b>	<b>1.400 &lt; comuni con GG <math>\leq</math> 2.100</b>	<b>1° novembre - 15 aprile</b>	<b>12 ore giornaliere</b>
<b>E</b>	<b>2.100 &lt; comuni con GG <math>\leq</math> 3.000</b>	<b>15 ottobre - 15 aprile</b>	<b>14 ore giornaliere</b>
<b>F</b>	<b>comuni con GG &gt; 3.000</b>	<b>tutto l'anno</b>	<b>nessuna limitazione</b>



## SERVIZI SANITARI E ASSISTENZIALI<sup>1</sup>

<b>DISTRETTO SANITARIO ASL NAPOLI 2 NORD ARZANO</b>	<b>Via A. Cardarelli 1 Arzano (NA)</b>	<b>Centralino: 08118840603 - 08118840605 distretto42@aslnapoli2nord.it distretto42@pec.aslnapoli2nord.it Direttore Antonio Buono</b>
<b>OSPEDALE S. GIOVANNI DI DIO</b>	<b>Via Giovanni XXIII Frattamaggiore (NA)</b>	<b>ospedalefrattamaggiore@pec.aslnapoli2no rd.it Telefono direzione: 081.8891341 Centralino ospedale: 081.8891111</b>
<b>Farmacia Micillo Edoardo</b>	<b>Via A. Pecchia 137/139, Arzano · Rec.tel.:081 731 4757</b>	
<b>Farmacia Centrale</b>	<b>Piazza Cimmino 15, Arzano · Rec.tel.: 081 731 2992</b>	
<b>Farmacia Liberti Francesca</b>	<b>Via Antonio Bianco, Arzano · Rec.tel.:081 573 3585</b>	
<b>Farmacia Palmiero Dr. Giammario</b>	<b>Via Cristoforo Colombo 53, Arzano Rec.tel.: 081 573 5327</b>	
<b>Farmacia Franzese Del Dr. Angelo Franzese</b>	<b>Via A. Pecchia 166 - 80022 Arzano (NA) Rec.tel.:081 573 9946</b>	
<b>FARMACIA FERRANTE</b>	<b>VIA CRISTOFORO COLOMBO, 30 Rec.tel.:0815734572</b>	
<b>FARMACIA SANTA GIUSTINA</b>	<b>VIA NAPOLI,118 80022 ARZANO (NA) Rec.tel.:0817312856</b>	
<b>FARMACIA PICAZIO NICOLETTA</b>	<b>VIA NAPOLI,240 80022 ARZANO (NA) Rec.tel.:0815739969</b>	
<b>FARMACIA VERZE</b>	<b>VIA GUGLIELMO MARCONI, 115 – 80022 ARZANO Rec.tel.:0817370987</b>	
<b>FARMACIA D'AVERSA DONATELLA</b>	<b>CORSO EUROPA 51 Rec.tel.: 0817312944</b>	

<sup>1</sup> In condizioni di emergenza previo accordo con le farmacie locali possiamo ritenerli validi punti assistenziali sanitari.



### SERVIZI SCOLASTICI

<b>ISTITUTO COMPRENSIVO 1 Ariosto- Don Milani</b>	<b>Piazza Guglielmo Marconi 1, Arzano Rec.tel.: 081 731 2204</b>
<b>ISTITUTO COMPRENSIVO 1 Ariosto- Colombo</b>	<b>Via Galileo Ferraris, 80022 Arzano NA Rec.tel.:</b>
<b>S.M.S. L. Ariosto</b>	<b>Via Napoli 24, 80022 Arzano NA Rec.tel.: 081 7312977</b>
<b>ISTITUTO PROFESSIONALE Don Geremia Piscopo</b>	<b>Via Napoli 57 Bis, 80022 Arzano NA Rec.tel.: 081 5739781</b>
<b>Arzano IC 2 De Filippo - Tiberio</b>	<b>Piazza dei Martiri 80022 Arzano NA Rec.tel.:</b>
<b>I.C. 2 De Filippo-Vico</b>	<b>Via del Centenario 7, 80022 Arzano NA</b>
<b>I.C. 2 De Filippo-Vico c/o Ospedale</b>	<b>Via del Centenario 10, 80022 Arzano NA</b>
<b>I.C. 3 Wojtyla - Volpicelli</b>	<b>Via Volpicelli 80022 Arzano NA Rec.tel.:</b>
<b>LICEO SCIENTIFICO</b>	<b>Via Volpicelli 80022 Arzano NA Rec.tel.: 081 7312167</b>
<b>I.C. 3 Wojtyla - Sette Re</b>	<b>Via Sette Re 80022 Arzano NA Rec.tel.:</b>
<b>I.C. 3 Karol Wojtyla</b>	<b>Via Salvemini Snc, 80022 Arzano NA</b>
<b>ISTITUTO COMPRENSIVO 4 D'AURIA - NOSENGO DI ARZANO</b>	<b>VIA NAPOLI 232, 8022 Arzano Rec.tel.: 081 731 2978</b>
<b>Papa Giovanni XXIII S.R.L. Impresa Sociale/paritaria</b>	<b>Via Ferrara 2, 80022 Arzano NA Rec.tel.: 081 7311976</b>
<b>La Citta del Sole S.R.L. Impresa Sociale/paritaria</b>	<b>Via Ferrara 10, 80022 Arzano NA Rec.tel.: 081 5735874</b>
<b>Ente Religioso Figlie di N. S. del S. Cuore paritaria</b>	<b>Via Annunziata 56, 80022 Arzano NA Rec.tel.: 081 7313015 fax:0817310448</b>
<b>La Ginestra S.R.L. Impresa Sociale paritaria</b>	<b>Vico 2 Zanardelli,11; 80022 Arzano NA Rec.tel.: 081 5733393</b>
<b>Istituto delle Meraviglie - Ex la Casa dei Bambini Coop. a R.L.</b>	<b>Via M.G. Palmieri 29, 80022 Arzano NA Rec.tel.: 081 5732443</b>
<b>ISTITUTO TECNICO ECONOMICO Giovanni Paolo II</b>	<b>Via Carmelo Pezzullo 121/123 Rec.tel.: 081 7311869</b>

### SERVIZI SPORTIVI

<b>Campo Sportivo Stornaiuolo</b>	<b>Circumvallazione Esterna di Napoli 80022 ARZANO (NA) Rec.tel.: 081 7316198</b>
<b>Campo Sportivo Tora</b>	<b>Viale Industrie 1</b>



**80022 ARZANO (NA)**  
**Rec.tel.: 081 5731069**

### IMPRESE SUL TERRITORIO

Territorio	Arzano							
Tipologia unità	impresa							
Forma giuridica	totale							
Classe di addetti	totale							
Tipo dato	numero unità attive		numero addetti		numero lavoratori esterni		numero lavoratori temporanei	
	2001	2021	2001	2021	2001	2021	2001	2021
Anno								
<b>Ateco 2007</b>	<b>i</b>							
totale	161 2	15 94	76 15	71 87	10 8	11 0	63	64
attività manifatturiere	406	23 7	47 67	38 84	59	29	59	58
industrie alimentari	33	21	74	59	..	..	..	..
industria delle bevande	1	1	2	2	..	..	..	..
industrie tessili	7	8	79	51	..	..	..	..
confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	63	32	68 6	67 4	9	4	..	17
fabbricazione di articoli in pelle e simili	68	49	10 92	10 04	7	7	1	..
industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	18	10	52	22	1	..	..	..
fabbricazione di carta e di prodotti di carta	17	12	12 94	10 96	11	9	39	39
stampa e riproduzione di supporti registrati	13	9	92	81	..	..	7	..
fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1	1	10	8	..	..	..	..
fabbricazione di prodotti chimici	8	2	56	12	7	2	2	..
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	16	10	15 4	16 4	1	1	1	..
fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	30	9	21 4	73	1	1	..	1
metallurgia	4	1	15	1	..	..	..	..





fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	58	37	45 4	18 4	1	..	7	1
fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	1	3	17 1	27 2	3	2	1	..
fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	6	1	45	3	..	..	1	..
fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	8	3	76	39	7	2	..	..
fabbricazione di mobili	14	7	61	21	2	1	..	..
altre industrie manifatturiere	12	7	16	16	2	..	..	..
riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	28	14	12 4	10 2	7	..	..	..
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	..	1	..	6	..	..	..	..
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	..	1	..	6	..	..	..	..
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9	12	50	85	..	1	..	..
gestione delle reti fognarie	1	3	2	26	..	..	..	..
attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti recupero dei materiali	8	9	48	59	..	1	..	..
costruzioni	73	95	38 2	33 4	6	5	2	4
costruzione di edifici	31	28	10 1	10 9	..	3	..	4
ingegneria civile	2	..	9	..	..	..	..	..
lavori di costruzione specializzati	40	67	27 2	22 5	6	2	2	..
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	632	63 4	12 52	14 34	23	20	..	..



commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	81	64	15	2	91	2	..	..	..
commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	135	20	50	3	63	14	13	..	..
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	416	36	59	7	70	7	7	..	..
trasporto e magazzinaggio	61	60	19	6	23	9	3	33	..
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	50	52	17	6	22	2	3	33	..
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	10	6	15	15	..	..	..	..	..
servizi postali e attività di corriere	1	2	5	2	..	..	..	..	..
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	67	87	22	9	18	3	1	1	..
alloggio	4	4	18	18	..	..	..	..	..
attività dei servizi di ristorazione	63	83	21	1	16	5	1	1	..
servizi di informazione e comunicazione	19	20	12	0	52	1	..	2	2
attività editoriali	1	..	2	..	..	..	..	..	..
attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	..	2	..	2	..	..	..	..	..
attività di programmazione e trasmissione	..	1	..	..	..	..	..	..	..
telecomunicazioni	..	2	..	6	..	..	..	..	..
produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	14	12	11	2	23	1	..	2	..
attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	4	3	6	21	..	..	..	..	2
attività finanziarie e assicurative	17	18	24	19	..	..	..	..	..
attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	4	..	4	..	..	..	..	..	..
attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	13	18	20	19	..	..	..	..	..
attività immobiliari	15	39	21	36	..	4	..	..	..



attività immobiliari	15	39	21	36	..	4	..	..
attività professionali, scientifiche e tecniche	105	4	0	2	3	..	..	..
attività legali e contabilità	49	86	69	99	2	..	..	..
attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	6	9	18	14	..	..	..	..
attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	16	33	18	36	..	..	..	..
ricerca scientifica e sviluppo	1	1	1	1	1	..	..	..
pubblicità e ricerche di mercato	2	2	7	3	..	..	..	..
altre attività professionali, scientifiche e tecniche	29	21	35	27	..	..	..	..
servizi veterinari	2	2	2	2	..	..	..	..
noleggino, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	36	34	98	21	5	4	4	..
attività di noleggino e leasing operativo	4	2	6	3	..	..	..	..
attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	2	6	4	6	..	..	..	..
servizi di vigilanza e investigazione	..	1	..	13	0	..	2	..
attività di servizi per edifici e paesaggio	13	13	49	62	..	..	..	..
attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	17	12	39	14	4	2	..	..
istruzione	14	12	53	10	0	..	2	..
istruzione	14	12	53	10	0	..	2	..
sanità e assistenza sociale	71	92	15	20	1	8	3	..
assistenza sanitaria	71	92	15	20	1	8	3	..
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	13	10	22	31	..	..	..	..



attività creative, artistiche e di intrattenimento	1	1	1	1	..	..	..	..
attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	1	3	3	5	..	..	..	..
attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	11	6	18	25	..	..	..	..
altre attività di servizi	74	89	92	18	6	..	8	..
riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	11	10	16	24	..	..	..	..
altre attività di servizi per la persona	63	79	76	16	2	..	8	..

### PRINCIPALI EDIFICI PER LE ATTIVITA' DI INTERESSE PUBBLICO

<b>SEDE COMUNALE</b>	<b>Piazza Cimmino Raffaele 1, 80022 ARZANO VIA PECCHIA ALFREDO, 160 - 80022 ARZANO VIA FERRARA, 28 - 80022 ARZANO</b>
<b>-Sede Coc – Comando Polizia Municipale</b>	<b>Via Enrico Fermi</b>
<b>Comando Compagnia Dei Carabinieri</b>	<b>VIA NAPOLI, 231- 80022 ARZANO Rec.Tel.: 0817313032</b>
<b>Ufficio Anagrafe, Stato Civile, Elettorale</b>	<b>VIA PECCHIA ALFREDO, 90 -80022 ARZANO</b>
<b>Poliambulatorio</b>	<b>Asl Napoli 2 Nord Arzano</b>
<b>Chiesa</b>	<b>S. Agrippino</b>
<b>Chiesa</b>	<b>Ss.ma Annunziata</b>
<b>Chiesa</b>	<b>S. Cuore</b>
<b>Chiesa</b>	<b>Spirito Santo</b>
<b>Chiesa</b>	<b>Maria Ss.ma Assunta In Cielo</b>
<b>Chiesa</b>	<b>Cristo Redentore</b>
<b>UFFICIO POSTALE</b>	<b>VIA NAPOLI, 1</b>
<b>UFFICIO POSTALE</b>	<b>P.ZZA DEI MARTIRI, 1</b>



## SISTEMA INFRASTRUTTURALE VIARIO



## Legends

Statali



Provinciali



Ferrovie



Autostrade



Dalla ortofoto satellitare su riportata e dalla Tav. 4 del Piano, si riescono a distinguere le tratte statali con tratteggio rosso da quelle provinciali a tratteggio viola, così come le tratte ferroviarie a tratto blu.

Le tratte autostradali indicate in verde in legenda non sono presenti in prossimità del territorio comunale.



**In una visione immediata possiamo notare che tutta la cittadina ha diverse strade che la cingono quasi a formarne una cornice.**

**Le maggiori infrastrutture presenti sul territorio comunale sono:**

**- Circumvallazione Esterna di Napoli, S.P. 1, che cinge sul lato sud gran parte del territorio comunale secondo una direttrice EST-OVEST che permette il collegamento con le autostrade A1 Napoli-Milano, A16 Napoli-Bari, A3 Napoli – Reggio Calabria, A56 tangenziale di Napoli e le S.S. Appia e Domitiana;**

**S.S. 87 Sannitica;**

**S.S. 87 N.C., che collega la rotonda di Arzano alla strada provinciale 19 della provincia di Caserta, permettendo un collegamento diretto con la ex strada S.S. 162 N.C., con al ex strada statale 265 dei Ponti della Valle (ora strada provinciale 335) e con Marcianise.**

**La provinciale SP38 collega il territorio con i comuni finitimi di Frattamaggiore e Casavatore**

**Mentre la SP500 Asse perimetrale Melito-Scampia permette un raccordo veloce con Napoli ed il più vicino aeroporto di Capodichino distante ca. 10 km dal centro cittadino.**

**I collegamenti ferroviari sono assicurati dalla stazione Ferroviaria “Casoria-Afragola”, ubicata nel vicino comune di Casoria, con la quale è possibile raggiungere, le vicine stazioni di Napoli Centrale, Caserta e Benevento per mezzo di treni regionali e la stazione TAV ubicata nella vicina Afragola a ca. 10 km di distanza dal Centro cittadino.**

**Collegamenti marittimi**

**La struttura portuale a cui può riferirsi il Comune di Arzano è il porto di Napoli, distante circa 12 km dal centro cittadino.**



## **RETICOLO IDROGRAFICO**

**IL Comune di Arzano è inserito nel contesto idrografico di competenza dell' AdB Campania Centrale la quale si articola su due sistemi di drenaggio principali, entrambi attestati sui versanti carbonatici dell'arco preappenninico campano e convoglianti le acque "alte" attraverso la Piana campana, fino al mare.**

**Il primo, si imposta sull'asta artificiale dei Regi Lagni e drena un bacino di circa 1400 kmq, con recapito ultimo sul litorale Domizio a sud della foce del Volturno;**

**il secondo, impostato sull'asta, anche essa prevalentemente artificiale, del sistema Sarno-Solofrana, drena un bacino di circa 400 kmq avente recapito ultimo nel Golfo di Castellammare.**

**Al bacino dei Regi Lagni fanno capo anche parte delle acque provenienti dal versante settentrionale del Monte Somma nonché quelle meteoriche intercettate dalle reti di drenaggio urbano a servizio dell'agro nolano ed aversano; al bacino del fiume Sarno, anche quelle indirettamente provenienti dal versante meridionale ed orientale del Vesuvio e le acque meteoriche intercettate dalle reti di drenaggio urbano a servizio dell'Agro nocerino-sarnese e agerolese - stabiese.**

**Completano il sistema drenante del territorio, le incisioni minori della Penisola Sorrentina, dell'Isola di Capri, dell'Isola d'Ischia e del versante occidentale del Vesuvio, con recapito diretto nel Golfo di Napoli e i bacini dell'alveo Camaldoli, con recapito sul litorale Domizio, del Lago Patria, con recapito nell'omonimo lago e di Volla, con recapito nell'area portuale di Napoli.**

**Fanno parte delle acque interne anche il sistema dei laghi flegrei: Fusaro, Miseno, Lucrino e d'Averno, quest'ultimo di origine vulcanica.**



**Entrando nello specifico il bacino che interessa più da vicino il territorio arzanese è il bacino dei Regi Lagni, è anche il principale bacino del territorio (1398 kmq). Esso è costituito da un articolato sistema di canali artificiali, realizzati a partire dal 1600 per consentire la bonifica dell'Agro campano, che raccoglie le acque alte di un esteso ambito montano che comprende i versanti dei Monti Tifatini, dei Monti di Avella, dei Monti di Sarno e del Monte Somma.**

**Sono individuabili sei sottobacini principali afferenti ad altrettanti canali o laghi dalla cui confluenza si origina e si compone l'asta dei Regi Lagni propriamente detta. Nell'ordine, da est verso ovest e da sud verso nord, si incontrano: il bacino del lago di Quindici (asta principale circa 18 km), con i bacini minori dei Lagni Casamarciano, S.Teresa, S.Teresella e Costantinopoli; il bacino del Lago del Gaudò (asta principale circa 13 km); il bacino del lago di Avella (asta principale circa 11 km), con i bacini minori dei laghi Sasso e Boscofangone; il bacino del lago di Somma (circa 10 km), con i bacini minori dei laghi S. Maria del Pozzo e Macedonia; il bacino del lago Spirito Santo (asta principale circa 10 km); il bacino del Carmignano (asta principale circa 17 km), con il bacino minore dell'Alveo Palata. Il versante settentrionale del Monte Somma è drenato dai bacini dei laghi S. Teresa, Somma e Spirito Santo. I laghi di Quindici, del Gaudò e di Avella drenano i versanti compresi tra i Monti di Sarno e i Monti di Avella. Il bacino del Carmignano raccoglie, invece, i contributi dei Monti Tifatini. L'asta dei Regi Lagni si origina in corrispondenza della confluenza tra i laghi di Quindici e del Gaudò e procede, per circa 55 km, nella Piana campana ricevendo nell'ordine, in destra, il lago di Avella, in sinistra, i laghi Somma e Spirito Santo e, nuovamente in destra, il Carmignano. Il corso d'acqua è interamente artificiale e pensile sulla campagna ed assolve alla funzione idraulica di smaltimento verso il mare delle sole**





acque alte e degli scarichi di troppo pieno a servizio delle reti di drenaggio urbano dei territori interessati. Le acque basse sono, invece, intercettate da due controfossi, rispettivamente, in destra ed in sinistra delle strutture arginali, e sollevate nel corso d'acqua principale da un sistema di idrovore distribuito lungo il tratto terminale dello stesso. Lungo le aste dei lagni principali e prima del recapito del canale dei Regi Lagni sono distribuite numerose vasche con funzioni di laminazione e trattenimento del trasporto solido. E' presente, inoltre, un collegamento tra il fiume Volturno ed il canale dei Regi Lagni (canale Fiumarelle) che funge da scolmatore delle piene del primo nel secondo. Il recapito avviene in prossimità della foce.



## **SCENARI DI RISCHIO**

**Nell'attività di definizione degli scenari per ciascuna tipologia di rischio devono essere forniti diversi livelli informativi quali:**

**ai fini della definizione della pericolosità:**

**- delimitazione delle aree, terrestri e costiere, potenzialmente interessate dal fenomeno;**

**- individuazione dei punti critici;**

**- microzonazione sismica e CLE, ove esistente; ai fini dell'individuazione degli esposti:**

**- delimitazione degli insediamenti abitativi potenzialmente interessati dai fenomeni;**

**- censimento della popolazione residente e stima della popolazione fluttuante;**

**- stima del numero delle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità (secondo i dati trasmessi dal Servizio sanitario regionale);**

**- ubicazione delle strutture strategiche ospedaliere e sanitarie (ad esempio ospedali, case di cura, ambulatori Aziende sanitarie locali), le sedi della Regioni, delle Prefetture, delle Province, dei Municipi e le caserme;**

**ubicazione delle strutture rilevanti quali edifici pubblici, asili nido e scuole, pubbliche e private, di ogni ordine e grado, edifici di culto, impianti sportivi e carceri;**

**- ubicazione del patrimonio culturale, quali poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche;**

**- ubicazione delle strutture produttive e commerciali, con particolare riferimento ai centri commerciali e alle attività produttive di medio-grande dimensione, aziende agricole e zootecniche, nonché canili e gattili;**

**- ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;**

**- ubicazione delle dighe e delle opere idrauliche di particolare interesse;**



- individuazione delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, idriche, telefonia, porti, aeroporti, viabilità);
- delimitazione dei centri ed aggregati storici;
- delimitazione delle aree verdi, boschive e protette.

Ulteriori livelli informativi possono essere utilmente integrati in relazione a una migliore caratterizzazione sia del rischio che del territorio interessato. Le condizioni di rischio possono variare sia a seguito degli eventi calamitosi sia nel periodo ordinario, a seguito della mutazione delle aree antropizzate. La pianificazione comunale tiene anche conto, qualora possibile, delle zone soggette a rischio residuo a seguito di eventi pregressi. Le pianificazioni di emergenza e/o di sicurezza interne dei luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi), dei poli museali e dei siti Unesco, delle aziende a rischio di incidente rilevante, aeroporti, stazioni ferroviarie, strutture socio-sanitarie devono tener conto delle pianificazioni di protezione civile a qualsiasi livello.



## **SCENARI DI RISCHIO LOCALE**

I rischi individuati che insistono sul territorio di Arzano sono rappresentati da:

**Rischio meteo/Idrogeologico/idraulico**

**Rischio Sismico**

**Rischio Geologico**

**Rischio Industriale**

Per la stima di ogni rischio è stata utilizzata la seguente formula che è data dalla combinazione di tre fattori ed integrata da ulteriori fattori per alcune tipologie di rischio:

$$\text{Rischio } R = \text{Pericolosità } P \times \text{Vulnerabilità } V \times \text{Valore Esposto } E$$



## **RISCHIO METEO\IDROGEOLOGICO\IDRAULICO**

La Regione Campania è stata suddivisa in 8 zone di allerta ai sensi della DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 27 febbraio 2004 e dalla D.P.G.R. n. 299/2005

Come indicato nella Direttiva, le Zone di Allerta sono abiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi della tipologia e della severità degli eventi meteo idrologici intensi e dei relativi effetti del suolo. A queste Zone si fa riferimento in modo specifico ed esclusivo nella fase di previsione meteo avverse, al fine di rendere più efficaci le comunicazioni relative alle previste condizioni meteo avverse e le possibili criticità di carattere idraulico e idrogeologico ad esse associate. Nella delimitazione delle Zone di Allerta è stato tenuto conto dei seguenti fattori secondo un approccio gerarchico: - Idrografia e morfologia; - Pluviometria; - Geologia e uso del suolo; - Tipologie di rischio idraulico e idrogeologico dominanti; - Limiti amministrativi.

Nel sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico, i livelli di criticità, distinti in ordinaria, moderata ed elevata, corrispondono a definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteorologici attesi, nonché degli scenari di rischio anche sulla base della possibilità di superamento di soglie pluvio-idrometriche complesse.

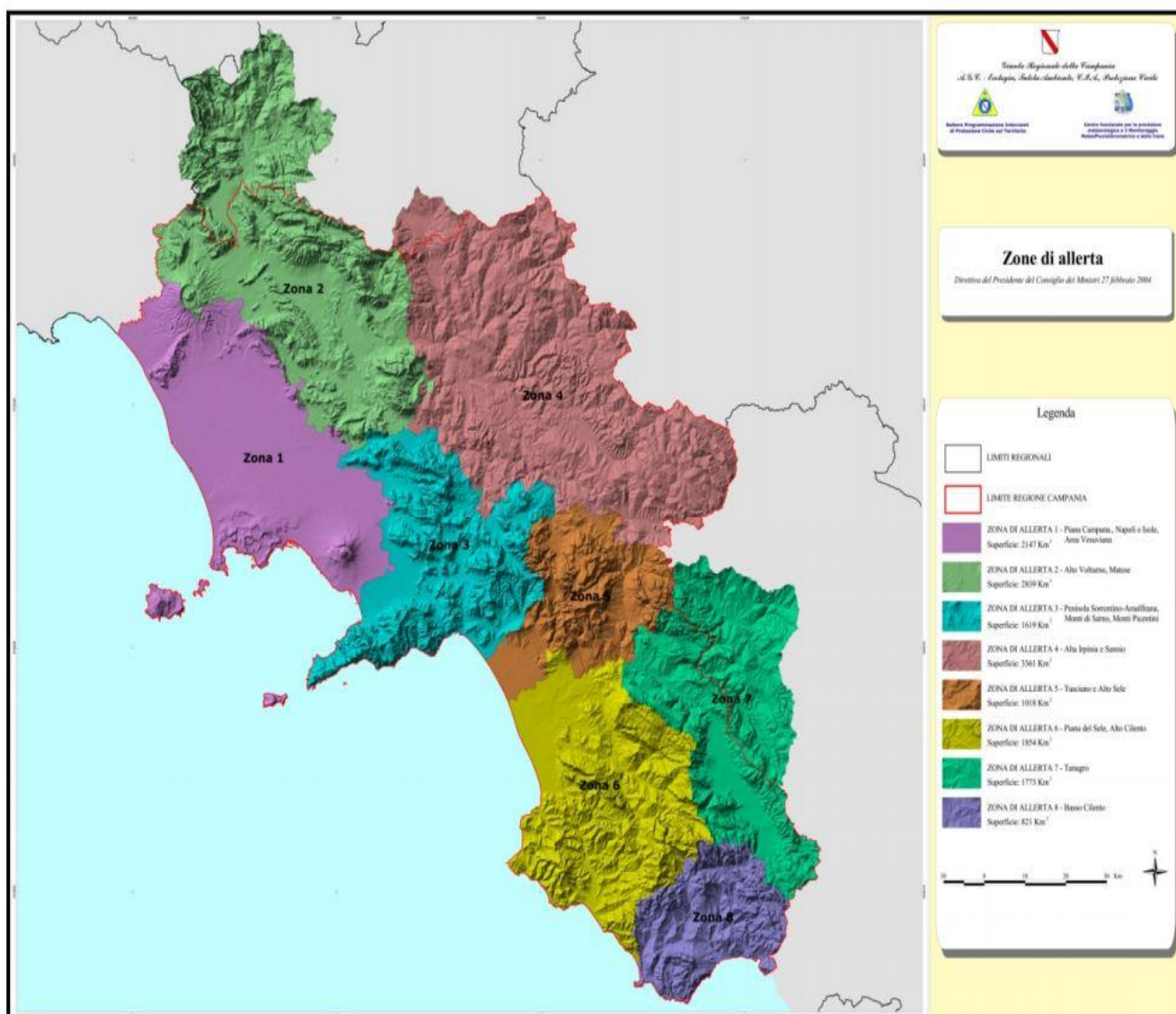
Il Centro funzionale centrale del Dipartimento di Protezione Civile, ha suddiviso il territorio nazionale in 134 "Zone di Allerta" (ZA) di protezione civile.

Le zone di allerta sono ambiti territoriali (aggregazione di bacini idrografici o parti di essi) significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi nel tempo reale della tipologia e della severità degli eventi meteo idrologici intensi e dei relativi effetti. Sulla base di questa suddivisione il Centro



funzionale centrale del Dipartimento emette quotidianamente il bollettino di criticità nazionale, in cui sono sintetizzate le previsioni di criticità idrauliche e idrogeologiche (allagamenti, frane, alluvioni etc.) sul territorio. Pertanto le Regioni e le Province autonome, anche cooperando tra loro e d'intesa con il Dipartimento, hanno suddiviso e/o aggregato i bacini idrografici di propria competenza in zone di allerta.

Il CFR della Regione Campania ha recepito la direttiva ministeriale e suddiviso il territorio regionale in 8 zone di allerta, come riportato in tabella, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004





## IL Territorio di Arzano rientra nella zona di allerta 1.

<b>ZONA ALLERTA 1 - Piana Campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana</b>	
<b>Regioni interessate</b>	<b>Campania</b>
<b>Province interessate</b>	<b>Napoli, Caserta</b>
<b>Superficie</b>	<b>2147 km<sup>2</sup></b>
<b>Bacini idrografici principali</b>	<b>Basso Liri-Garigliano, Agnena, Savone, Basso Volturno, Bacini Vesuviani</b>
<b>Altimetrie e morfologia</b>	<b>Prevalentemente pianura, rilievi isolati</b>
<b>Pluviometria</b>	<b>Aree pluviometriche omogenee Precipitazione media annua 750-1000 mm</b>
<b>Principali scenari di rischio</b>	<b>Inondazioni, alluvioni area metropolitana di Napoli</b>

Il CFR<sup>2</sup> emette quotidianamente il Bollettino Meteorologico Regionale, che contiene informazioni sintetiche sui previsti effetti al suolo in relazione al confronto tra i valori di precipitazione previsti e le soglie di allarme pluviometriche ed idrometriche prefissate, definendo tre possibili gradi di criticità (ordinaria, moderata ed elevata) e lo inoltra alla SORU. Il Bollettino è inviato quotidianamente dalla Sala Operativa Regionale a tutti i Comuni e agli Enti territoriali interessati.

I bollettini (che hanno validità di 72 ore) vengono pubblicati sul sito internet della Regione e comunicati attraverso i consueti canali, sono accessibili e consultabili anche all'indirizzo web:

<http://bollettinimeteo.regione.campania.it/>.

Se necessario il CFR emette l'Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche (Avviso Meteo) nel caso di previsione di eventi meteorologici significativi per intensità e/o persistenza. Per ogni Zona di Allerta Meteo, è riportata la descrizione dei fenomeni previsti, con riferimento alle seguenti variabili: precipitazioni, temperature, visibilità, venti, stato.

<sup>2</sup> Centro funzionale regionale



**La strategia operativa del Piano di Emergenza comunale è articolata dunque attraverso tre diverse fasi che vengono precedute da una fase di preallerta tutte avviate dalla S.O.R.U.**

**in riferimento al superamento delle soglie di criticità in almeno una delle 8 zone di allerta. Anche la disattivazione delle fasi è disposta dalla S.O.R.U. sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.**





## ESEMPIO DI AVVISO REGIONALE DI ALLERTA



Giunta Regionale della Campania  
Direzione Generale 18 - Lavori Pubblici e Protezione Civile  
**STAFF Protezione Civile Emergenza e Post-Emergenza**



### AVVISO REGIONALE DI ALLERTA N. 041/2021

PER PREVISTE CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE  
PER IL RISCHIO METEO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

(AI SENSI DEL D.P.G.R. N. 299 DEL 30/09/2005 E S.M.I. - SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO; ALLE INDICAZIONI E ALLE PROCEDURE OPERATIVE DI CUI ALLA NOTA DEL CAPO DIP. PROTEZIONE CIVILE PROT. N. RIA7117 DEL 10/02/2016 E DEL D.P.G.R. n. 245 del 01/08/2017)

DATA EMISSIONE	INIZIO VALIDITA'	FINE VALIDITA'	DATA INVIO
27/08/2021 ORE 11:40	28/08/2021 ORE 00:00	28/08/2021 ORE 14:00	27/08/2021 ORE 13:30
LA SALA OPERATIVA REGIONALE UNIFICATA APPLICA:			
<b>FASE OPERATIVA ATTUALE</b>		<b>FASE OPERATIVA PREVISTA</b>	
PRESIDIO		ATTENZIONE	

DA:

S.O.R.U. - SALA OPERATIVA REGIONALE UNIFICATA DI PROTEZIONE CIVILE

A:

PREFETTURE DI AV - BN - CE - NA - SA	COMPARTIMENTO POLIZIA STRADALE CAMPANIA E MOLISE
CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI	ANAS COMPARTIMENTO CAMPANIA
AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI DI AV - BN - CE - SA	ENTI GESTORI SISTEMI DI TRASPORTO E RETI FERROVIARIE
SINDACI DEI COMUNI DELLA REGIONE CAMPANIA	ARPAC - AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE
UFFICI DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALI	MIBACT - BENI CULTURALI
D.G. E UFFICI REGIONALI-UNITÀ DI CRISI-SANITÀ- C.O.R.E.	REGISTRO ITALIANO DIGHE (R.I.D.) ROMA - NAPOLI
AUTORITÀ DI BACINO	GESTORI RETI DISTRIBUZIONE GAS
CONSORZI DI BONIFICA DELLA REGIONE CAMPANIA	GESTORI RETI DISTRIBUZIONE ACQUA
COMUNITÀ MONTANE DELLA REGIONE CAMPANIA	GESTORI RETI TELEFONICHE
ENTI PARCO	GESTORI RETI DISTRIBUZIONE ELETTRICITÀ
DIREZIONE REGIONALE E COMANDI PROVINCIALI VV. F.	CROCE ROSSA ITALIANA
COMANDO LEGIONE E COMANDI PROVINCIALI CARABINIERI CAMPANIA	CNSAS - CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
COMANDO REGIONE E COMANDI PROVINCIALI CARABINIERI FORESTALE CAMPANIA	e, p.c.
COMANDO REGIONE E PROVINCIALI G.D.F.	PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI - D.P.C.
COMANDO MARITTIMO SUD	PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE CAMPANIA
CAPITANERIE DI PORTO CAMPANIA	ASSESSORI REGIONE CAMPANIA
N° PAGINE COMPRESA LA PRESENTE: 4	

Regione Campania  
Data: 27/08/2021 13:55:50, PG/2021/0428889





**Giunta Regionale della Campania**  
 Direzione Generale 18 - Lavori Pubblici e Protezione Civile  
**STAFF Protezione Civile Emergenza e Post-Emergenza**



Si trasmette, in allegato alla presente, l'AVVISO DI ALLERTA METEO-IDROGEOLOGICA E IDRAULICA REGIONE CAMPANIA n. 041/2021 emesso alle ore 11:40 di oggi venerdì 27 Agosto 2021 dal Centro Funzionale Decentrato ex Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii. e valido dalle ore 00:00 e fino alle ore 14:00 di domani sabato 28 Agosto 2021.

Pertanto, visto:

- il Bollettino Meteorologico Regionale (**Prot.n. 2021.0428834 del 27/08/2021**);
- l'Avviso di Allerta Meteo-Idrogeologica e idraulica emesso oggi;

Tenuto conto dei *fenomeni meteorologici avversi previsti dalle ore 00:00 e fino alle ore 14:00 di domani sabato 28 Agosto 2021, salvo ulteriori valutazioni*;



Con riferimento alle vigenti procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico, di cui al D.P.G.R. n. 299 del 30 giugno 2005, della nota prot. n. RIA/7117 del 10/02/2016 del Capo Dipartimento della Protezione Civile Nazionale e del D.P.G.R. n. 245 del 01/08/2017 e agli stati di allerta così come previsti dall'allegato avviso, nelle rispettive zone:

**INVITA I SOGGETTI IN INDIRIZZO**

- 1) a provvedere agli adempimenti di legge e del T.U.E.L., posti a loro carico, attraverso l'attuazione delle misure previste nei rispettivi piani d'emergenza per:
  - la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti,
  - il contrasto e la mitigazione degli effetti al suolo dei fenomeni annunciati tenendo conto:
    - dei principali scenari di rischio, sinteticamente indicati,
    - delle caratteristiche geomorfologiche
    - dei punti di crisi del proprio territorio.
- 2) a comunicare via pec l'attivazione del Centro Operativo Comunale (COC), ai fini dell'eventuale concorso delle risorse regionali e del volontariato, con l'indicazione della sede, del funzionario responsabile e dei recapiti telefonici fissi e mobili da contattare per ogni evenienza.

La S.O.R.U. Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile della Regione Campania seguirà l'evoluzione dei fenomeni fino al loro esaurimento e, pertanto, invita a prestare attenzione ai successivi avvisi e/o comunicazioni in merito, diffusi attraverso i consueti canali, accessibili e consultabili all'indirizzo web:

<http://bollettinimeteo.regione.campania.it/>

**IL RESPONSABILE DELLA SALA OPERATIVA**  
**DOTT. LUCA ACUNZO**

FIRMA AUTOGRAFA OMESSA AI SENSI  
 ART. 3, C. 2 D. LGS 12.02.1993 N. 39

**IL DIRIGENTE**  
**DOTT.SSA CLAUDIA CAMPOBASSO**

FIRMA AUTOGRAFA OMESSA AI SENSI  
 ART. 3, C. 2 D. LGS 12.02.1993 N. 39

Regione Campania  
 Data: 27/08/2021 13:55:50, PG/2021/0428889





GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA  
 DIREZIONE GENERALE PER I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE  
 Centro Funzionale Decentrato ex Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii.  
[www.centrofunzionale.regione.campania.it](http://www.centrofunzionale.regione.campania.it) - [centrofunzionale@pec.regione.campania.it](mailto:centrofunzionale@pec.regione.campania.it)



## AVVISO DI ALLERTA METEO-IDROGEOLOGICA E IDRAULICA REGIONE CAMPANIA

(Rif.to: DD.P.G.R.C. n. 299/2005 e n. 49/2014; Circolare C.D.P.C. n. 7117/2016; D.P.G.R. n. 245/2017)

**AVVISO  
N. 041/2021**

	Ore	Giorno	Mese	Anno
<b>Emesso alle</b>	<b>11:40</b>	<b>venerdì</b>	<b>27</b>	<b>agosto</b>
<b>Valido dalle</b>	<b>00:00</b>	<b>sabato</b>	<b>28</b>	<b>agosto</b>
<b>Valido fino alle</b>	<b>14:00</b>	<b>sabato</b>	<b>28</b>	<b>agosto</b>

Visto il Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile e il Bollettino Meteorologico Regionale, con riferimento al vigente sistema di allertamento regionale, adeguato con D.P.G.R. n. 245/2017 alle indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile di cui alla circolare prot. n. 7117/2016,

**IL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO DELLA CAMPANIA EMETTE IL/ SEGUENTE/:**

Zona	AVVISO METEO		AVVISO DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA E IDRAULICA		
	Fenomeni rilevanti		Livello di ALLERTA (livello di criticità)	Tipologia di rischio	Principali scenari di evento ed effetti al suolo
1					
2					
3		Rovesci e temporali, soprattutto su settore costiero.  Possibili raffiche nei temporali.	<b>GIALLA (ordinaria)</b>	<b>Idrogeologico per temporali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fenomeni temporaleschi caratterizzati da una incertezza previsionale e rapidità di evoluzione, con danni alle coperture e strutture provvisorie dovuti a raffiche di vento, fulminazioni, possibili grandinate e a caduta di rami o alberi.</li> <li>- Ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;</li> <li>- Innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, ecc);</li> <li>- Possibili allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno;</li> <li>- Scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse;</li> <li>- Possibili cadute massi in più punti del territorio ed occasionali fenomeni franosi, anche in assenza di precipitazioni.</li> </ul>
4					

Regione Campania  
Data: 27/08/2021 14:55:50 - Rev: 2021/08/28/09/09



Zona	AVVISO METEO		AVVISO DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA E IDRAULICA		
	Fenomeni rilevanti		Livello di ALLERTA (livello di criticità)	Tipologia di rischio	Principali scenari di evento ed effetti al suolo
5		Rovesci e temporali, soprattutto su settore costiero.  Possibili raffiche nei temporali.	GIALLA (ordinaria)	Idrogeologico per temporali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fenomeni temporaleschi caratterizzati da una incertezza previsionale e rapidità di evoluzione, con danni alle coperture e strutture provvisorie dovuti a raffiche di vento, fulminazioni, possibili grandinate e a caduta di rami o alberi.</li> <li>- Ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;</li> <li>- Innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, ecc);</li> <li>- Possibili allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno;</li> <li>- Scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse;</li> <li>- Possibili cadute massi ed occasionali fenomeni franosi, <b>anche in assenza di precipitazioni.</b></li> </ul>
		Rovesci e temporali, soprattutto su settore costiero.  Possibili raffiche nei temporali.			
6		Rovesci e temporali, soprattutto su settore costiero.  Possibili raffiche nei temporali.	GIALLA (ordinaria)	Idrogeologico per temporali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fenomeni temporaleschi caratterizzati da una incertezza previsionale e rapidità di evoluzione, con danni alle coperture e strutture provvisorie dovuti a raffiche di vento, fulminazioni, possibili grandinate e a caduta di rami o alberi.</li> <li>- Ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;</li> <li>- Innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, ecc);</li> <li>- Possibili allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno;</li> <li>- Scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse;</li> <li>- Possibili cadute massi ed occasionali fenomeni franosi, <b>anche in assenza di precipitazioni.</b></li> </ul>
		Rovesci e temporali, soprattutto su settore costiero.  Possibili raffiche nei temporali.			
7					
8		Rovesci e temporali, soprattutto su settore costiero.  Possibili raffiche nei temporali.	GIALLA (ordinaria)	Idrogeologico per temporali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fenomeni temporaleschi caratterizzati da una incertezza previsionale e rapidità di evoluzione, con danni alle coperture e strutture provvisorie dovuti a raffiche di vento, fulminazioni, possibili grandinate e a caduta di rami o alberi.</li> <li>- Ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;</li> <li>- Innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, ecc);</li> <li>- Possibili allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno;</li> <li>- Scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse;</li> <li>- Possibili cadute massi ed occasionali fenomeni franosi, <b>anche in assenza di precipitazioni.</b></li> </ul>
		Rovesci e temporali, soprattutto su settore costiero.  Possibili raffiche nei temporali.			

Regione Campania  
 Data: 27/08/2024 13:55:50 - PG:2021/0428869

**Legenda Simboli:**

- Precipitazione  
 Temporale  
 Vento  
 Mare  
 Neve  
 Anomalia Caldo  
 Anomalia Freddo

**Legenda Zone di Allerta Meteo:**

**Zona 1:** Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; **Zona 2:** Alto Volturno e Matese; **Zona 3:** Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini; **Zona 4:** Alta Irpinia e Sannio; **Zona 5:** Tusciiano e Alto Sele; **Zona 6:** Piana Sele e Alto Cilento; **Zona 7:** Tanagro; **Zona 8:** Basso Cilento



Per rischio idrogeologico si intende il rischio da inondazione, frane ed eventi meteorici pericolosi di forte intensità e breve durata. Questa tipologia di rischio può essere prodotta da:

- movimento incontrollato di masse di acqua sul territorio, a seguito di precipitazioni abbondanti o rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta (alluvioni);
- instabilità dei versanti (frane), anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni o da eventi sismici; nonché da eventi meteorologici pericolosi quali forti mareggiate, neviccate, trombe d'aria.

L'obiettivo del presente piano di emergenza è quello di identificare le aree a rischio e delineare degli scenari di evento per i casi di frana ed alluvione più significativi.

Per la determinazione degli scenari di rischio idrogeologico è stata presa in esame la seguente tipologia di evento prevalente:

- **rischio idraulico<sup>3</sup>**

Considerato che rischi di frane non si evincono su tale territorio tratteremo solo il rischio idraulico ovvero, come già detto in precedenza, il rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali e/o artificiali. Esso risulta essere il prodotto di due fattori: la pericolosità (ovvero la probabilità di accadimento di un evento calamitoso di una certa entità) e il danno atteso (inteso come perdita di vite umane o di beni economici pubblici e privati).

Per la valutazione degli scenari di rischio, da quanto riportato nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino della Campania Centrale, il comune di Arzano non viene preso in esame poiché

---

<sup>3</sup> Il territorio è pianeggiante e non è suscettibile di fenomeni franosi né di alluvionamenti dovuti a corsi d'acqua che lo attraversano.



**non attraversato da nessun corso d'acqua, quindi unica problematica da trattare potrebbe essere la condizione di scenario di rischio a carattere antropico/artificiale ovvero dovuti all'incuria dell'uomo o problematiche non prevedibili in situazioni di ordinarietà.**

**Ad esempio in alcune zone dopo forti piogge si è potuta creare una problematica di occlusione di fognature che hanno apportato disagi in alcuni punti della città, è chiaro che la manutenzione dei tratti fognari e delle caditoie stradali basterebbero a scongiurare danni.**

**Quindi ritrovandoci nella sfera dei rischi prevedibili si ritiene opportuno valutare di volta in volta la perlustrazione del territorio ed eseguire tutte le indicazioni riportate sui bollettini meteorologici inviati dal Centro Funzionale Regionale in situazione di attenzione.**

**Riteniamo opportuno riportare una casistica generale di criticità fenomeniche e scenari probabili dai quali il centro funzionale ci mette in allerta per scongiurare eventuali effetti e danni, riassunti orientativamente nel seguente schema.**



CRIT.	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO	EFFETTI E DANNI
ORDINARIA	Eventi meteo idrogeologici localizzati e intensi	METEO <p>Temporali con manifestazioni (non necessariamente congiunte né contemporanee) di fulmini, rovesci di pioggia, grandinate, colpi di vento e trombe d'aria</p>	<p>Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque.</p> <p>Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</p>
		GEO <p>Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di colate rapide detritiche o di fango, frane, cadute di massi ed alberi.</p> <p>Condizioni di rischio residuo anche in assenza di forzante meteo</p>	<p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi.</p> <p>Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria.</p>
		IDRO <p>Fenomeni di ruscellamento superficiale con possibilità di trasporto di materiale, Rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria e urbana, con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p>	<p>Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi.</p> <p>Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.</p>
MODERATO	Eventi meteo idrogeologici diffusi, intensi e/o persistenti	GEO <p>Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti</p> <p>Diffusi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</p>	<p>Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale</p> <p>Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti (frane o colate rapide)</p>
		IDRO <p>Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane.</p> <p>Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree vicine al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione spondale.</p> <p>Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei.</p> <p>Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque.</p>	<p>Allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità stradale e ferroviaria in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.) in prossimità del reticolo idrografico</p> <p>Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua.</p> <p>Danni ad attività agricole, ai cantieri di lavoro, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</p> <p>Occasionali perdite di vite umane e possibili danni di diffusi danni a persone.</p>
ELEVATO	Eventi meteo idrogeologici diffusi, molto intensi e persistenti	GEO <p>Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti</p> <p>Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici.</p> <p>Possibili cadute massi in più punti del territorio.</p>	<p>Ingenti ed estesi Danni alle attività agricole e agli insediamenti residenziali e industriali sia prossimali che distanti rispetto al corso d'acqua</p> <p>Ingenti ed estesi Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento</p>
		IDRO <p>Intensi fenomeni di erosione e alluvionamento, estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento di aree distali al corso d'acqua, connessi al passaggio della piena e dovuti a puntuali fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini</p>	<p>Possibili perdite di vite umane e danni a persone</p>



## RISCHIO SISMICO

Per un sistema urbano il rischio sismico (R) può essere descritto simbolicamente dalla relazione:

$$R = Pr \times (PI \times Eu \times Vs)$$

dove:

**Pr (pericolosità di riferimento)** = definisce l'entità massima dei terremoti ipotizzabili per una determinata area in un determinato intervallo di tempo. Questo fattore è indipendente dalla presenza di manufatti o persone, non può essere in alcun modo modificato dall'intervento umano essendo esclusivamente correlato alle caratteristiche sismogenetiche dell'area interessata. Costituisce l'input energetico in base al quale commisurare gli effetti generabili da un evento sismico.

**PI (pericolosità locale)** = rappresenta la modificazione indotta da condizioni geologiche particolari e dalla morfologia del suolo all'intensità con cui le onde sismiche si manifestano in superficie.

**Eu (esposizione urbana)** = descrive tutto quanto esiste ed insiste su di un determinato territorio, dalla consistenza della popolazione, al complesso del patrimonio edilizio/infrastrutturale e delle attività sociali ed economiche.

**Vs (vulnerabilità del sistema urbano)** = è riferita alla capacità strutturale che l'intero sistema urbano o parte di esso ha di resistere agli effetti di un terremoto di data intensità. Può essere descritta per mezzo di indicatori sintetici come la tipologia insediativa, o dalla combinazione di parametri quali materiale, struttura, età, numero di piani di un fabbricato ecc., al fine di definire zone a vulnerabilità omogenea.

Qualsiasi terremoto sufficientemente forte produce tre tipi di effetti principali: sul suolo, sugli edifici e sulle persone. Pertanto dato un evento sismico di caratteristiche prefissate il rischio è dipendente, dall'estensione





e dalla tipologia della zona interessata dall'evento, dal valore dei beni esposti e dal numero di persone coinvolte.

Poiché la pericolosità sismica, ovvero, la probabilità di scuotimento di data intensità, in un determinato punto ed in un certo intervallo di tempo, è un fenomeno puramente naturale, non prevedibile, non esistono strumenti di controllo e mitigazione. Nel caso del rischio sismico, gli unici fattori che possono essere controllati e, pertanto, sui quali è possibile intervenire, sono la vulnerabilità e l'esposizione (ad esempio attraverso interventi strutturali di adeguamento alle norme antisismiche o interventi non strutturali come l'apposizione di limitazioni d'uso del territorio).

In generale, la mappa di area vasta, può essere definita da parametri differenti:

- **intensità macrosismica**: essa è una misura ibrida dell'input sismico, in quanto dipende indirettamente dalla vulnerabilità degli edifici (anche se le moderne scale macrosismiche tentano di superare questo aspetto); l'intensità macrosismica è utile quando la pericolosità è ottenuta dalla sismicità storica, sia considerando un approccio deterministico o probabilistico; in sintesi, l'intensità è una variabile discreta se si considera la sua definizione in un rilievo macrosismico, ma in un'analisi di rischio essa dovrebbe essere usata come una variabile continua, se i modelli di vulnerabilità sono in grado di gestire tale informazione in maniera corretta;
- **PGA e accelerazione spettrale**: questa è la rappresentazione meccanica dell'input sismico, relative alla risposta strutturale di un sistema ad un grado di libertà equivalente. La PGA è una variabile continua e pertanto la variabilità spaziale può essere riprodotta meglio che attraverso l'intensità macrosismica; inoltre, gli effetti di sito possono essere tenuti in considerazione sia come un' amplificazione della PGA sia modificando la forma spettrale.

sulla base della mappa di pericolosità sismica, la legge italiana ha classificato il territorio nazionale in 4 zone: dalla zona 1 dove potrebbero



verificarsi terremoti molto forti alla zona 4 a bassa pericolosità, ma, comunque a rischio, in caso di presenza di edifici/infrastrutture vulnerabili.

<b>ZONA SISMICITA' PGA</b>	
<b>Zona 1 Alta</b>	<b>PGA &gt; 0,25 g</b>
<b>Zona 2 Media</b>	<b>0,15 g &lt; PGA &lt; 0,25 g</b>
<b>Zona 3 Bassa</b>	<b>0,05 g &lt; PGA &lt; 0,15 g</b>
<b>Zona 4 Molto bassa</b>	<b>PGA &lt; 0,05 g</b>

Si può quindi concludere che il rischio sismico, rappresenta la probabilità che una struttura superi un prefissato stato limite (danno) a causa di un terremoto (evento) nel corso di un assegnato periodo di tempo.

Per ridurre entro limiti ragionevoli il rischio, si fa riferimento a due distinti riferimenti:

- **Stato limite di danno:** le strutture devono essere progettate in modo da poter sopportare, in regime elastico, le sollecitazioni indotte dall'evento la cui intensità corrisponde, con riferimento alle caratteristiche della zona in esame, per un periodo di ritorno dell'ordine della vita nominale della struttura (nel caso di terremoti si assume in generale per gli edifici residenziali un periodo di ritorno pari a 50 anni);
- **Stato limite ultimo:** le strutture devono possedere una resistenza tale, oltre il limite elastico, per sopportare senza crolli le azioni di un evento di intensità tale da fare ritenere estremamente improbabile il verificarsi di un evento di intensità maggiore (periodo di ritorno di 475 anni).

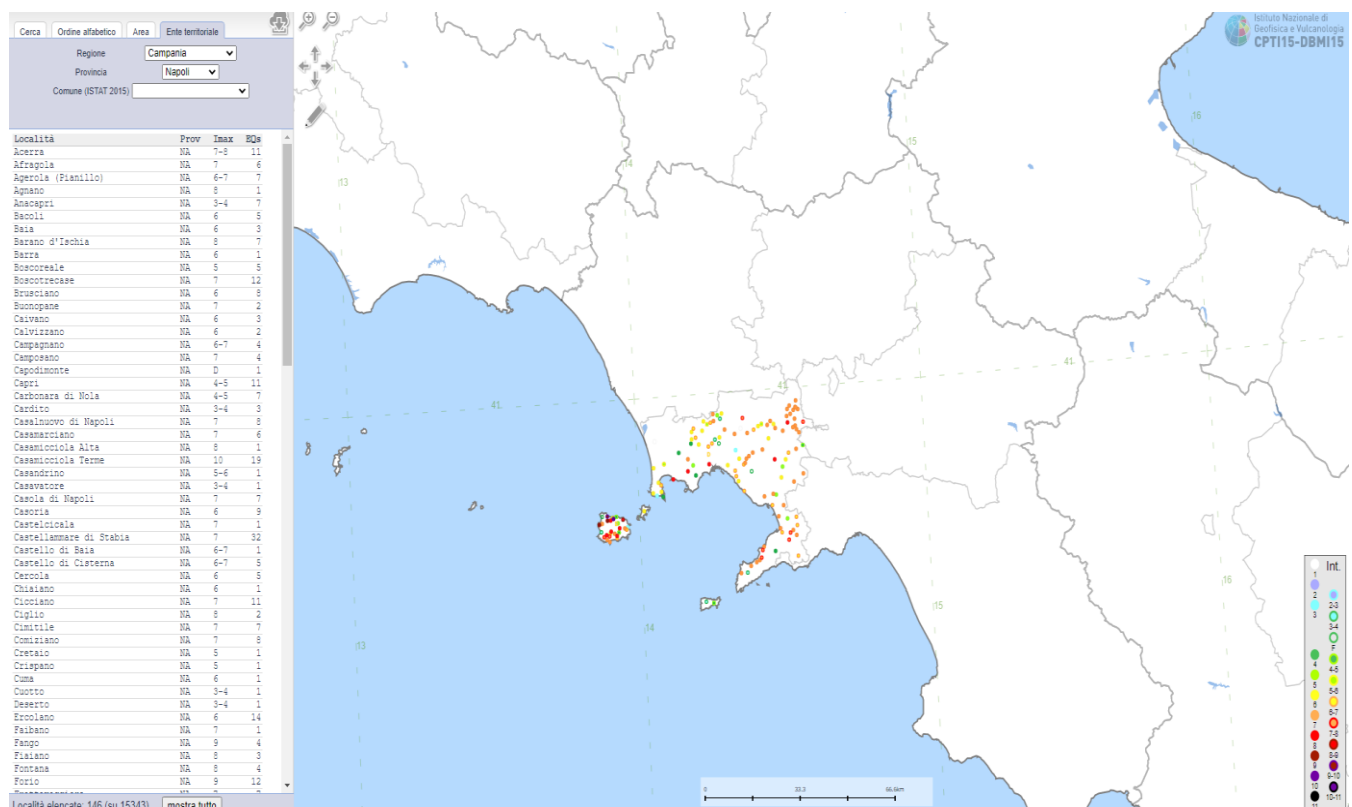


## Valutazione della pericolosità sismica

In conformità a quanto definito dalla Delibera di Giunta Regionale n. 5447 del 7 novembre 2002 e s.m.i., il Comune di ARZANO, è classificato in zona sismica 2, considerata a rischio “medio”. I valori di PGA sono compresi tra 0,15 g e 0,25 g.

Procediamo ora con l'individuazione dei terremoti storici relativi al Comune in esame.

Per quanto riguarda la valutazione degli eventi storici riportati lo scrivente effettuata una approfondita ricerca presso l'archivio storico microsismico italiano dell'INGV (istituto nazionale geofisica e vulcanologia) nel catalogo relativo agli eventi sismici accaduti tra l'anno 1000 ed il 2015, attuando una ricerca per località attinente al Comune di Arzano non è stata riscontrata alcuna area d'interesse.



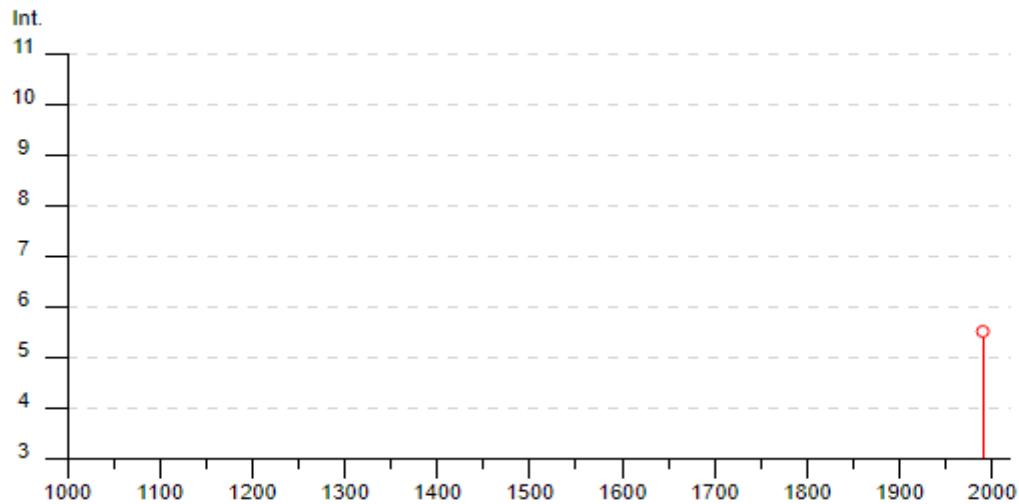


A questo punto si è ritenuto opportuno considerare gli eventi sismici accaduti ai paesi finitimi quali Casandrino e Casavatore.

## Casandrino



PlaceID IT\_60016  
 Coordinate (lat, lon) 40.935, 14.249  
 Comune (ISTAT 2015) Casandrino  
 Provincia Napoli  
 Regione Campania  
 Numero di eventi riportati 1



► Personalizza il diagramma

Effetti	In occasione del terremoto del							NMDP	Io	Mw
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale			
5-6	1990	05	05	07	21	2	Potentino	1375		5.77

1990 maggio 05 07:21:29.61  
 Potentino  
 EqID 19900505\_0721\_001

## Casandrino

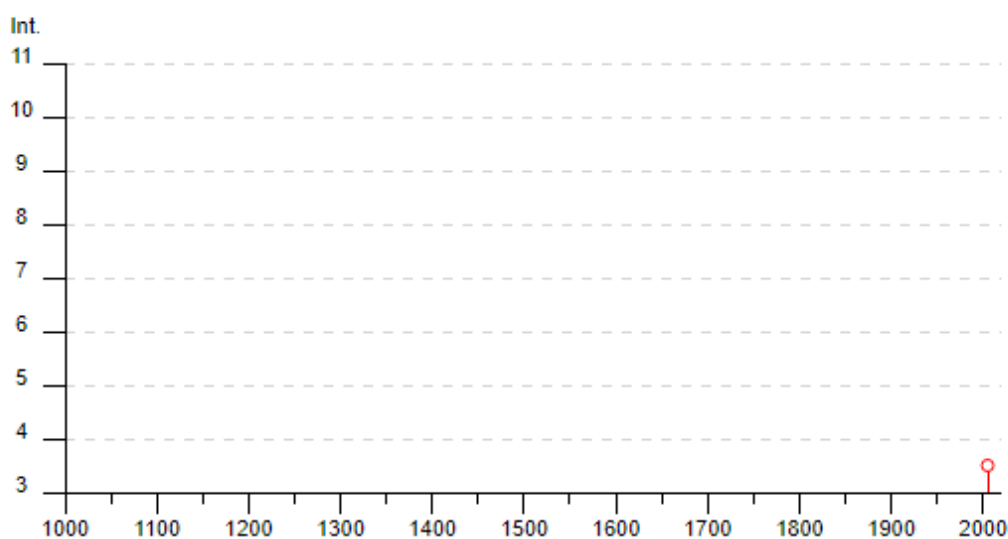
Intensità 5-6  
 PlaceID IT\_60016  
 Coordinate (lat, lon) 40.935, 14.249  
 Comune (ISTAT 2015) Casandrino  
 Provincia Napoli  
 Regione Campania



## Casavatore



PlaceID IT\_60017  
 Coordinate (lat, lon) 40.901, 14.274  
 Comune (ISTAT 2015) Casavatore  
 Provincia Napoli  
 Regione Campania  
 Numero di eventi riportati 1



► Personalizza il diagramma

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
3-4	2005	05	21	19	55	19	Area Nolana	271	5	4.07

## Casavatore

Intensità 3-4  
 PlaceID IT\_60016  
 Coordinate (lat, lon) 40.901, 14.274  
 Comune (ISTAT 2015) Casavatore  
 Provincia Napoli  
 Regione Campania



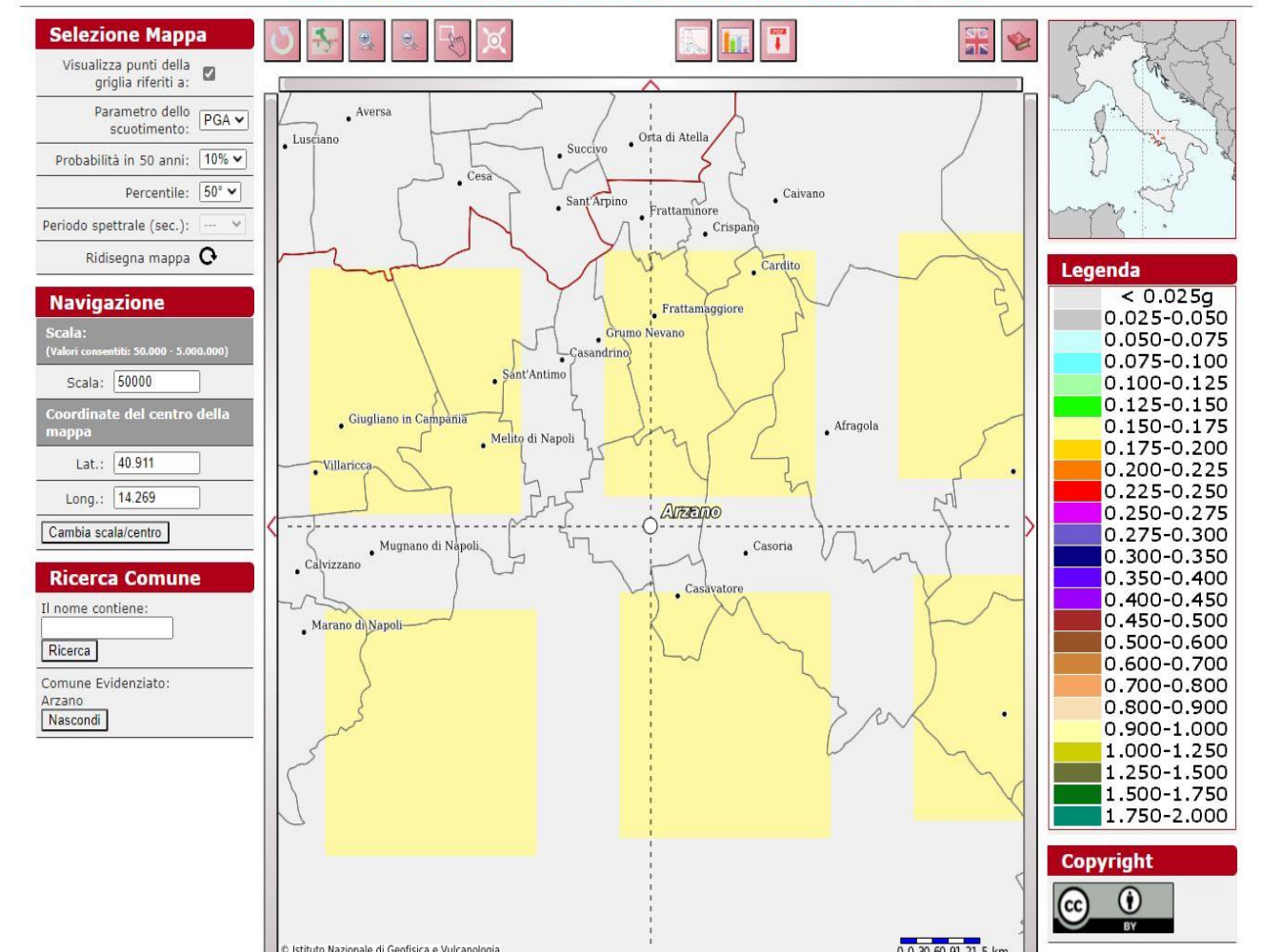
Considerati il livello di informazioni disponibili e le finalità del Piano, si è scelto di adottare un modello interpretativo di tipo macrosismico.

Poiché la finalità ultima del Piano di Protezione Civile Comunale è la predisposizione delle azioni di intervento si ritiene opportuno focalizzare l'attenzione sulla vulnerabilità dell'edificato residenziale presente sul territorio comunale.

Come detto in precedenza, la valutazione della vulnerabilità, intesa come la sua predisposizione ad essere danneggiato da un evento sismico di una fissata severità, ha l'obiettivo di definire un modello interpretativo capace di stimare un danno fisico (in termini probabilistici) in funzione dell'intensità o della PGA/spettro.



## Modello di pericolosità sismica MPS04-S1





Nel caso di uno scenario macrosismico, una curva di vulnerabilità correla l'intensità ad un istogramma di danno  $D_k$  ( $k=0,1,2,3,4,5$ ), espresso dal danno medio (mean damage grade  $\mu D$  – parametro continuo  $0 < \mu D < 5$ ) e da una appropriata distribuzione probabilistica.

I livelli di danno sono stati definiti in accordo con la recente scala macrosismica, EMS98 - European Macroseismic Scale - (Grunthal 1998), in particolare:

<b>0) nessun danno;</b>
<b>1) danno lieve;</b>
<b>2) danno medio;</b>
<b>3) danno grave;</b>
<b>4) danno molto grave;</b>
<b>5) collasso.</b>

Si sottolinea che per applicare tale metodologia, sarebbe necessario provvedere ad un approfondimento in campo, attuando una campagna specifica di rilevamenti. Queste valutazioni possono essere utili per definire scenari più dettagliati, finalizzati, per esempio, ad individuare la probabilità di collasso di ogni singolo edificio ( $P_5$ ) o la probabilità che un edificio sia dichiarato inagibile dopo l'evento sismico ( $P_3+P_4+P_5$ ).

In basso uno schema degli edifici per tipologie edilizie tipici del territorio in considerazione del Danno subito.



### Costruzioni in Muratura

### Costruzioni in Cemento Armato

Classification of damage to masonry buildings	
	<b>Grade 1: Negligible to slight damage</b> (no structural damage, slight non-structural damage) Hair-line cracks in very few walls. Fall of small pieces of plaster only. Fall of loose stones from upper parts of buildings in very few cases.
	<b>Grade 2: Moderate damage</b> (slight structural damage, moderate non-structural damage) Cracks in many walls. Fall of fairly large pieces of plaster. Partial collapse of chimneys.
	<b>Grade 3: Substantial to heavy damage</b> (moderate structural damage, heavy non-structural damage) Large and extensive cracks in most walls. Roof tiles detach. Chimneys fracture at the roof line; failure of individual non-structural elements (partitions, gable walls).
	<b>Grade 4: Very heavy damage</b> (heavy structural damage, very heavy non-structural damage) Serious failure of walls; partial structural failure of roofs and floors.
	<b>Grade 5: Destruction</b> (very heavy structural damage) Total or near total collapse.

Classification of damage to buildings of reinforced concrete	
	<b>Grade 1: Negligible to slight damage</b> (no structural damage, slight non-structural damage) Fine cracks in plaster over frame members or in walls at the base. Fine cracks in partitions and infills.
	<b>Grade 2: Moderate damage</b> (slight structural damage, moderate non-structural damage) Cracks in columns and beams of frames and in structural walls. Cracks in partition and infill walls; fall of brittle cladding and plaster. Falling mortar from the joints of wall panels.
	<b>Grade 3: Substantial to heavy damage</b> (moderate structural damage, heavy non-structural damage) Cracks in columns and beam column joints of frames at the base and at joints of coupled walls. Spalling of concrete cover, buckling of reinforced rods. Large cracks in partition and infill walls, failure of individual infill panels.
	<b>Grade 4: Very heavy damage</b> (heavy structural damage, very heavy non-structural damage) Large cracks in structural elements with compression failure of concrete and fracture of rebars; bond failure of beam reinforced bars; tilting of columns. Collapse of a few columns or of a single upper floor.
	<b>Grade 5: Destruction</b> (very heavy structural damage) Collapse of ground floor or parts (e. g. wings) of buildings.]

La previsione peggiore di scenario sismico in riferimento alla pianificazione di Protezione Civile, come anticipato, interpolando le due storie comunali finite, può essere considerato un sisma di epicentrale pari a 5, ovvero che corrispondono ad un terremoto di magnitudo Richter pari a 4,07, che converge verso una scossa leggera, avvertita notevolmente da persone ai piani alti degli edifici, con automobili ferme che possono oscillare lievemente, con conseguente pericolo lieve per la popolazione.

Considerando che la percentuale di vani fatiscenti o malsani distribuiti sul territorio è inferiore all' 8% e assumendo, per semplicità, una distribuzione lineare della popolazione negli edifici, si riporta una stima dei cittadini potenzialmente coinvolti, confrontandoci anche con un software ministeriale sicropiù attraverso il quale si è constatato quanto segue:

- ✓ Probabilità di perdite di vite umane





## Perdite umane

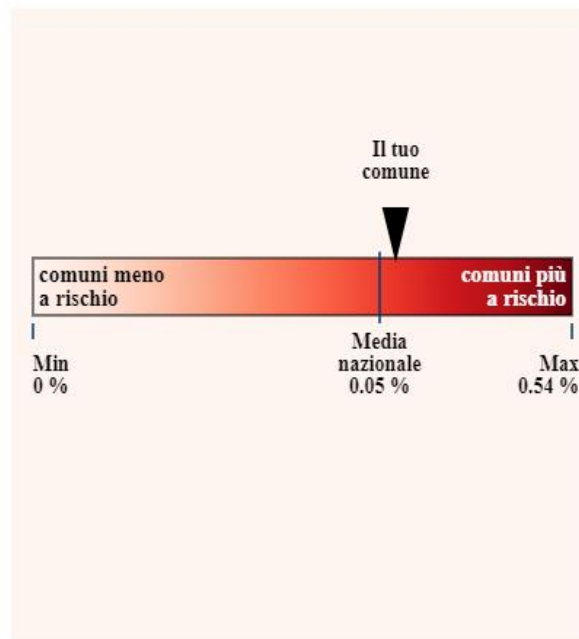
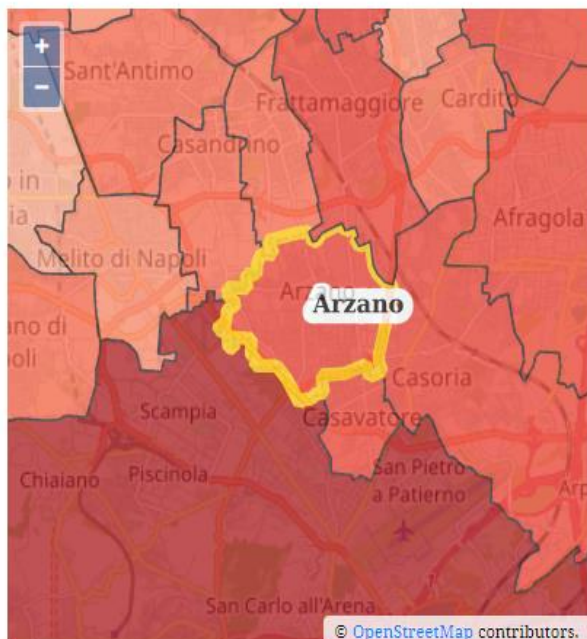
## Edifici coinvolti

## Perdite economiche

Vittime

Feriti

### Vittime



Nel tuo comune in 50 anni le vittime potrebbero essere meno dell' **1%** (circa **1** vittima su **1900**).

A livello nazionale, in termini di vittime, il **32%** dei comuni ha un rischio superiore a quello del tuo comune.

**Considerando 1 vittima ogni 1.900 persone possiamo nella peggiore delle previsioni considerare scenari di danno pari a**

➤ **20 vittime**

✓ **Probabilità di feriti**



## Perdite umane

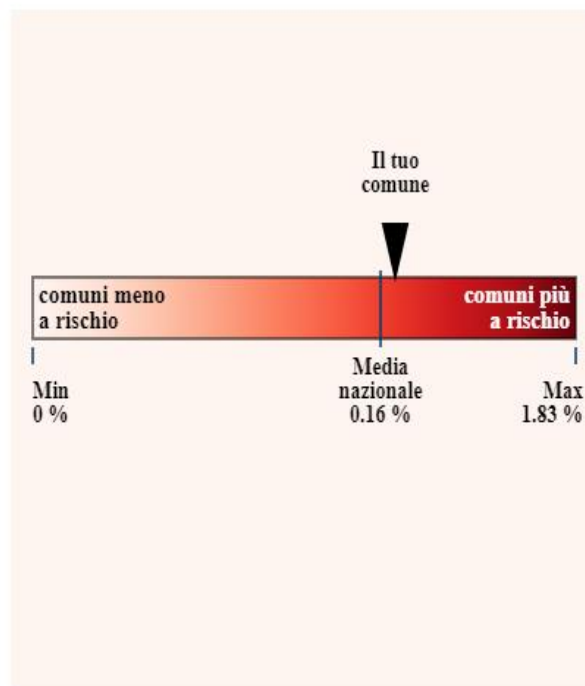
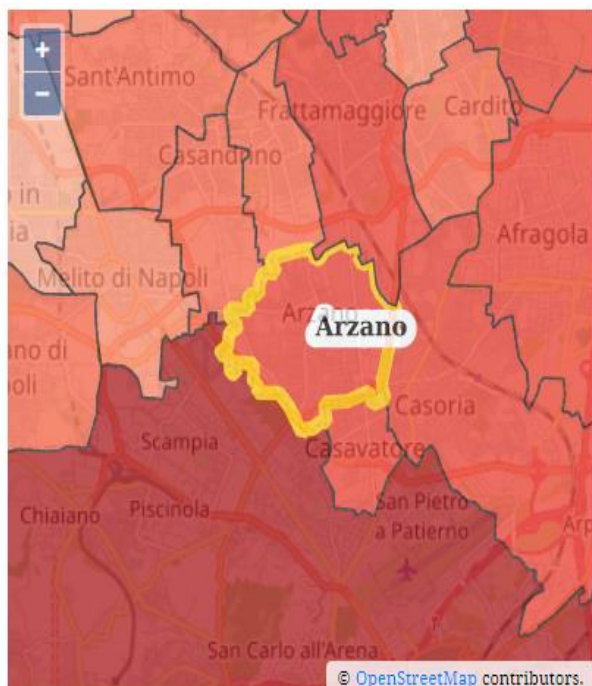
## Edifici coinvolti

## Perdite economiche

Vittime

Feriti

### Feriti



Nel tuo comune in 50 anni i feriti potrebbero essere meno dell' **1%** (circa **1** ferito su **560**). A livello nazionale, in termini di feriti, il **32%** dei comuni ha un rischio superiore a quello del tuo comune.

**Considerando un ferito ogni 560 persone possiamo considerare la probabilità di**

➤ **60 feriti**



Perdite umane

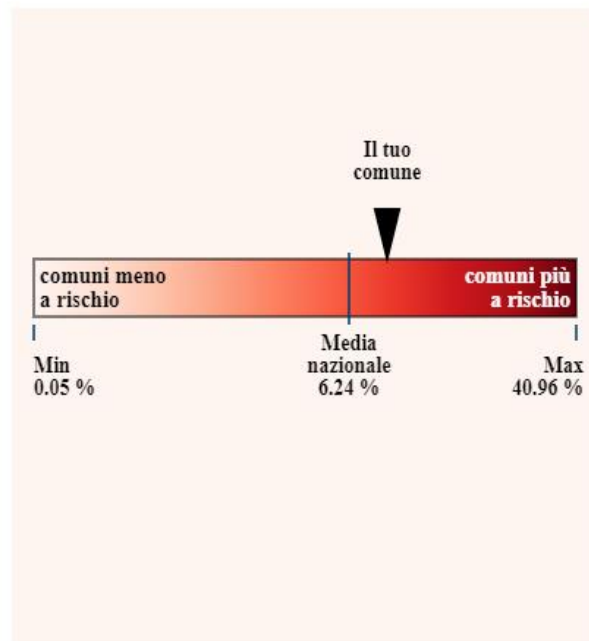
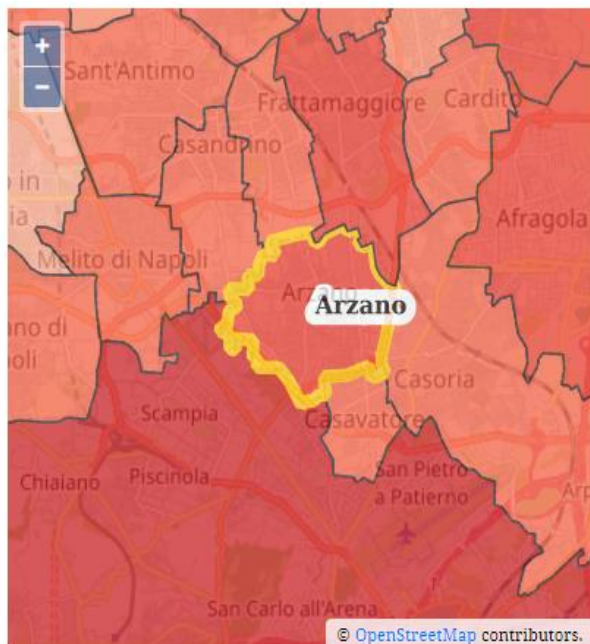
Edifici coinvolti

Perdite economiche

Inagibili

Crollati

### Edifici inagibili



Nel tuo comune in 50 anni gli edifici inagibili potrebbero essere l' 8% (circa 1 edificio inagibile su 13) .

A livello nazionale, in termini di edifici inagibili, il 32% dei comuni ha un rischio superiore a quello del tuo comune.

- **Considerato i ca. 2800 edifici esistenti, da una scossa tipo il territorio potrebbe subire l'inagibilità di 215 edifici.**



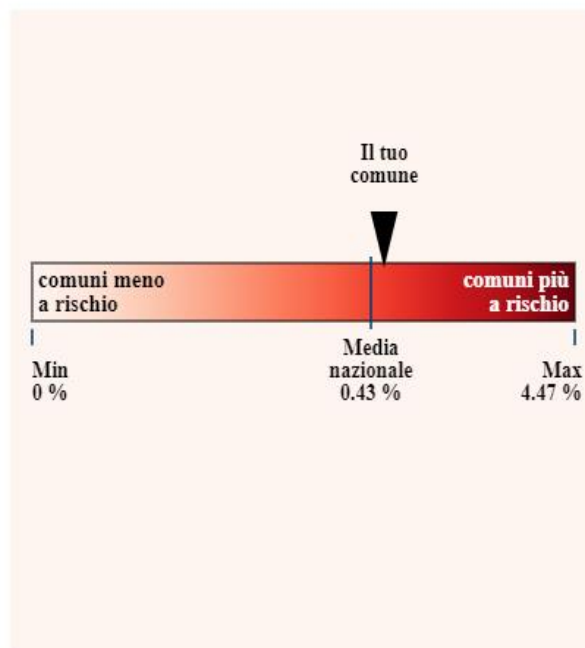
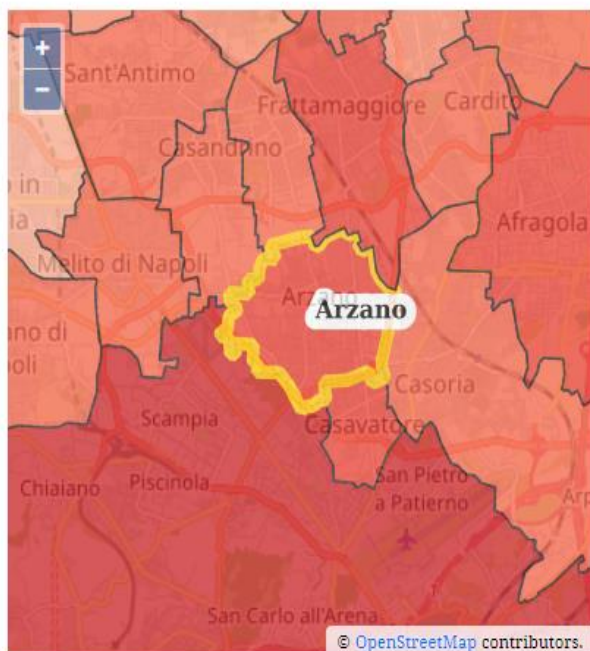
Perdite umane

Edifici coinvolti

Perdite economiche

- Inagibili
- Crollati

### Edifici crollati



Nel tuo comune in 50 anni gli edifici crollati potrebbero essere meno dell' **1%** (circa **1** edificio crollato su **212**).

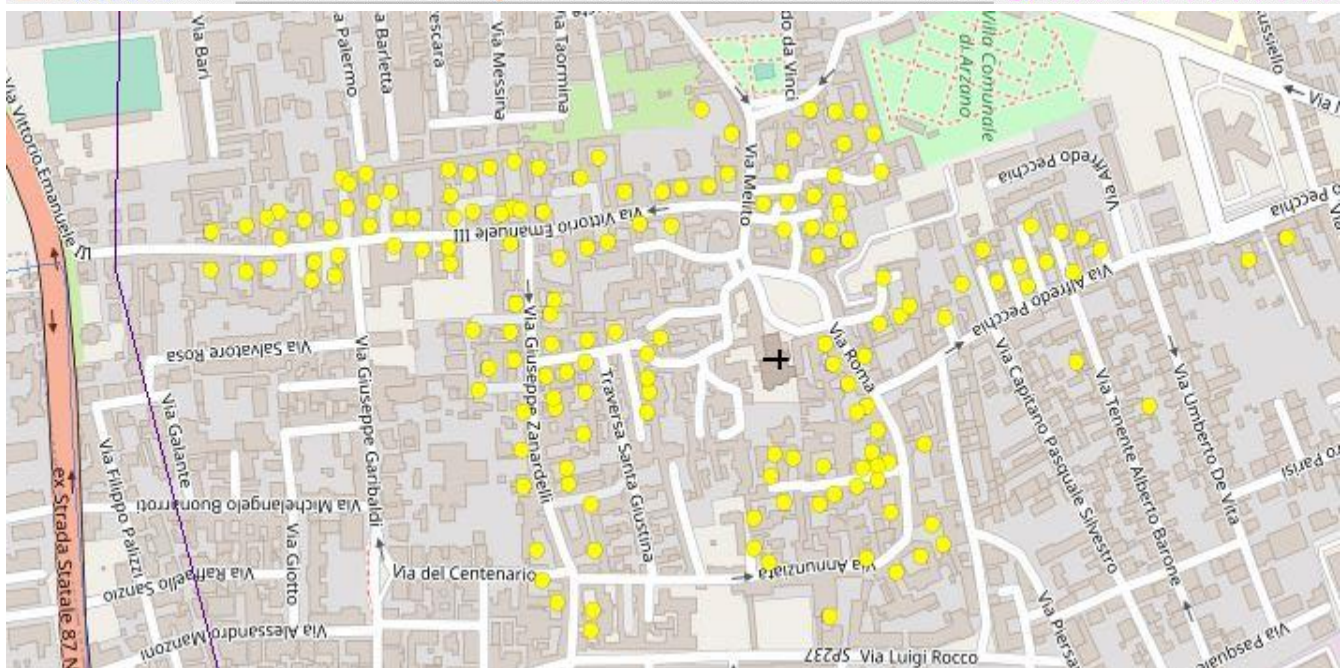
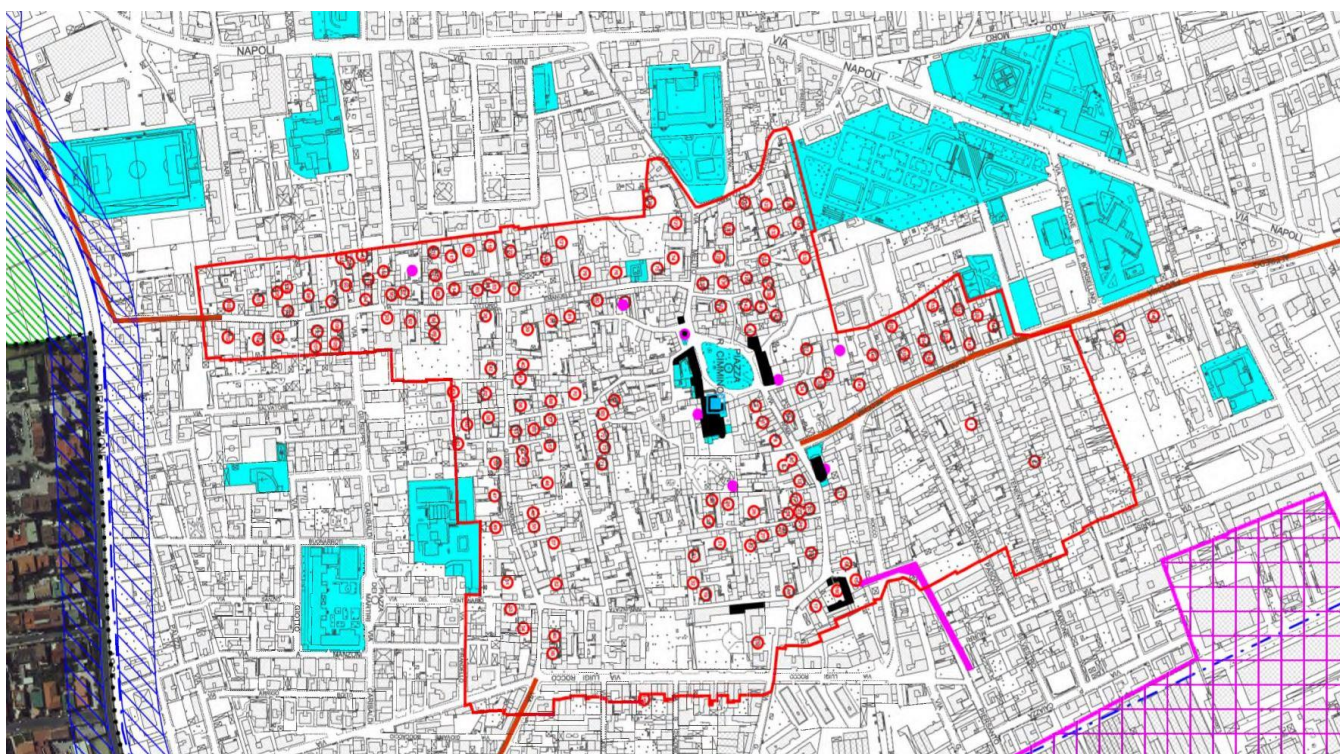
A livello nazionale, in termini di edifici crollati, il **32%** dei comuni ha un rischio superiore a quello del tuo comune.

- **Mentre è ragionevole ipotizzare che 13 edifici potrebbero risultare a rischio crollo.**



## RISCHIO GEOLOGICO "Cavit  di origine antropica"

La presenza di 157 cavit  sotterranee di origine antropica nel comune di Arzano e 1.563 presenti nel comprensorio Napoli Nord rappresentano un grave rischio che interessa molti centri urbani nel territorio dell' AdB Campania Centrale.





**La stabilità delle strutture urbane può essere infatti compromessa dalla presenza di vuoti sotterranei, assumendo tale fenomeno una gravità particolare in alcune aree del territorio dove il sottosuolo tufaceo è sede di una rete di cavità, eccezionalmente sviluppata, prodotta da secoli di attività estrattiva e di scavo.**

**Ai fini della prevenzione dei rischi connessi, possiamo contare oggi su studi più dettagliati proprio delle cavità di origine naturale.**

**Il riferimento più significativo è costituito dalle ricerche eseguite dal Centro Interdipartimentale di Ricerca Ambientale (C.I.R.A.M.) dell'Università di Napoli Federico II, a partire dal 1998, nell'ambito di un progetto finanziato dalla Provincia di Napoli che ha portato alla costituzione di una banca dati di circa 2000 cavità presenti nel sottosuolo dei comuni del territorio provinciale.**

**Con tale progetto, l'Amministrazione Provinciale ha inteso fornire un supporto all'adeguamento dello strumento urbanistico in quei comuni interessati dalla presenza di cavità sotterranee.**

**Queste infatti, costituendo spesso causa o concausa di fenomeni di instabilità e di dissesto soprattutto nei centri abitati, vanno individuate e studiate preventivamente in sede di pianificazione territoriale prevedendo opportune misure all'edificazione e al recupero del patrimonio edilizio sovrastante. La maggior parte di queste cavità sono localizzate nei territori di quei comuni il cui sottosuolo è caratterizzato dalla presenza di estesi banchi tufacei.**

**Il tufo infatti, per le sue proprietà fisiche e meccaniche, è stato nei secoli molto utilizzato per la costruzione di opere murarie, soprattutto murature portanti degli edifici, ma anche con funzioni puramente di sostegno. La zona con il maggior numero di cavità censite è senz'altro la cerchia dei comuni a nord di Napoli.**



**Qui il rischio connesso alle cavità artificiali è diffuso soprattutto perché la maggior parte delle cavità in questione sono sottoposte a centinaia di manufatti edilizi costruiti nel secolo scorso o addirittura di nuova edilizia conservativa o di neo costruzione insistente sulla stessa superficie.**

**Era solito infatti, soprattutto fino alla fine del 19° secolo, reperire in loco il materiale da costruzione per le murature portanti e gli inerti per la malta cementizia (lapilli e pozzolane). I proprietari di terreni per concessioni edilizie estraevano quindi dal "loro" sottosuolo tali materiali per costruirvi sopra, usandone successivamente le cavità come deposito, cantine ed altro...**

**Il bacino dei Regi Lagni è il settore del territorio provinciale più ricco in cavità sotterranee dopo quello ubicato a nord della città di Napoli. Nel sottosuolo tra i comuni di Nola e Cimitile ad esempio, sono presenti cunicoli di collegamento di epoca paleocristiana.**

**Cavità sotterranee si ritrovano, quasi sempre legate all'attività estrattiva del tufo grigio, anche in tutti gli altri comuni di questo ambito territoriale. Nelle isole del golfo di Napoli, a causa della carenza di acque sorgive e di falde acquifere utilizzabili, le cavità note sono costituite soprattutto da cisterne utilizzate in passato per la raccolta dell'acqua piovana; nella maggior parte dei casi sono ubicate sotto le costruzioni da cui veniva prelevata l'acqua tramite un unico pozzo di accesso.**

**Attualmente molte cisterne non sono più utilizzate per la raccolta dell'acqua ma costituiscono depositi, abitazioni e, dove la morfologia del territorio lo consente, sono utilizzate come garage per auto.**

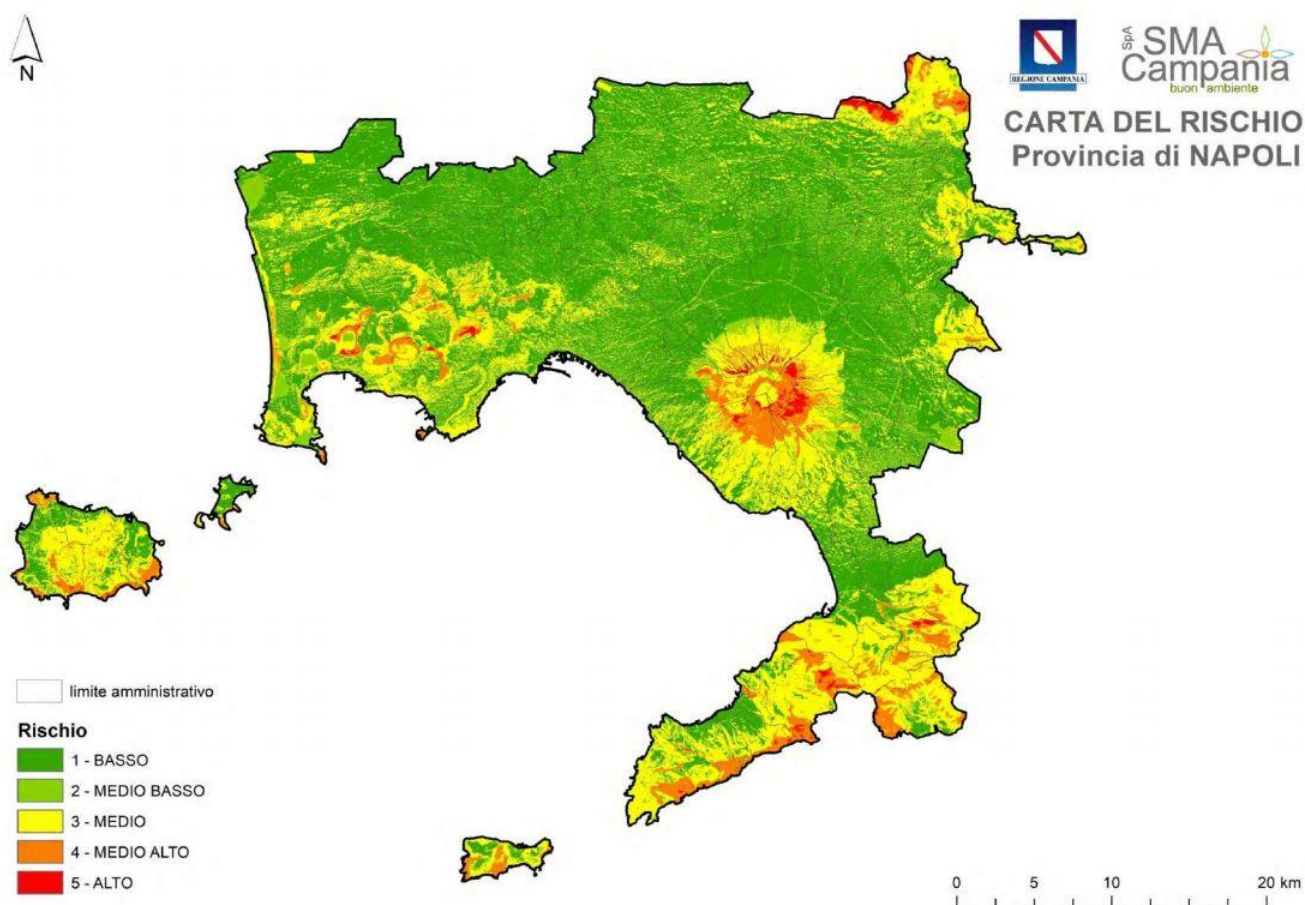
**Anche Arzano è tra quei comuni con cavità degne di nota, tale condizione pone il centro storico, zona in cui si concentra il maggior numero di cavità, in una condizione di rischio molto elevato.**

**In allegato la tav. in cui sono riportate tutte le cavità comunali.**



## RISCHIO DA INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

Uno degli scenari di rischio più ricorrente in territorio Campano è quello degli incendi boschivi e di interfaccia, la storia del territorio ci impone purtroppo di ricordare Arzano con il brutto appellativo di “terra dei fuochi”, e quindi più che parlare di incendi boschivi, conoscendo il territorio e considerando la carta del rischio della Regione Campania, il Comune di Arzano è in uno scenario di Rischio basso.



Unico scenario da rischio incendi da considerare è lo scenario di incendio da interfaccia, problema più sentito nelle zone periurbane, le quali rappresentano luoghi di interfaccia tra i centri urbanizzati e le zone agricole o gli edifici isolati.





**In questi contesti alcune situazioni possono divenire seriamente pericolose, non soltanto per i beni colpiti dalle fiamme, ma anche per l'incolumità umana: il fuoco può arrivare alle abitazioni e le abitazioni possono facilmente infiammarsi; le vie di allontanamento e di avvicinamento agli edifici possono essere non percorribili a causa delle fiamme, inoltre possono non esserci adeguate scorte idriche raggiungibili nelle vicinanze, visto che proprio in ambito periurbano non esiste una rete di idranti atta a far fronte ad un rischio incendi da interfaccia.**

**Per interfaccia urbano – rurale in sintesi, si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; essa rappresenta l'area dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.**

**In tali zone l'incendio, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. per bruciamento di residui vegetali, per accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente agricolo, magari di fondi incolti e poco mantenuti, per poi interessare le zone di interfaccia.**

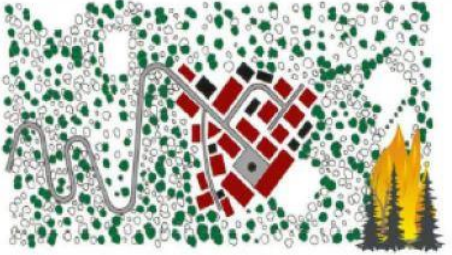


**In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:**

- interfaccia classica: frammistione di strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);**
- interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;**



- **interfaccia occlusa**: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Si riporta, qui di seguito, un esempio di scheda grafica che può rappresentare meglio quanto descritto.

	<p><b>Interfaccia classica</b> = frammistione di strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (es. periferie dei centri urbani o villaggi).</p>
	<p><b>Interfaccia mista</b> = presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di un territorio ricoperto da vegetazione combustibile.</p>
	<p><b>Interfaccia occlusa</b> = zone con vegetazione combustibile limitate o circondate da strutture prevalentemente urbane (es. parchi urbani, aree verdi, giardini, ecc.).</p>

Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente e pertanto esposta al contatto con i fronti di fuoco.

In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25 / 50 metri ma comunque è estremamente variabile in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Per la valutazione degli scenari di rischio da incendi di interfaccia è indispensabile effettuare una perimetrazione delle aree del territorio



comunale, in funzione dei rapporti tra la superficie vegetale e le strutture urbane.

Tra i diversi beni esposti particolare attenzione sarà rivolta alle seguenti tipologie di servizi pubblici essenziali:

- Presidi sanitari;
- scuole;
- insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic,);
- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi);
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia.

Queste operazioni sono state effettuate sulla base della carta tecnica regionale e delle ortofoto disponibili, con l'individuazione delle aree antropizzate considerate interne al perimetro dell'interfaccia.

Attesa l'alta vulnerabilità del territorio, considerata l'elevata densità abitativa caratterizzante il territorio, si ritiene opportuno considerare quale fascia di interfaccia l'intero territorio periurbano comunale all'interno del quale sono presenti sia edifici residenziali, sia strutture sensibili quali scuole, zone industriali, ecc. ecc..

Ricordiamo che per il territorio di Arzano la vulnerabilità è da considerarsi alta.

Quindi secondo il diagramma sotto riportato avremo un rischio da interfaccia R3.



VULNERABILITÀ \ PERICOLOSITÀ	ALTA	MEDIA	BASSA
ALTA	R4	R4	R3
MEDIA	R4	R3	R2
BASSA	R3	R2	R1

## RISCHIO INDUSTRIALE

Il rischio industriale deriva da attività potenzialmente pericolose quali il deposito, la produzione, la lavorazione o la trasformazione di sostanze che, per loro natura, per quantità o modalità di lavorazione, possono dar luogo allo sviluppo di incidenti di rilevante portata per la popolazione e per l'ambiente.

Si parla di rischio industriale ogni qualvolta che, in un contesto territoriale, vi è la contemporanea presenza di stabilimenti industriali, che detengono e/o utilizzano sostanze pericolose, e di un tessuto territoriale urbanizzato.

Le sostanze e preparati pericolosi sono quei composti chimici che provocano effetti dannosi sull'organismo umano se inalati, ingeriti o assorbiti (sostanze tossiche), oppure, che possono liberare energia termica (infiammabili) e/o barica (esplosivi).

Le loro caratteristiche chimiche, chimico-fisiche, e tossicologiche comportano classificazioni di pericolo, in conformità a quanto previsto dal Regolamento Europeo CLP n° 1272/2008 e s.m.i..

La cosiddetta direttiva Seveso (Direttiva 96/82/CE), recepita in Italia dal D.Lgs. 334/99 successivamente modificato dal D.Lgs. 238/2005, è la norma europea tesa alla prevenzione ed al controllo dei rischi di accadimento di incidenti rilevanti, connessi con determinate sostanze classificate pericolose.



**Ai fini dell'applicazione della direttiva Seveso, le sostanze/preparati che risultano classificati come pericolosi sono suddivise in macro-categorie di pericolo come segue:**

- Tossici e molto tossici;**
- Comburenti;**
- Esplosivi;**
- Infiammabili, facilmente infiammabili ed estremamente infiammabili;**
- Pericolosi per l'ambiente acquatico.**

**La tipologia di incidente che origina il rilascio di dette sostanze viene definita come incidente rilevante cioè un evento quale “un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento industriale e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”.**

**Dalla ricerca effettuata nel database dell'ISPRA inventario Seveso in Arzano non sono presenti Stabilimenti a rischio incidenti rilevante**

**Si anticipa fin da ora che in conformità alle indicazioni di cui all'allegato IV, punto 2 del Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 ed in conformità alle linee guida emanate con DPCM 25 febbraio 2005, la gestione delle emergenze per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante è affidata alla Prefettura – UTG di competenza, che ha l'onere di elaborare, mantenere ed applicare il Piano di Emergenza Esterna (PEE).**

**Quindi in considerazione dell'assenza di tali tipologie di Stabilimento consideriamo uno scenario di rischio per questo evento, seppur presente, basso.**

### **Le Aree e le Strutture di Emergenza**



Le aree di emergenza di livello comunale, sono opportunamente segnalate con una specifica cartellonistica da definirsi, anche sulla base di Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile, al fine di fornire idonea indicazione in caso di necessità e si suddividono in:

- **aree di attesa:** luoghi di primo ritrovo in sicurezza per la popolazione; possono essere piazze, parcheggi e spazi urbani all'aperto da utilizzare temporaneamente in caso di evento;

- **aree e centri di assistenza:** le prime si riferiscono a aree campali che consentono in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali; i secondi sono strutture coperte pubbliche e/o private (ad esempio scuole, padiglioni fieristici, palestre, strutture militari), rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione. Le aree e i centri di assistenza sono attrezzati, in emergenza, con i materiali provenienti dai poli logistici/magazzini del Comune e/o da quelli gestiti dalle Province/Città metropolitane, dalle Regioni o dell'ambito secondo l'organizzazione logistica del sistema di protezione civile locale e regionale. Anche a livello comunale, altre strutture in grado di garantire una rapida sistemazione sono quelle ricettive che è opportuno siano censite nel periodo ordinario. In fase di pianificazione è utile la stipula di convenzioni con i gestori di dette strutture, per un pronto utilizzo in caso di emergenza;

- **aree di ammassamento soccorritori e risorse:** luoghi di raccolta di operatori, mezzi e materiali necessari alle attività di soccorso nel territorio comunale. È opportuno, ove possibile, che tali aree siano prossime a strutture coperte, che possano ospitare i soccorritori e le attrezzature, e ad importanti snodi stradali. In caso di emergenze che richiedano l'impiego di



ingenti risorse, tali aree svolgono una funzione di sosta temporanea nelle more dell'individuazione delle zone di intervento assegnate.

- **vie di allontanamento per il rischio maremoto**: le vie di allontanamento della popolazione dalla costa a rischio devono condurre alle aree di attesa in zona sicura, esterna alle zone di allertamento. Tali percorsi devono essere calibrati in base alla popolazione da allontanare e alla tempistica necessaria per raggiungere le aree di attesa sicure.

Per garantire un allontanamento efficace e il più possibile ordinato si può valutare la possibilità di predisporre una segnaletica di emergenza per la popolazione;

- **zone di atterraggio in emergenza - ZAE**: aree di atterraggio per gli elicotteri necessarie alle attività di soccorso, di evacuazione e logistiche. Sono preferibili eventuali piazzole censite da ENAC e per le quali è prevista la manutenzione ordinaria;

- **aree per insediamenti semipermanenti di dimensione comprensoriale**: per le esigenze alloggiative della popolazione colpita da gravi eventi sismici, laddove i singoli comuni non dispongano di sufficiente superficie da destinare alla specifica attività edilizia, sono individuate a livello comunale o intercomunale, con il supporto della Regione, le aree per la realizzazione delle strutture emergenziali. L'individuazione di tali aree tiene conto delle esigenze derivanti dagli scenari di riferimento e prevede un'analisi delle condizioni di sicurezza dei luoghi e di accessibilità anche per mezzi di grandi dimensioni. Sono da censire, in primis, le aree che non necessitino di interventi di urbanizzazione consistenti e quelle aree non urbanizzate ma che permettano, per morfologia ed ubicazione, rispetto alla rete infrastrutturale e dei servizi, l'ultimazione dell'attività edificatoria in tempi relativamente brevi con l'impiego di risorse straordinarie. Vista la dimensione dell'intervento all'interno di tali comparti edificatori si può



prevedere la realizzazione anche di servizi ed opere di urbanizzazione secondaria, quali per esempio scuole e strutture sanitarie.

## **AREE DI ATTESA**

Le Aree di Attesa (meeting point, punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento) sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; sono state utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato (in GIALLO) sulla cartografia.

Il numero delle aree scelte è stato funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili, del numero degli abitanti e della conformazione del territorio. Le aree di attesa della popolazione dovranno essere utilizzate in emergenza per un periodo di tempo di poche ore. Le aree dovranno essere indicate sul territorio con apposita cartellonistica. La scelta delle aree individuate è stata funzione dei seguenti parametri:

- Valutazione del numero di abitanti interessati dalle emergenze;
- Conformazione del territorio comunale;
- Distribuzione della popolazione sul territorio comunale;
- Ricettività delle aree.

Le aree di attesa individuate non sono tutte pubbliche ed accessibili. L'accessibilità può risultare preclusa per le aree interne a strutture scolastiche e/o sportive private per le quali si deve prevedere alla nomina di responsabile dotato di chiavi e di una convenzione per la disponibilità dell'area in caso di necessità.





Di seguito è riportato tabellato un elenco delle aree individuate

<b>Area di attesa n°</b>	<b>Ubicazione</b>	<b>proprietà</b>	<b>Superficie in mq.</b>	<b>Ricettività per abitanti n°</b>
AA1	Via Volpicelli	Pubbl.	21.000	10.500
AA2	Via Salvemini	Pubbl.	10.500	5.250
AA3	Via Napoli	Pubbl.	7.000	3.750
AA4	Via Napoli	Pubbl.	12.900	6.450
AA5	VIA Napoli/VIA Falcone E Borsellino	Pubbl.	24.000	12.500
AA6	Via Cardarelli	Pubbl.	8.000	4.250
AA7	Via Cardarelli	Pubbl.	29.600	14.800
AA8	Via C. Colombo	Pubbl.	7000	3.500
AA9	Via Melito	Pubbl.	2.000	1.000
AA10	Via Porziano	Pubbl.	3.900	1.950
AA11	Via Del Centenario	Pubbl.	4.100	2.050
AA12	Piazza Dei Martiri	Pubbl.	4.500	2.250
AA13	Via Giotto	Pubbl.	2.600	1.300
AA14	Via Napoli	Pubbl.	2.800	1.400
AA15	Via Vittorio Emanuele III	Pubbl.	14.600	7.300
AA16	Via Ferrara	Pubbl.	1.700	850
AA17	VIA FERRARA/ERRICHELLO	Pubbl.	12.400	6.200
<b>Tot.</b>		<b>pav</b>	<b>168.600</b>	<b>85.300</b>



## **AREE DI ASSISTENZA e RICOVERO**

Sono da intendersi come l'allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. Tali aree sono state segnalate in BLU sulla cartografia (Tav. 03) e dovranno essere indicate con segnaletica adeguata sul territorio. Possiamo individuare tre ipotesi per le aree di accoglienza:

1. strutture relativamente idonee ad accogliere la popolazione;
2. tendopoli e/o roulottepoli;
3. insediamenti abitativi di emergenza;

le prime possono essere scuole, alberghi, centri sportivi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, campeggi, centri sociali, strutture fieristiche, ecc.... Nell'ambito della pianificazione comunale è fondamentale tenere aggiornate le informazioni inerenti strutture ricettive pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento temporaneo.

L'utilizzo di tali strutture è ovviamente condizionato almeno ad una verifica speditiva sullo stato delle strutture e delle vie di accesso da parte di tecnici abilitati e competenti. Nel caso di utilizzo di strutture private dovrà essere notificato apposito provvedimento sindacale di requisizione e/o, dovrà essere predisposta apposita convenzione con il soggetto privato.

La definizione della capacità ricettiva delle strutture esistenti verrà effettuata sulla base dei seguenti parametri:

- Per le strutture alberghiere si è utilizzato il numero posto letto disponibili.
- Per le scuole e le strutture con spazi liberi (es. palestre) si è valutata la superficie utile (mediamente il 30% della superficie totale) e ad ogni persona



è stato assegnato uno spazio di 6 mq necessario alla sistemazione di una brandina ed un armadietto.

Di seguito si riporta l'elenco delle aree di ricovero individuate sul territorio comunale:

<b>AREA DI RICOVERO n°</b>	<b>ubicazione</b>	<b>Superficie utile TOT.</b>	<b>Ricettività per ab.</b>
AR1	VIA DON SEBASTIANO DE ROSA/Via Volpicelli	15.000 MQ.	750
AR2	VIA SALVEMINI	3.000 MQ.	150
AR3	VIA NAPOLI	4.200 MQ	210
AR4	VIA NAPOLI	5.800 MQ	290
AR5	VIA CARDARELLI	5.000 MQ	250
AR6	VIA C. Colombo	2.550 MQ	255
AR7	VIA DEL CENTENARIO	3.674 MQ	184
AR8	PIAZZA DEI MARTIRI	5.930 MQ	296
AR9	Via GIOTTO	2.225 MQ	111
AR10	VIA NAPOLI	5.790 MQ	289
AR11	VIA FERRARA	1.034 MQ	51
AR12	VIA FERRARA/ERRICHELLO	5.303 MQ	265
<b>TOT.</b>		<b>59.506</b>	<b>3101</b>

Le aree idonee per la realizzazione di una tendopoli possono suddividersi in tre categorie:



- 1. aree adibite ad altre funzioni, già fornite in tutto o in parte, delle infrastrutture primarie;**
- 1. aree potenzialmente utilizzabili individuate successivamente ad un evento calamitoso.**
- 2. aree da individuare, preventivamente, in sede di pianificazione di emergenza.**

**Nel caso in cui avvenga un evento di estremo impatto e si debbano individuare ulteriori aree idonee all'installazione di una tendopoli sarà importante valutare le aree e selezionarle rispetto al potenziale rischio residuo tenendo conto di fattori quali:**

- aree sotto linee elettriche o sopra elettrodotti interrati;**
- superficie esposte a crolli di edifici o strutture sopraelevate (ciminiere, tralicci, antenne, gru...);**
- zone percorse da condutture principali di acquedotti e gasdotti;**
- aree sottoposte o immediatamente prossime a rilievi potenzialmente pericolosi o a rocce fessurabili;**
- superfici sottostanti o immediatamente prossime a dighe, bacini idraulici e condotte forzate;**
- zone di esondazione di fiumi e corsi d'acqua o esposte a fenomeni di marea;**
- superfici suscettibili di cedimenti del terreno, smottamenti e frane;**
- terreni adibiti precedentemente a discarica poi bonificata;**



- **aree eccessivamente esposte localmente a fenomeni meteorologici particolari quali forti venti, trombe d'aria, ecc...;**
- **zone vicine a complessi industriali, possibili fonti di rischio incendio, chimico, biologico, ecc...**
- **aree prossime a magazzini, centri di stoccaggio e serbatoi di gas, liquidi e solidi infiammabili o a rischio chimico, ecc....;**
- **foreste e macchie (rischio incendi e folgorazione da fulmini), terreni arati, conche e avvallamenti che con la pioggia possono perdere consistenza.**

**In tal caso è opportuno stabilire un percorso congiunto tra pianificazione territoriale e pianificazione di emergenza al fine di coniugare (principio della polifunzionalità) le esigenze di spazi da destinare a verde pubblico, aree di sosta o impianti sportivi, ad esempio, con gli scenari di eventi riferiti alle diverse tipologie di rischio a cui un determinato territorio è esposto, indicando il numero della potenziale popolazione da assistere in caso di evento.**

**Quindi nella progettazione di nuovi eventuali spazi pubblici (giardini, parchi, campi sportivi) si potrebbe tenere conto dei seguenti accorgimenti:**

- **la localizzazione dei siti, definiti in sede di pianificazione urbanistica, dovrà considerare la sicurezza dei luoghi in termini di potenziale utilizzo, in caso di calamità, per funzioni di assistenza alla popolazione;**
- **i collegamenti con l'area dovranno essere garantiti anche in previsione di un potenziale evento;**



- le indicazioni provenienti dagli standard urbanistici, per il dimensionamento degli interventi di natura urbana, dovranno essere integrate con le esigenze derivanti dal piano di protezione civile;
- la progettazione esecutiva dovrà coniugare le esigenze sociali e/o territoriali con le funzioni di protezione civile, recependo le indicazioni dimensionali per l'installazione dei moduli tenda e/o moduli abitativi, sociali e di servizio nonché degli spazi necessari; alla movimentazione dei mezzi e dei materiali;
- dovrà essere prevista la possibilità di un rapido collegamento con le principali reti di servizio, dimensionate in base al potenziale bacino di utenza in caso di evento. L'installazione di una tendopoli prevede la predisposizione di moduli tenda standard secondo uno schema denominato "raggruppamento di secondo livello" o "modulo 32" del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Secondo tale schema, inserito tra i documenti allegati alla presente relazione, una tendopoli tipo prevede:
  - 32 tende mod. P.I. 88 • Rettangolo di 55 mt x 55 mt (circa 3000 mq) • 192 persone circa (mediamente 6 persone per tenda)
  - 2 moduli bagno (lunghezza 6,56 mt x larghezza 2,80 mt x altezza 2,50 mt, peso 2700 Kg) ciascuno contenente 3 lavabo, 3 water, 1 doccia lato donna e 3 lavabo, 3 water, 1 doccia lato uomo, 2 scaldabagni e 3 lampadine (ingombro totale dei due moduli bagni circa 36 mq)
  - Almeno una tenda modulare "roder" per mensa, attività sociali, riunioni, chiesa, ecc...di dimensioni 12 x 15 mt (circa 180 mq) eventualmente espandibile in moduli da 12 x 20, 12 x 25 e fino a 12 x 30 (due tende complete con ingombro di 360 mq).



- **Segreteria e gestione del campo in moduli container per attività sociali (modulo sociale sogeco) di dimensioni larghezza 2,50 mt x lunghezza 12,00 mt x altezza 2,50 mt e peso 4.000 Kg (ingombro per modulo 30 mq).**
- **Containers di risulta dei materiali utilizzati 9 container (ciascun mini box misura lunghezza 2,99 mt x larghezza 2,44 mt x altezza 2,44 mt e peso 1.160 Kg) ingombro totale circa 70 mq (se impilati uno sopra l'altro considerando 3 file da 3 mini box ciascuna l'ingombro si riduce a circa 25 mq).**

**Quindi considerando il modulo base di una tendopoli tipo per l'alloggio di circa 200 persone si dovrà disporre di uno spazio utile di circa 3.500 mq senza considerare spazi esterni alla tendopoli adibiti a parcheggi, magazzini, deposito merci, ecc. Di seguito si riporta, avendo valutato e considerato tutte le indicazioni in premessa, l'elenco delle aree di assistenza da adibire a tendopoli già individuate sul territorio comunale.**

**La valutazione della recettività per i due siti dove non è stata progettata la tendopoli è stata effettuata attribuendo ad ogni persona una superficie pari a 20 mq.**

**In riferimento all'evento sismico con tempi di ritorno a 475 anni (dove si stima un numero di sfollati, nella peggiore delle ipotesi pari al 10% della popolazione residente pari a 3.350 persone) le aree individuate ed elencate sono in grado di offrire accoglienza a tutti gli eventuali sfollati.**

**Qualora si verifichi un fenomeno di portata superiore a quella prevista nel presente Piano, pari a quasi il 20% della popolazione,(che corrisponde sicuramente ad un evento complesso, di tipo "C" e dunque ad un'emergenza di rilievo nazionale che dovrà essere fronteggiata con mezzi e poteri straordinari e pertanto sarà richiesto l'intervento del Dipartimento di Protezione Civile) e il numero degli sfollati sia superiore a quello realmente**



ospitabile nelle aree di accoglienza già individuate, potranno essere utilizzati altri spazi non individuati nel presente Piano (ad esempio alberghi/strutture ricettive/individuazione di altre aree da adibire a tendopoli) come aree di accoglienza o di ricovero, oppure bisognerà allocare gli sfollati in strutture/aree esterne al territorio comunale. Nel caso in cui l'emergenza dovesse prolungarsi le aree individuate come tendopoli potrebbero essere convertite ad insediamenti abitativi di emergenza. Per quanto riguarda la progettazione degli insediamenti abitativi in emergenza si è fatto riferimento ai seguenti documenti, emanati dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile:

“Linee guida per l’individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile” (direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri (GU 44 del 23 febbraio 2005),

- “Manuale tecnico per l’allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile” (decreto del capo del dipartimento della Protezione Civile n° 1243 del 24 marzo 2005).

Strutture Assistenza Tenda	Ubicazione	Superficie utile TOT. (Mq.)	Ricettività (ab.)
AT1	VIA Vittorio Emanuele III	7.242	362
AT2	VIA Cardarelli	13.470	673
AT3	VIA NAPOLI	26.000	1.300
<b>TOT.</b>		<b>46.712</b>	<b>2.335</b>





## **AREE DI AMMASSAMENTO (DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE)**

Sono aree dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso.

Esse devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui Comuni sono sedi COM.

Il Comune di Arzano risulta sede C.O.M. 7 comune baricentrico rispetto ai comuni di Casandrino, Grumo Nevano, Sant'Antimo come da provvedimento prefettizio prot. 9824/C/13D/Area III del 27 maggio 2005, con il quale si era proceduto alla costituzione di 20 Centri Operativi Misti (COM), nell'ambito del territorio dell'area Metropolitana di Napoli.

In questo caso la scelta è ricaduta presso l'attuale plesso sito in via Cardarelli, dove attualmente è depositato la stragrande maggioranza del materiale di Protezione Civile in dotazione al Comune di Arzano, accanto alla quale è stata predisposta un'area di ammassamento mezzi uomini e materiali, come si evince da tav4.

La catena operativa in sede locale prevede dunque la sequenza discendente C.C.S., C.O.M. e C.O.C.

### **CENTRO OPERATIVO SOCCORSI (C.C.S.)**

Il C.C.S. rappresenta il massimo organo di gestione delle attività di Protezione Civile a livello provinciale e si identifica in una struttura operativa che elabora il quadro determinato dalla calamità, riceve le richieste di intervento e soccorso provenienti da altre strutture operative ed ancora, elabora le strategie di intervento operativo e supporto logistico necessarie al superamento dell'emergenza in corso.



Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono: una "area strategia", alla quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "area operativa" nella quale operano 14 funzioni di supporto che, in coordinamento con l'area strategica determinano gli interventi di settore e globali necessari al superamento dell'emergenza.

Per il Comune di Arzano il C.C.S. di riferimento è convocato presso l'UTG di Napoli.

**CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)**  
**CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.)**

---

### Centri Operativi Comunali

Il dimensionamento degli spazi deve essere commisurato alle risorse disponibili all'interno dell'Amministrazione comunale che dovrà comunque garantire la funzionalità di:

- Funzioni di supporto attivabili in una situazione di emergenza;
- una sala riunioni;
- un ufficio per il responsabile;
- una sala radio;
- un magazzino.

Tale scelta dovrà tener conto delle attività proprie svolte ordinariamente dal Comune in modo da garantire la continuità amministrativa degli Uffici comunali e lo svolgimento delle attività ordinarie (anagrafe, catasto, etc.) anche durante la gestione operativa dell'emergenza.

### Centri Operativi Misti

All'interno della sede è necessario che vengano garantite le seguenti dotazioni:



- **tutte le Funzioni di supporto attivabili in una situazione di emergenza (preferibilmente un ambiente per ciascuna funzione);**
- **una sala riunioni;**
- **una segreteria;**
- **un ufficio per il responsabile;**
- **una sala radio;**
- **un magazzino.**

**Al fine di poter efficacemente rispondere alle esigenze sopra descritte, si stima che per gli spazi adibiti a C.O.M. dovrebbe essere destinata una superficie indicativa di circa 300 mq, ed in effetti la scelta è ricaduta su una sede che risulta abbondantemente rispondente a tali requisiti.**

**La sede individuata ha disponibilità, nelle immediate vicinanze, di idonei spazi esterni adibiti a parcheggio, le dimensioni sono state progettate per garantire ampi spazi per i veicoli degli operatori, ospitare materiali e strumentazioni funzionali alla sede stessa (gruppi elettrogeni, apparati per i sistemi satellitari, etc.).**

**Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata che coordina le attività in emergenza di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci dei Comuni colpiti dalle calamità svolgendo, su una base territoriale più ristretta rispetto al C.C.S., analoghi compiti di determinazione del quadro di evento, di riscontro delle necessità rappresentate dai Comuni di riferimento e di intervento logistico operativo, svolto direttamente o tramite C.C.S., per il superamento dell'emergenza.**

**Il C.O.M. si struttura quale luogo di riferimento, per un numero (preordinato e già conosciuto) di Comuni. L'ubicazione del C.O.M. è baricentrica rispetto**



ai Comuni afferenti ed è opportuno sia localizzata in strutture antisismiche, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio; in casi particolari, riferiti ad eventi non prevedibili come collocazione spaziale, il C.O.M. può essere istituito in altre sedi ritenute più opportune. La sede del Coc e Com di Arzano è stata ubicata nelle vicinanze della zona asl presso l'attuale struttura di protezione civile di Via Enrico Fermi, così come rappresentato sulla tav.4.

All'interno della quale sono già depositati :

<b>N°</b>	<b>MEZZI</b>	<b>ATTREZZATURE</b>
1	FIAT SCUDO 2.0 TDI	
1	PEUGEOT PARTNER 1.6 D	
1	ROULOTTE	
4		TENDE A 3 CAMPATE
1		TENDA FERRINO 3 CAMPATE
1		TENDA MOD. 88 P.I. (6X4)
1	GENERATORE 13 HP 5 KW BENZINA	
1	MOTOPOMPA ROBIN 9.0E BENZINA	
		SEGNALETICA LUMINOSA STRADALE
1	MOTOPOMPA GARLAND	
2		MOTOSEGA STHIL
1		MOTOTRONCATORE
6		MANICHETTE ANTINCENDIO
4		TORCE



2		<b>SEMAFORI MOBILI</b>
10		<b>ESTINTORI CO2 E POLVERE</b>
40		<b>BRANDE CON MATERASSI</b>
5		<b>MASCHERE ANTIGAS</b>
50		<b>CASCHI</b>
5		<b>FUNI ROCCIATORI</b>
40		<b>PAIA DI STIVALI DI VARIO NUMERO E TIPO</b>
1	<b>GOMMONE 25HP</b>	
1		<b>TORRE FARO</b>
5		<b>BOMBOLE DI OSSIGENO PER IMMERSIONI</b>
7		<b>POSTAZIONI PC</b>
1		<b>TAVOLO RIUNIONE</b>

**Molti altri strumenti non si è stati in grado di inventariarle poiché accantonata sotto materiale difficile da spostare.**



## **LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE**

### **OBIETTIVO DEL PIANO**

Obiettivo di questo piano è la costruzione di una struttura che assegna la responsabilità alle organizzazioni e agli individui per fare azioni specifiche, progettare nei tempi e nei luoghi adeguati la risposta ad eventi perlopiù ingovernabili, parliamo di condizioni di emergenza che superano le capacità di risposta o la competenza di una singola unità o organizzazione;

il P.E.C. (acronimo di piano di emergenza comunale), così lo chiameremo per facilità di scrittura, è lo strumento adatto per adempiere a questo compito, uno strumento attivo e dinamico, capace di aggiornarsi con velocità in conseguenza di ogni singolo evento calamitoso di piccola, media o grande entità ed è il documento più importante per una Comunità Territoriale perché riesce attraverso il suo buon utilizzo a preservare e salvare vite umane.

#### **Il P.E.C.**

- **indica e descrive come vengono coordinate le azioni e le relazioni fra organizzazioni;**
- **descrive in che modo proteggere le persone e le proprietà in situazioni di emergenza e di disastri;**
- **identifica il personale, l'equipaggiamento, le competenze, i fondi e altre risorse disponibili da utilizzare durante le operazioni di risposta;**
- **identifica le iniziative da mettere in atto per migliorare le condizioni di vita degli eventuali evacuati dalle loro abitazioni.**

È un documento in continuo aggiornamento, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni degli scenari attesi.



**Assume un ruolo cardine anche nella pianificazione territoriale infatti la legge 100/12 all'art. 3 prescrive che: "i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'art.15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile". Anche il P.U.C. non può prescindere dal P.E.C. e viceversa, i due sono l'uno il preliminare dell'altro e vivono in simbiosi come unico strumento per regolare l'armonia e la vivibilità di un territorio.**

**Al fine di permettere ciò, un ruolo fondamentale viene rivestito anche dalle esercitazioni, che contribuiscono all'aggiornamento del Piano perché ne convalidano i contenuti e valutano le capacità operative e gestionali del personale sia per tempo di risposta che per velocità di reazione.**

**Gli enti pubblici e la cittadinanza, per fare ciò sentiranno l'obbligo di informarsi e formarsi sempre più frequentemente e cercando di potenziare anche così la resilienza di tutto il territorio.**

**Ricordiamo che la formazione e l'informazione aiutano a mitigare i rischi, e sono i primi deterrenti delle prassi istintive che determinano in condizioni di emergenza i problemi maggiori. Il personale che sarà impiegato dovrà essere preparato e predisposto per le emergenze, dovrà familiarizzare con le responsabilità e le mansioni che dovrà svolgere a qualsiasi livello di emergenza e per ordini di tempo ben chiari già in fase preliminare di intervento.**

**Un piano deve essere sufficientemente flessibile per essere utilizzato in tutte le emergenze, soprattutto quelle impreviste dove a fare la differenza sarà soprattutto la preparazione, il coordinamento e la chiarezza delle**



singole funzioni, più si consolideranno questi principi maggiormente il P.E.C. diverrà rapidamente operativo.

Un Piano di Emergenza quindi evidenzia gli obiettivi che il sistema di protezione civile comunale deve porsi al fine di fronteggiare qualsiasi evento calamitoso. È possibile individuare tre obiettivi principali che il sistema è tenuto a raggiungere:

- ✓ il primo in tempo di “pace” (pre-evento),
- ✓ il secondo obiettivo da raggiungere in fase di evento (fase emergenziale)
- ✓ il terzo obiettivo in fase (post-evento)

Gli obiettivi principali da conseguire in tempo di pace per programmare un'efficace ed efficiente risposta ad eventi naturali e/o antropici possono essere suddivisi in:

- ✓ 1. Interventi preventivi: azioni mirate a prevenire l'insorgere dell'evento calamitoso e, quindi, anche ridurre la frequenza di accadimento attesa per l'evento o a fornire approfondimenti per la valutazione del rischio;
- ✓ 2. Interventi protettivi specifici: azioni mirate a proteggere i bersagli dagli effetti dannosi dell'evento calamitoso e, quindi, a ridurre la gravità delle conseguenze di danno atteso (ovvero la vulnerabilità);
- ✓ 3. Interventi protettivi di resilienza del territorio: azioni che determinano una riduzione delle conseguenze di danno per l'incremento della resilienza del territorio colpito.

---

## **LE ATTIVITÀ E LE FUNZIONI DI SUPPORTO DI PROTEZIONE CIVILE (METODO AUGUSTUS)**

---





**“Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose”. Così, più di duemila anni fa, con una frase che raccoglieva una visione del mondo unitaria fra il percorso della natura e la gestione della cosa pubblica, l'imperatore Ottaviano Augusto coglieva pienamente l'essenza dei concetti che oggi indirizzano la moderna pianificazione di emergenza che si impernia proprio su concetti come semplicità e flessibilità. In sostanza: non si può pianificare nei minimi particolari, perché l'evento - per quanto previsto sulla carta - al suo “esplodere” è sempre diverso. Il metodo Augustus nasce da un bisogno di unitarietà negli indirizzi della pianificazione di emergenza.**

**Il metodo Augustus prevede per la pianificazione comunale nove funzioni di Supporto insediate nel Centro Operativo Comunale (C.O.C.).**

- 1. TECNICO SCIENTIFICA – PIANIFICAZIONE**
- 2. SANITA', ASSISTENZA, VETERINARIA**
- 3. VOLONTARIATO**
- 4. MATERIALI E MEZZI**
- 5. SERVIZI ESSENZIALI E SCUOLE**
- 6. CENSIMENTO DANNI**
- 7. STRUTTURE OPERATIVE LOCALI**
- 8. TELECOMUNICAZIONI**
- 9. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**
- 10. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE**

**Non tutte le Funzioni tuttavia vengono attivate in ogni caso ma, a seconda della gravità dell'evento e quindi sulla base del modello operativo, solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza.**



Per ciascuna Funzione dovranno essere individuati l'organo responsabile, le attività di competenza ed uno o più referenti configurati come collaboratori qualificati e competenti ai quali affidare precise mansioni non solo durante l'emergenza, ma anche in situazione ordinaria.

Risulta chiaro, infatti, che i responsabili delle Funzioni di Supporto devono essere designati anteriormente all'emergenza per poter organizzare e pianificare adeguatamente gli interventi da attuare successivamente in caso di evento calamitoso.

I responsabili delle Funzioni:

✚ **prima dell'evento:**

- raccoglieranno ed aggiorneranno informazioni di specifico interesse attraverso la compilazione di apposite "schede raccolta dati";
- verificheranno la funzionalità delle procedure di intervento;
- promuoveranno nei modi più opportuni la collaborazione tra i vari organi e Strutture di Protezione Civile;

✚ **durante l'evento:**

- attueranno gli interventi assegnati dal piano d'ambito e dal P.E.C. nell'ambito delle proprie funzioni, utilizzando le "schede gestione emergenza";

✚ **ad emergenza conclusa:**

- cureranno la conservazione dati dell'esperienza effettuata e trasmetteranno il "know how" con l'intento di ottimizzare la capacità operativa di tutto il settore di interesse.



**Risulta evidente l'importanza delle esercitazioni come strumenti indispensabile per collaudare il sistema, verificare la validità della pianificazione e l'adeguatezza delle risorse, mantenendo così sempre viva l'attenzione e l'efficienza della struttura. Nelle pagine seguenti saranno descritte in maniera ampia le varie Funzioni, con l'analisi dei compiti cui ciascun responsabile di Funzione deve assolvere sia in tempi ordinari che al verificarsi dell'evento calamitoso.**

### **FUNZIONE 1 – Tecnico-scientifica e Pianificazione**

**Responsabile: Dirigente del Settore Assetto del Territorio/Urbanistico e Patrimonio**

**Questa funzione ha il compito di creare le condizioni per una pianificazione aggiornata che risulti del tutto aderente alla situazione ed alle prospettive del territorio.**

**Si compone di tecnici e professionisti di varia provenienza.**

**✚ In situazione ordinaria il compito della Funzione comprende:**

- composizione di un patrimonio cartografico del Comune, comprendente ogni tipo di carta tematica;**
- coordinamento con il servizio antincendio e forestale regionale;**
- rapporti con Comunità scientifica, Servizi Tecnici ed Ordini Professionali;**
- organizzazione delle reti di monitoraggio da inserire nel territorio;**
- predisposizione di un eventuale piano di evacuazione per la popolazione per gli eventi prevedibili.**

**✚ Il Responsabile della funzione nella fase di preallarme:**



- Effettua uno studio preventivo del territorio e predispone un'immediata ricognizione da parte del personale tecnico nelle zone potenzialmente a rischio per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare rischio alla popolazione;
- Organizza le squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio;
- Predispone le squadre da inviare nei punti viari critici per l'attivazione di eventuali cancelli;
- Instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli istituti di ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;
- ✚ **Il Responsabile della funzione nella fase di allarme:**
  - Notifica ai direttori dei lavori di cantieri nell'area a rischio l'aggravarsi della situazione e li richiama alla messa in sicurezza dei cantieri;
  - Predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;
  - Riunisce il personale interno od esterno al Comune per pianificare le attività;
  - Ricerca notizie sull'evolversi della situazione meteo;
  - Studia gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio;
- ✚ **Il Responsabile della funzione nella fase di emergenza:**
  - Verifica le caratteristiche del fenomeno e valuta la superficie e gli ambienti coinvolti;



- Stima i danni subiti sul territorio, invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle Aree di Attesa non danneggiate per il primo allestimento delle stesse;
- Valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso

## **FUNZIONE 2 – Sanità, assistenza sociale e veterinaria**

**Responsabile: Dirigente Settore Politiche Sociali**

Questa funzione pianifica e gestisce tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

In particolare occorre coordinare i contatti tra le realtà disastrose e la centrale del 118 (se operativa), raccordando i Piani di Emergenza di ciascun Ente fin dalla fase di Pianificazione.

### **+ In situazione ordinaria il compito della funzione comprende:**

- Allerta le ASL, le USCA, la Croce Rossa Italiana ed i volontari in ambito sanitario.
- Verifica la presenza di inabili e personale con tempi di reattività bassi nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza\*;

### **+ Il Responsabile della funzione nella fase di allarme si occupa:**

- del raccordo con la Pianificazione sanitaria della ASL;
- della pianificazione e raccordo con la funzione 3 –Volontariato e con la funzione 9 – Assistenza alla popolazione;
- Censimento e gestione di posti letto e ricoveri in strutture sanitarie o presenti a qualsiasi titolo sul territorio;
- Realizzazione di elenchi della popolazione anziana e delle persone disabili ;
- Predisposizione di un servizio farmaceutico emergenziale in accordo anche con tutte le farmacie locali;
- Pianificazione veterinaria con le strutture e le risorse del territorio.



**✚ Il Responsabile della funzione nella fase di emergenza:**

- Effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime;
- Allerta le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato nelle Aree d'Attesa non danneggiate per il primo allestimento delle stesse;
- Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Verde, CRI, Misericordia ETC..).

**\*Il servizio sanitario e l'assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale, con disabilità e la tutela dei minori.**

Gli interventi a tutela della salute, nell'ambito degli eventi di cui all'articolo 7 del Codice sono assicurati dai servizi sanitari regionali con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile. Si riportano di seguito gli obiettivi e i contenuti della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali per assicurare la tutela della salute. Livello territoriale regionale Il Referente sanitario regionale per le grandi emergenze (RSR) coordina la pianificazione di settore con il concorso delle aziende sanitarie e ospedaliere; inoltre è opportuno prevedere specifiche pianificazioni delle aziende stesse, integrate nella pianificazione di protezione civile ai vari livelli territoriali. In caso di eventi travalicanti le risorse sanitarie della propria Regione, il RSR può chiedere, dandone informazione alla Direzione di protezione civile regionale, il concorso della Centrale Remota Operativa per il Soccorso Sanitario (CROSS), per la ricognizione, la mobilitazione e l'impiego di risorse per il soccorso sanitario urgente, rese disponibili dai Servizi Sanitari delle altre Regioni e Province autonome e dalle altre strutture operative. I contenuti



**essenziali della pianificazione regionale di protezione civile, inerenti agli aspetti sanitari sono:**

- l'individuazione dei compiti delle strutture del Servizio sanitario regionale nelle attività di pianificazione e di gestione dell'emergenza, ivi compreso il coordinamento con gli enti locali ai fini delle relative pianificazioni di protezione civile;**
- l'individuazione delle fonti dei dati correnti del Servizio sanitario regionale utilizzabili ai fini di protezione civile, per gli obiettivi di seguito riportati, e delle necessità di ricognizione di risorse, eventualmente con l'implementazione di raccolte dati specifiche;**
- le procedure per la partecipazione delle strutture del Servizio sanitario regionale nei centri di coordinamento;**
- le procedure per l'attivazione e l'impiego dei moduli sanitari e delle altre risorse del servizio sanitario regionale in relazione alle attività della protezione civile;**
- le procedure per la richiesta e l'impiego di risorse sanitarie extra-regionali e delle strutture operative nazionali;**
- le procedure per il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato che si occupano di soccorso sanitario;**
- le indicazioni di massima per l'individuazione della popolazione vulnerabile e la valutazione delle necessità assistenziali.**

**I principali obiettivi della pianificazione sanitaria a livello regionale sono i seguenti:**

- il soccorso sanitario urgente (intra ed extra-ospedaliero);**



- il concorso alle attività di raccolta, trasporto, conservazione, identificazione e destinazione finale dei deceduti;
- l'identificazione delle categorie di popolazione vulnerabile sul territorio di competenza e delle specifiche necessità assistenziali in caso di emergenza;
- gli interventi a favore delle persone con specifiche necessità assistenziali;
- il coordinamento della raccolta e smaltimento degli animali morti, dei sottoprodotti di origine animale (Reg. 1069/2009/CE e successivi) e degli altri alimenti non edibili; - la continuità dell'assistenza sanitaria di base e specialistica;
- la continuità dell'assistenza farmaceutica e la gestione delle donazioni di farmaci e di dispositivi medici;
- il concorso alla sicurezza alimentare e alla gestione delle donazioni di alimenti e mangimi;
- il concorso alle attività per assicurare l'accesso all'acqua potabile;
- gli interventi di sanità pubblica nelle aree di accoglienza, laddove se ne preveda l'allestimento;
- l'eventuale rafforzamento della sorveglianza epidemiologica e delle attività di monitoraggio, previa valutazione dei rischi;
- l'assistenza psicologica;
- l'assistenza sociale;
- l'igiene e continuità delle produzioni agro-alimentari;
- l'igiene e continuità delle attività zootecniche;
- la tutela della salute e del benessere degli animali domestici.





## **Livello territoriale provinciale/Città metropolitana**

**Il concorso del Servizio sanitario regionale alle attività di pianificazione e alla gestione dell'emergenza a livello provinciale è assicurato dalla Regione. La Regione definisce obiettivi e articolazione dell'organizzazione sanitaria nell'ambito dei centri di coordinamento, e indica alle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo i rappresentanti del servizio sanitario regionale nei CCS. I contenuti minimi della pianificazione sanitaria a livello provinciale sono:**

- le modalità di coordinamento tra la struttura provinciale e l'Azienda/e sanitaria/e competenti per territorio;**
- il supporto all'attività comunale di assistenza alle persone con fragilità sociale, disabilità e alla tutela dei minori in raccordo con il referente sanitario regionale di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 giugno 2016.**

## **Livello territoriale comunale**

**I contenuti della pianificazione sanitaria a livello comunale sono:**

- le modalità di coordinamento in emergenza tra la struttura comunale di protezione civile e l'azienda sanitaria competente per territorio;**
- l'organizzazione degli interventi di assistenza sociale nell'ambito del piano comunale di protezione civile;**

**I principali obiettivi da perseguire congiuntamente al Servizio sanitario territoriale competente sono:**

- l'individuazione delle aree dove allestire strutture sanitarie campali sulla base delle indicazioni fornite dal competente Servizio sanitario territoriale;**



- il coordinamento delle attività di assistenza sociale;
- il concorso alle attività di gestione dei deceduti;
- la gestione delle aree cimiteriali;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato) per le necessità della popolazione vulnerabile;
- l'attività di tutela degli animali domestici.

**Assistenza alla popolazione con fragilità sociale, con disabilità e la tutela dei minori**

La pianificazione comunale di protezione civile comprende le attività di assistenza alla popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori che sono da definire, in maniera coordinata con i servizi sociali comunali, i Servizi sanitari territoriali e le associazioni di categoria delle persone con disabilità, con il supporto della Regione, in raccordo con la pianificazione sanitaria di livello regionale.

Per le suddette finalità il Servizio Sanitario Regionale e le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo per le vulnerabilità specifiche quali ad esempio: migranti, persone presso case rifugio, minori non accompagnati - trasmettono ai Comuni i dati della popolazione vulnerabile nel rispetto della normativa sulla privacy. Gli obiettivi principali della pianificazione per la popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori sono i seguenti:

- l'identificazione delle categorie di popolazione vulnerabile sul territorio di competenza e delle specifiche necessità assistenziali in caso di emergenza;



- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza per assicurare le necessità alla popolazione vulnerabile (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato).

### **FUNZIONE 3 – Volontariato**

**Responsabile: Responsabile dell'Unità Organizzativa Autonoma Polizia Locale e Protezione Civile**

**✚ La Funzione Volontariato in situazione ordinaria si occupa di:**

- Equipaggiare i volontari;
- Sensibilizzare alla protezione civile la cittadinanza e le Associazioni;
- Realizzare corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari;
- Elaborare protocolli di intervento del Volontariato;
- Collaborare per l'attività di formazione ed informazione alla popolazione;

**✚ Il Responsabile della funzione nella fase di allarme:**

- Richiede alla S.O.R.U. squadre di volontari per i monitoraggi delle aree a rischio;

#### **3. Attiva i Presidi Territoriali\***

- Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;
- Effettua il censimento di risorse umane, materiali e mezzi e stima dei tempi di intervento nell'area.

**✚ Il Responsabile della funzione nella fase di emergenza:**

- Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione;
- Invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate.



### **\*Il presidio territoriale**

**Il presidio territoriale consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto. Le informazioni provenienti dal presidio territoriale concorrono, unitamente ai Bollettini/Avvisi di criticità emessi dai Centri Funzionali e ai dati provenienti dai sistemi di monitoraggio strumentale, alla decisione sull'eventuale attivazione delle fasi operative previste nella procedura dei piani di protezione civile. L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:**

**-i punti critici o zone critiche ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane). Presso detti punti critici occorre prevedere l'attività di controllo e di monitoraggio in situ o da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisorie di difesa idraulica e dalle frane);**

**- i punti di osservazione dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno).**

**Fatte salve le attività di presidio territoriale relative al servizio di piena e di pronto intervento idraulico laddove regolato e organizzato dalle Regioni ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio**



2004, le attività di presidio a livello comunale, sono individuate dai Comuni nel rispetto della loro autonomia organizzativa. Ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del Codice le Regioni individuano l'organizzazione delle modalità di supporto per gli interventi da porre in essere in caso di emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera a).

Sulla base di apposite convenzioni, in occasione dell'insorgenza di particolari livelli di rischio, il presidio territoriale può essere effettuato da squadre del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il personale deve essere opportunamente formato sulle modalità di monitoraggio e sorveglianza dei suddetti punti critici e di comunicazione con il CCA o il COC, nonché sui possibili interventi di salvaguardia nei luoghi dove possano verificarsi danni, anche con il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato organizzato di protezione civile coordinate dalle Regioni.

#### **FUNZIONE 4 – Materiali e Mezzi**

---

**Responsabile: Dirigente Settore Risorse Economiche - Servizi Finanziari e Bilancio**

È una funzione determinante in emergenza che va programmata sistematicamente, tenendo costantemente aggiornata la situazione sulla disponibilità dei materiali e dei mezzi nel territorio comunale in relazione agli scenari di evento probabili.

✚ **Essa deve assicurare in situazione ordinaria:**

- Il censimento e la gestione delle risorse comunali per l'emergenza;
- La tenuta del magazzino comunale e del materiale di pronta disponibilità;



- Redazione ed aggiornamento degli elenchi di ditte e fornitori;
- Suddivisione del territorio in zone di competenza e l'organizzazione di prove per i tempi di risposta delle ditte e dei mezzi comunali, oltre che di eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza;
  - ✚ **Il Responsabile della funzione in fase di preallarme:**
  - Allerta squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio.
    - ✚ **Il Responsabile della funzione in fase di allarme:**
    - Effettua un censimento dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico;
    - Allerta gli operai specializzati, coordinando e gestendo all'esterno i primi interventi;
    - Nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione inizia a mobilitare i mezzi necessari;
    - Infittisce i monitoraggi tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio.
      - ✚ **Il Responsabile della funzione in fase di emergenza:**
      - Realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire il ripetersi del fenomeno;
      - Effettua la bonifica dell'area colpita;
      - Effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati;
      - Effettua richiesta a ditte esterne in possesso di mezzi per la movimentazione di terre, manodopera specializzata, gruppi elettrogeni e ne gestisce i rapporti;
      - Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;
      - Organizza i turni del proprio personale.



## **FUNZIONE 5 – Servizi essenziali ed Attività Scolastica**

---

**Responsabile: Dirigente Settore Istruzione e Servizi Interni**

La funzione dovrà garantire una presenza costante ed un'immediata ripresa di efficienza nei propri ambiti garantendo il ripristino della attività scolastiche e dei servizi nei tempi più brevi possibili.

**✚ Questa funzione in situazione ordinaria si occupa di :**

- Tenere sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete;
- Effettuare studi e ricerche su ogni frazione del Comune per il miglioramento dell'efficienza dei servizi;
- Organizzare periodiche esercitazioni con le aziende interessate;
- Aggiornare la cartografia di tutti i servizi del Comune;
- Individuare delle strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte;
- Collaborare col volontariato per organizzare l'informazione a livello scolastico.

**✚ Il Responsabile della funzione in fase di allarme:**

- Verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;
- Predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio;
- In caso di evidente peggioramento della situazione allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.

**✚ Il Responsabile della funzione in fase di emergenza:**

- Verifica i danni subiti alla rete di acqua, luce e gas e tiene contatti con le aziende erogatrici;



- **Verifica i danni subiti dalle reti di Telecomunicazioni e tiene i contatti con le aziende erogatrici;**
- **Cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti.**

## **FUNZIONE 6 – Censimento Danni a persone o cose**

---

- ✚ **Responsabile: Dirigente del Settore Edilizia, Attività Produttive , Ambiente.**

**L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e di seguirne l'evoluzione.**

- ✚ **Questa funzione, in situazione ordinaria, deve provvedere a:**

- **L'aggiornamento periodico dell'ultimo censimento in collaborazione con gli Uffici competenti del comune con particolare attenzione al censimento delle persone anziane, ai disabili, alle persone non autosufficienti (dializzati,**





epilettici, cardiopatici, asmatici) in collaborazione con la funzione 2 – Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria e la funzione 3 –Volontariato;

- Lo studio comparato delle diverse procedure utilizzate fino ad ora in Italia sulle diverse casistiche (sismico, idrogeologico, industriale, etc.) ed in relazione a queste, la creazione di un'adeguata modulistica semplice, immediata e flessibile per il rilevamento dei danni;
- La predisposizione di elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità, anche organizzando preventivamente accordi di collaborazione con ordini di categoria;
- La zonizzazione del territorio e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevazione danni, composte da due al massimo tre persone tra tecnici comunali, VV.F., professionisti.;
- La predisposizione di un'adeguata cartografia catastale aggiornata.

**✚ Il Responsabile della funzione in fase di allarme:**

- Effettua sopralluoghi in collaborazione con squadre di operai per il rilievo di eventuali danni;

**✚ Il Responsabile della funzione in fase di emergenza:**

- Verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati sul n° di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul n° edifici con danni strutturali e loro ubicazione;
- Valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;
- Valuta i tempi di ripresa di attività di produzione e vendita;
- Effettua il censimento dei manufatti distrutti;



- Compila apposite “schede di rilevamento danni” e considera l’eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero.

## **FUNZIONE 7 – Strutture Operative Locali e Viabilità**

**Responsabile: Responsabile dell’Unità Organizzativa Autonoma Polizia Locale e Protezione Civile**

Questa funzione predispone, in collaborazione con la funzione 1- Tecnico-scientifica e di Pianificazione, il piano di viabilità d’emergenza e definisce con tutte le strutture operative presenti sul territorio un piano interforze per l’intervento in emergenza sui disastri, coordinandone poi l’applicazione.

### **✚ Il Responsabile incaricato in situazione ordinaria sono:**

- Coordina la predisposizione delle aree destinate ad uso di protezione civile secondo le direttive della funzione 1 – Tecnico-scientifica e di Pianificazione;
- Coordina l’arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative garantendo l’accessibilità\*;
- Predispone una pianificazione della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche;

Si raccorda con la funzione 3 – volontariato, per l’addestramento dei volontari.

### **✚ Il Responsabile della funzione in fase di preallarme:**

- Valuta l’allertamento dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri;
- Predispone un piano di viabilità d’emergenza e ne verifica l’adeguatezza, in base alle condizioni del territorio;
- Allerta il personale della Polizia Locale per l’eventuale invio in punti di monitoraggio e l’attivazione dei cancelli previsti.



#### **✚ Il Responsabile della funzione in fase di allarme:**

- Invia il personale nei punti previsti per il monitoraggio;
- Assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del COC per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;
- Attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza precedentemente predisposto e attiva i cancelli previsti;

#### **✚ Il Responsabile della funzione in fase di emergenza:**

- Verifica i danni subiti dalla rete stradale;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali)
- Attiva i posti di blocco ed i percorsi alternativi;
- Individua le più vicine piste per l'atterraggio degli elicotteri.

#### **\*L'accessibilità**

Il piano di protezione civile, per tutti i livelli territoriali, contiene una valutazione delle possibili perturbazioni sul sistema della mobilità causate da eventi che dovessero limitare la fruibilità della rete dei trasporti terrestri.

L'obiettivo primario è l'individuazione delle misure più efficaci per agevolare la movimentazione e l'accesso dei veicoli necessari per garantire il soccorso e l'assistenza alla popolazione, nonché le modalità più efficaci di allontanamento della popolazione esposta al rischio.



Il piano di protezione civile, per quanto di competenza di ciascun livello territoriale, prevede la definizione delle modalità di accesso, le misure di regolazione del traffico e, ove applicabili, le azioni di pronto ripristino in caso d'interruzione o danneggiamento della rete stradale individuata come strategica in raccordo con tutti i gestori interessati, riportando tali misure su una base cartografica comune. Negli aspetti inerenti alle misure di gestione di viabilità, è riportata anche la descrizione dell'accessibilità ferroviaria, aerea e marittima con l'individuazione, anche con il coinvolgimento degli Enti gestori, delle principali vulnerabilità e degli eventuali rischi indotti, laddove possibile. Infine, è opportuno che le misure contenute nel piano vengano raccordate, ove possibile, con le misure generali di gestione della viabilità individuate nei piani di gestione del traffico, elaborati dai Comitati Operativi per la Viabilità (COV) delle differenti Prefetture - Uffici Territoriali del Governo.

### **FUNZIONE 8 – Risorse Umane, Beni Culturali e Telecomunicazioni**

**Responsabile:** Dirigente del Settore Risorse Umane, Cultura e Turismo  
Questa funzione garantisce una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. In tali situazioni risulta fondamentale la collaborazione tra i gestori delle reti di telecomunicazione e le Associazioni di volontariato esperte di sistemi alternativi.

**✚ Gli adempimenti principali in situazione ordinaria sono:**

- Pianifica l'organizzazione del COC dal punto di vista tecnico operativo dei collegamenti secondo le convenzioni assunte con società telefoniche;
- Organizza i collegamenti radio sia in esercitazione che in emergenza;
- Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati;
- Effettua studi e ricerche su ogni frazione del Comune per il miglioramento dell'efficienza dei servizi.

**✚ Il Responsabile della funzione in fase di allarme:**



- **Verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del COC.**

✚ **Il Responsabile della funzione in fase di emergenza:**

- **Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;**
- **Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.**

**In caso di sisma il Responsabile della funzione richiede il concorso del funzionario addetto ai Servizi Museali e Culturali che dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.**

## **FUNZIONE 9 – Assistenza alla popolazione**

---

**Responsabile: Dirigente dell'Unità Organizzativa Autonoma Polizia Locale e Protezione Civile.**

**Da questa funzione vengono svolte una serie di attività intraprese in rapporto alla consistenza del disastro. La presenza sicura, almeno per le prime ore e per i primi giorni, di persone evacuate dalle abitazioni, ed in generale la necessità di fare incetta ordinata e giudiziosa dei tantissimi materiali ed alimenti che provengono in aiuto, rende necessaria una funzione di questo genere.**

✚ **In sintesi, in situazione ordinaria, la Funzione si occupa:**

- **Della raccolta e dell'aggiornamento dei dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione, in collaborazione con la Funzione 4;**
- **Dello studio delle tecniche migliori per l'organizzazione delle aree di ricovero, dei posti letto e delle mense;**



- Del controllo periodico dell'efficienza e della funzionalità dei mezzi a disposizione.

### **Il Responsabile della funzione in fase di allarme:**

- Si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita. Il Responsabile della funzione in fase di emergenza:

- Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (catering, vestiario, alimenti non deteriorabili, letti, tende, containers);
- Organizza un censimento delle persone senza tetto ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Accoglienza di ogni famiglia evacuata;
- Verifica le condizioni igieniche nei campi e garantisce la presenza di bagni chimici ed il servizio di periodica pulitura;
- Allestisce le Aree di Accoglienza e tiene i rapporti con la Regione per eventuali richieste di materiali.

### **Funzione 10 – Formazione ed informazione alla popolazione**

**Responsabile:** Responsabile della Comunicazione, Figura nominata dal Sindaco

L'incaricato riveste un ruolo fondamentale all'interno del Servizio Comunale di Protezione Civile, perché oltre a curare l'informazione durante l'emergenza può assumere un ruolo fondamentale nella diffusione della cultura della protezione civile sia tra la popolazione sia tra gli addetti ai lavori con mezzi, strumenti e canali differenti a seconda dei soggetti destinatari e del momento.

Lo scopo che si vuol raggiungere con questa informazione è quello di dare alla cittadinanza alcune nozioni riguardanti il Piano comunale di protezione civile, i rischi a cui è soggetto il Comune, i comportamenti da tenere in particolari situazioni.



✚ **il Responsabile della Comunicazione, in situazione ordinaria, deve:**

- Sensibilizzare la cittadinanza sul Servizio comunale di Protezione Civile;
- Formare a tutti i livelli i componenti della Macchina di P.C.<sup>4</sup>
- Predisporre un sistema di allertamento per la popolazione in collaborazione con la Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione e la Polizia Locale;
- Stabilire contatti con gli organi di stampa più diffusi sul territorio e con radio e televisioni locali per un'informazione periodica e sempre aggiornata sui temi della Protezione Civile.

✚ **In situazione di emergenza:**

la sala stampa, presieduta ed organizzata in tempo di pace dal Responsabile della Comunicazione, deve svolgere la duplice funzione di gestione dell'informazione alla stampa e di organizzazione del flusso informatico alla popolazione.

L'operatore redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti e li consegna ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

In un primissimo momento è necessario garantire la tempestività dell'informazione con mezzi rapidi ed immediati: è meglio un susseguirsi di comunicazioni scarse ma tempestive, che una sola comunicazione completa ma tardiva.

In particolare si deve:

---

<sup>4</sup> E' un formatore di sicurezza sui luoghi di lavoro e Protezione Civile



- Utilizzare altoparlanti posti sulle auto della Polizia Locale e della Protezione civile, in dotazione del Centro Polifunzionale.

Negli avvisi andranno indicati i luoghi sicuri dove le persone debbano eventualmente rifugiarsi e le prescrizioni di comportamento ricevute in occasione delle esercitazioni, dei corsi e delle comunicazioni a vario titolo effettuate presso le popolazioni a più alto rischio.

Una volta terminata l'emergenza dei primi giorni, occorre mantenere viva l'informazione attraverso altri mezzi:

- Manifesti: si possono affiggere ovunque, nei posti di ritrovo, nei bar, nelle piazze, per le strade; indicando luoghi di assistenza, numeri di telefono e quant'altro;
- Volantini: vanno realizzati con stile semplice, immediato e con grafica comprensiva ed efficace. Vanno specificati con chiarezza i luoghi di assistenza e numeri di telefono del comune per qualsiasi informazione ed urgenza;
- Istituzione di un sito internet con Home Page di immediata comprensione, oppure un app indicante tutti i dati fondamentali e le procedure fondamentali;
- Lancio di messaggi attraverso TV e radio locali.

### **Le esercitazioni di protezione civile**

Le esercitazioni di protezione civile hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti dei piani da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione. Il processo esercitativo è da intendersi come l'organizzazione e la programmazione delle attività volte a realizzare non solo il momento esercitativo ma tutte le iniziative che rientrano nel processo, tra cui le azioni operative, la





formazione, la diffusione della conoscenza, la valutazione e l'implementazione dei risultati. Le attività esercitative sono sviluppate sulla base di un documento denominato "documento di progetto esercitativo". La presente direttiva aggiorna e sostituisce quanto previsto dalla "Circolare riguardante la programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di protezione civile", n. DPC/EME/0041948 del 28 maggio 2010.

In base alla tipologia dell'evento emergenziale, ai sensi dell'articolo 7 del Codice, ed agli enti partecipanti, le esercitazioni sono classificate come segue:

- esercitazioni internazionali, intese come attività che determinano il coinvolgimento delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile dal livello di coordinamento nazionale a quello locale con la partecipazione di una o più Nazioni nell'ambito di progetti ed iniziative comunitarie o accordi transfrontalieri. Sono programmate ed organizzate dal Dipartimento della protezione civile d'intesa con le Regioni e le Province autonome o anche direttamente dalle Regioni e Province autonome stesse in raccordo con il Dipartimento della protezione civile;
- esercitazioni nazionali, in cui è coinvolto il Servizio nazionale della protezione civile sulla base di scenari che determinino l'impegno e la mobilitazione del Servizio nazionale stesso con l'impiego reale o simulato di risorse straordinarie. Le esercitazioni nazionali prevedono la verifica dei piani, delle indicazioni e delle misure di prevenzione e della risposta di livello nazionale e sono programmate ed organizzate dal Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le Regioni e le Province autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento;



- esercitazioni regionali, locali e di ambito, in cui sono coinvolte le strutture del Servizio della protezione civile che operano a livello regionale e locale; sono promosse e programmate sulla base di scenari regionali o locali dalle Regioni, dagli enti locali (province/città metropolitane e comuni), dalle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo o da qualunque altra Amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile. La documentazione riguardante l'attività esercitativa deve essere trasmessa alle Regioni per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari.

Inoltre, in base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, le esercitazioni si distinguono in:

- esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise - CPX): prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;

- esercitazioni sul campo (Field Exercise - FX): sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;



- **esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise - FSX):** sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;
- **esercitazioni Table Top (TTX):** è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;
- **esercitazioni di valutazione/discussione (Discussion-Based Exercise - DBX):** simili alle CPX le DBX sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

Per tutte le suddette tipologie di esercitazione viene elaborato il “documento di progetto esercitativo”, precedentemente menzionato, che viene trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che prevede - tra le varie informazioni - lo scenario di riferimento, i Soggetti e le Autorità coinvolte, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività. Per le esercitazioni di rilevanza



**almeno provinciale, le Regioni informano il Dipartimento della protezione civile.**

### **La Formazione**

**La pianificazione di protezione civile, a tutti i livelli territoriali, si configura come un ciclo di attività caratterizzato dalla varietà, specificità e talvolta elevata specializzazione degli attori coinvolti, dalla stretta interconnessione con altri ambiti strategici del governo del territorio e della tutela della vita, e dalla elevata complessità della governance del processo.**

**Queste considerazioni, unitamente alle strutturali e ancora per la gran parte inesplorate novità di metodo e di processo introdotte dalla presente direttiva, evidenziano come la qualità dei nuovi documenti di pianificazione prodotti risulterà fortemente condizionata dalle capacità degli operatori e degli attori chiamati a produrli: appare pertanto determinante che tutti i livelli di governo, e in particolar modo quello statale e regionale, progettino e realizzino con tempestività percorsi formativi aperti ed integrati**



**specificamente destinati a funzionari pubblici facenti parte delle componenti del Servizio nazionale della protezione civile di cui all'art. 4 del Codice, a quanti facenti parte delle strutture operative di cui all'articolo 13 e ai rappresentanti della comunità scientifica di cui all'articolo 19.**

**Detti percorsi formativi includono gli ambiti conoscitivi di cui all'elenco seguente, con possibilità per gli organizzatori di aggiungerne altri:**

- a. il Servizio nazionale di protezione civile e della normativa di settore;**
- b. l'elaborazione, rappresentazione cartografica ed esposizione narrativa di scenari di pericolosità e di rischio;**
- c. i sistemi di allertamento e gli strumenti operativi;**
- d. i modelli di intervento per la gestione delle emergenze;**
- e. l'attivazione, animazione e gestione di un sistema sociale locale rappresentativo del territorio oggetto di pianificazione;**
- f. la coerenza con piani e programmi di gestione del territorio;**
- g. le metodologie per la diffusione dei piani di protezione civile, differenziate per categorie di utenza;**
- h. la pianificazione e gestione di attività esercitative, per diverse categorie di utenza.**

**Indicazioni di maggior dettaglio potranno essere fornite attraverso specifiche indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile di cui all'articolo 15, comma 3, del Codice.**



## **MODELLO DI INTERVENTO**

### **Il Servizio Comunale di Protezione Civile**

**Il Servizio comunale di protezione civile è la struttura organizzativa che raccoglie in sé tutte le funzioni rappresentate precedentemente a cui sono attribuiti i compiti di programmazione e coordinamento delle iniziative svolte nell'ambito della protezione civile sul territorio comunale. La costituzione, l'organizzazione e il funzionamento di tale Servizio ha lo scopo di tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.**

**Detto ufficio cura tutti gli adempimenti necessari per assicurare un corretto funzionamento dei servizi di protezione civile, nel puntuale rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia.**



**L'ufficio è dotato di mezzi ed attrezzature idonee per la costituzione di una banca dati. A tal fine tutti gli uffici comunali sono tenuti a fornire tempestivamente i dati richiesti ed ogni ulteriore collaborazione che si rendesse necessaria.**

**Il Servizio avrà cura di effettuare l'inventario dei mezzi, dei materiali e delle attrezzature assegnati in dotazione al gruppo comunale di protezione civile e al Centro Operativo Comunale e di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli stessi, assicurandone sempre la piena efficienza.**

**Il materiale facente parte della dotazione comunale di protezione civile dovrà essere periodicamente revisionato per accertarne lo stato d'uso.**

**Nel caso in cui detto materiale risultasse non più utile per l'impiego, si dovrà procedere alla rottamazione dello stesso e alla conseguente cancellazione dall'inventario.**

**Il responsabile dell'ufficio provvede alla tenuta del registro inventario e alla custodia dei beni ricevuti in consegna.**

**Il Servizio dovrà inoltre curare i rapporti con le organizzazioni di volontariato presenti nel territorio comunale secondo le direttive degli organi competenti e stilando una regolamentazione ed un albo all'interno del quale potranno essere censite le risorse umane volontarie resosi disponibili per la comunità,**

**Il Sindaco o il Responsabile del Servizio adotta, al verificarsi dell'emergenza, tutti i provvedimenti che si rendono necessari per garantirne il funzionamento. Al Servizio comunale di protezione civile sono attribuiti i seguenti compiti:**



- 1) cura la predisposizione e l'aggiornamento degli atti costituenti il Piano comunale di emergenza protezione civile, secondo i dati e gli elaborati forniti dai vari uffici comunali;**
- 2) cura i rapporti con il Gruppo comunale volontariato di protezione civile e con gli altri Enti ed organizzazioni che sono preposti al servizio di protezione civile;**
- 3) cura il mantenimento in efficienza del Centro Operativo Comunale;**
- 4) cura le procedure amministrative per l'acquisto dei mezzi, dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione del gruppo comunale di protezione civile e del Centro Operativo Comunale, anche mediante la collaborazione di altri uffici comunali;**
- 5) cura le procedure amministrative per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività di addestramento e formazione tecnico-operativa dei volontari di protezione civile e dei dipendenti comunali;**
- 6) cura le attività di formazione e aggiornamento del personale addetto ai servizi di protezione civile, attraverso la partecipazione a corsi, seminari, esercitazioni nonché la promozione di iniziative specifiche rivolte alla popolazione.**
- 7) il Responsabile del Servizio, nominato dal Sindaco, effettua la supervisione e controlla l'attività del Gruppo Comunale di volontariato di Protezione Civile.**

**I compiti di gestione e la responsabilità del procedimento concernenti il Servizio comunale di protezione civile sono attribuiti ad un dirigente o funzionario nominato dal Sindaco con specifico provvedimento.**





**Ad ogni singola funzione fa capo un referente ed una struttura operativa coinvolta, così come distinto nel quadro riepilogativo che segue.**

<b>Funzione</b>	<b>Denominazione Della Funzione</b>	<b>Struttura Operativa Coinvolta</b>	<b>Referente</b>
<b>1</b>	<b>Tecnico-scientifica e Pianificazione</b>	<b>Sindaco, Dirigente del Settore Assetto del Territorio/Urbanistico e Patrimonio, Tecnici Incaricati</b>	<b>Ing. Mario Oscurato Rec. tel.081/5850111 081/5850223 Mail: protocollo@pec.comune.arzano.na.it</b>
<b>2</b>	<b>Sanità, assistenza sociale e veterinaria</b>	<b>Dirigente Politiche Sociali, Presidi territoriali Sanitari, C.O.C., Volontari di Protezione Civile, Carabinieri, Vigili Urbani, VV.FF.</b>	<b>Dott. Michelangelo Piscopo Dott.ssa Nadia Frank Rec. tel.081/5850412 081/5850420 Mail: protocollo@pec.comune.arzano.na.it</b>
<b>3</b>	<b>Volontariato</b>	<b>Responsabile dell'Unità Organizzativa Autonoma Polizia Locale e Protezione Civile, COC, organizzazioni di volontariato e P.C.</b>	<b>Giambattista Ganzerli Michele Trinchillo Rec. tel.3895814888 Rec. tel.081/5734409 napolinord@cri.it</b>
<b>4</b>	<b>Materiali e Mezzi</b>	<b>Dirigente Settore Risorse Economiche - Servizi Finanziari e Bilancio,</b>	<b>Dott. Giuseppe Barra Rec. tel.081/5850111 081/7313040</b>



		<b>Volontari, Polizia Municipale.</b>	<b>protocollo@pec.comune.arzano.it</b>
<b>5</b>	<b>Servizi essenziali ed Attività Scolastica</b>	<b>Dirigente Settore Istruzione, Volontari di Protezione Civile, Carabinieri, C.O.C., Vigili Urbani, VV.FF., Personale Medico, Presidio ASL e Volontari generici.</b>	<b>Dott. Donato Romano Dott.ssa Rosa Funaro Rec. tel.081/5850111 081/7313040 protocollo@pec.comune.arzano.it</b>
<b>6</b>	<b>Censimento Danni a persone o cose</b>	<b>Dirigente del Settore Edilizia, Attività Produttive, C.O.C., Ambiente, Tecnici comunali, Vigili Urbani, VV.FF., Organismi tecnico/specialistici, Presidi territoriali sanitari e non, Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici.</b>	<b>Geom. Gennaro D'Auria 081/7313040 protocollo@pec.comune.arzano.it</b>
<b>7</b>	<b>Strutture Operative Locali e Viabilità</b>	<b>Responsabile dell'UOA Polizia Locale e P. C., tecnici urbanistici e , Volontariato di P.C.,</b>	<b>Vincenzo Conte 081/7313040 protocollo@pec.comune.arzano.it</b>
<b>8</b>	<b>Risorse Umane, Beni Culturali e Telecomunicazioni</b>	<b>Dirigente del Settore Risorse Umane, Cultura e Turismo, Enti gestori delle telecomunicazioni, Carabinieri, VV.FF., C.O.C.,</b>	<b>Ing. Luigi Iannone 081/7313040 protocollo@pec.comune.arzano.it</b>
<b>9</b>	<b>Assistenza alla Popolazione</b>	<b>Dirigente dell'U.O.A. Polizia Locale e Protezione Civile, C.O.C., VV.FF., VOLONTARI GENERICI E DI P.C.</b>	<b>Dott. Biagio Chiariello 081/7313040 protocollo@pec.comune.arzano.it</b>
<b>10</b>	<b>informazione alla popolazione</b>	<b>Responsabile della Comunicazione e stampa, Sindaco, dirigenti delle varie funzioni, C.O.C., Formatori e Volontari di P.C.</b>	<b>Legale rappresentante 081/7313040 protocollo@pec.comune.arzano.it</b>



**I componenti del Servizio Comunale di Protezione Civile sono:**

**1) Il Sindaco**

**2) Il Comitato di Protezione Civile (CPC)**

**3) L'Unità Organizzativa Autonoma Polizia Locale e Protezione Civile (UOA)**

**Le strutture operative dove vengono svolte le attività di Protezione Civile sono:**

**1) IL Centro Polifunzionale di Protezione Civile (CPPC)**

**2) IL Centro Operativo Comunale (COC)**

**3) Eventuali Posti di Coordinamento Avanzato (PCA)**

In situazione ordinaria, il Sindaco, avvalendosi del Comitato di Protezione Civile (CPC), che ha funzione propositiva, svolge attività di programmazione e pianificazione attraverso l'Unità Organizzativa Autonoma Polizia Locale e Protezione Civile (UOA), che opera con il supporto di tutti gli uffici comunali, ed in particolare si avvale della collaborazione del Settore Tecnico comunale.

In situazione di emergenza, il Sindaco convoca e presiede il Centro Operativo Comunale (COC), presso il Centro Polifunzionale di Protezione Civile (CPPC).

La struttura del COC, a cui afferiranno il personale dell'UOA, i dipendenti dei vari uffici comunali e gli operatori esterni, si configura secondo le 10 Funzioni di Supporto previste dal metodo Augustus e opera attraverso la Sala Operativa (SO) e la Sala Comunicazione e Stampa (SCS) diretta da un Responsabile della Comunicazione.

Di seguito sono elencate le attività e/o interventi di protezione civile da attuare a livello comunale:

a) la predisposizione e l'aggiornamento del Piano comunale di emergenza di protezione civile in armonia con piani nazionali, regionali e provinciali;



- b) l'elaborazione di piani di intervento per il soccorso alla popolazione e per il rapido ripristino dei servizi pubblici;**
- c) l'approntamento di un centro operativo comunale per la raccolta delle informazioni e dei dati di rilevamento dotato di adeguati sistemi informativi e apparati di telecomunicazioni;**
- d) l'acquisizione di attrezzature, mezzi e materiali di soccorso e di assistenza finalizzati alla logistica e al pronto intervento in fase di emergenza;**
- e) l'adozione di tutti i provvedimenti amministrativi per l'approntamento delle risorse per far fronte all'emergenza e assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;**
- f) l'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali o di specifici accordi tra Enti;**
- g) la formazione di una moderna coscienza della protezione civile attraverso la promozione di programmi ed interventi educativi rivolti alla popolazione;**
- h) l'avvio di una efficace attività di formazione e addestramento per i volontari che prestano la loro opera nell'ambito del gruppo comunale volontario di protezione civile e/o delle organizzazioni di volontariato operanti e riconosciute;**
- i) l'attivazione di iniziative di formazione e aggiornamento del personale comunale coinvolto a vario titolo nelle attività di protezione civile.**

**Le suddette attività e/o interventi di protezione civile si svolgono in ambito comunale secondo le modalità stabilite dal presente Piano nel rispetto delle direttive degli Organi competenti in materia di protezione civile.**



## **Il Sindaco**

**Il Sindaco è a capo del Servizio Comunale di Protezione Civile e quindi è il responsabile di tutte le componenti del Servizio che dipendono da lui. In qualità di Ufficiale di Governo e di Autorità di Protezione Civile egli deve rispondere di fronte ai cittadini ed alle Autorità delle Amministrazioni sovraordinate.**

### **Cosa fa?:**

- 1. convoca, sovrintende e coordina tutte le componenti del Servizio per le attività di programmazione e pianificazione, che si svolgeranno presso gli uffici comunali e presso una sede predisposta a tal fine (Centro Polifunzionale di Protezione Civile);**
- 2. nomina, tra i dipendenti comunali il responsabile dell'UOA e i responsabili delle Funzioni di Supporto;**
- 3. sceglie all'interno del Comitato di Protezione Civile un ristretto numero di persone che in emergenza gli fornirà immediata consulenza e lo affiancherà nelle decisioni di maggior rilievo;**



**4. individua eventuali Posti di Coordinamento Avanzati (PCA) e ne nomina i Responsabili;**

**5. promuove e partecipa attivamente alle manifestazioni atte a divulgare la cultura della Protezione Civile;**

**In situazione di emergenza il Sindaco, avvalendosi della consulenza dei membri del Comitato da lui stesso scelti:**

**1. dichiara, in caso di evento calamitoso prevedibile, lo Stato di Attenzione, e gli eventuali passaggi alla Fase di Preallarme e alla Fase di Allarme, invece in caso di evento non prevedibile, dichiara lo Stato di Emergenza;**

**2. convoca e presiede il COC.;**

**3. attiva le strutture di Protezione Civile;**

**4. organizza i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, utilizzando, qualora fosse necessario, anche lo strumento straordinario dell'ordinanza;**

**5. chiede, se necessario, al Prefetto l'intervento delle Forze dell'Ordine e dei Vigili del fuoco;**

**6. provvede a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune, assicurandone i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, etc.;**

**7. informa costantemente la popolazione; provvede alla salvaguardia dei beni culturali;**

**8. provvede al ripristino della viabilità e dei trasporti;**

**9. provvede alla funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali.**

**È dovere del Sindaco, quando dovuto, dare immediatamente comunicazione di tali iniziative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile, alle Amministrazioni, agli Enti ed agli Organi interessati e coinvolti.**



La sostituzione del Sindaco, in caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo in situazioni di pericolo può avvenire con pieni poteri in favore del Vicensindaco (art. 34 l. 142/90). I principali riferimenti normativi sul ruolo e le funzioni del Sindaco in materia di Protezione Civile sono: art. 7 l. 996/70, art. 16 dPR 66/81, art. 38 l. 142/90, art. 15 l. 225/92, art. 108 d. lgs. 112/98.

### **Il Comitato di Protezione Civile (CPC)**

È un gruppo costituito con decreto sindacale, con funzioni propositive e consultive di carattere tecnico e pratico, che affianca il Sindaco per organizzare e coordinare le strutture e le attività di Protezione Civile. Il comitato comunale di protezione civile si compone come segue:

- 1) Sindaco o Assessore delegato, che lo presiede;
- 2) Segretario Generale del Comune di Arzano;
- 3) Responsabile dell'Unità Organizzativa Autonoma Polizia Locale e Protezione Civile (UOA);
- 4) Dirigente del Settore Tecnico/Urbanistico;
- 5) Altri soggetti che il Sindaco riterrà opportuno invitare di volta in volta o stabilmente nelle sedute;

I membri del comitato, in caso di assenza o impedimento, sono sostituiti da chi ne esercita le funzioni vicarie. Le riunioni del comitato avranno luogo nella sede municipale o in altra sede che sarà indicata negli avvisi di convocazione, almeno una volta all'anno. Il sindaco può, di volta in volta, convocare alla seduta del comitato esperti o rappresentanti di enti ed



**organizzazioni che abbiano una specifica competenza in materia di protezione civile.**

**Il Comitato di protezione civile sovrintende e coordina i servizi e le attività di protezione civile, nell'ambito delle competenze assegnate al Comune dalla normativa vigente.**

**In particolare ad esso sono attribuiti i seguenti compiti in situazione ordinaria:**

- a) sovrintende al puntuale rispetto delle norme contenute nel presente Piano;**
- b) sovrintende all'acquisizione dei dati e informazioni relative all'aggiornamento del piano comunale di protezione civile ed alla predisposizione delle "carte del rischio";**
- c) sovrintende alla formazione degli elenchi e/o inventari delle risorse disponibili, nonché al loro aggiornamento;**
- d) sovrintende alla gestione dell'ufficio di protezione civile ed alle attività di formazione e addestramento del gruppo comunale di protezione civile;**
- e) sovrintende alla fornitura e agli acquisti di mezzi e materiali per garantire la risposta alle emergenze in ambito comunale, esercitando il controllo periodico dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione del servizio;**
- f) promuove ed incentiva le iniziative idonee alla formazione di una moderna coscienza di protezione civile, specialmente nei riguardi degli alunni della scuola dell'obbligo;**
- g) elabora le formule per allertare la popolazione nelle situazioni di emergenza o di rischio emergente, nel rispetto delle disposizioni emanate dagli altri organi di protezione civile;**
- h) vigila sul corretto adempimento dei servizi di emergenza da parte delle strutture comunali di protezione civile.**





Al verificarsi di una situazione di emergenza, al fine di effettuare una verifica accurata delle condizioni più critiche, il Comitato individua le unità operative più idonee in base alla tipologia di situazione da verificare.

I membri del Comitato svolgeranno le funzioni che gli sono state attribuite nel Piano e affiancheranno il Sindaco nelle decisioni di maggiore importanza, offrendogli costante ed immediata consulenza. Il Comitato concorre anche alla fase di “pianificazione di emergenza” predisponendo tutti gli atti e le notizie necessarie per preparare la risposta agli eventi eccezionali. In questo caso il raccordo e la stesura finale nonché gli aggiornamenti verranno curati dal settore Polizia Locale e Protezione Civile, con la collaborazione di tutti i settori e uffici comunali e secondo le richieste dell’ufficio protezione civile.

### **L’Unità Organizzativa Autonoma Polizia Locale e Protezione Civile (UOA)**

È la struttura operativa principale del Servizio, ne è a capo il Sindaco che ne coordina l’attività attraverso un responsabile da lui nominato. Tale unità opererà in stretta collaborazione con tutti gli uffici dell’amministrazione comunale che gli offriranno, ognuno nei limiti delle proprie competenze, il supporto necessario affinché svolga sia attività di programmazione (con l’attuazione delle attività di previsione e prevenzione dei rischi) sia attività di pianificazione (con la predisposizione del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile).

In situazione di emergenza l’UOA diviene il fulcro delle attività di soccorso e di intervento, cui fanno riferimento tutti gli altri uffici comunali. Ha la sua sede, alla data di redazione del presente Piano, presso il Comando di Polizia Locale, e la sua struttura dipende in maniera determinante dalla quantità e dal tipo di rischi che incombono sul territorio.

In linea di massima essa si deve comporre di:

1) un Responsabile della struttura (Comandante UOA)



**2) un Referente della Sala Operativa**

**3) collaboratori tecnici e amministrativi**

**4) volontari appartenenti alle organizzazioni di volontariato iscritti nei registri ed elenchi regionali e nazionali.**

**Inoltre l'UOA si avvale della collaborazione di tutti quei dipendenti comunali che, svolgendo presso gli uffici funzioni proprie istituzionali, possono essere di supporto all'attività di Protezione Civile, fornendo dati, informazioni, mezzi e strumenti utili. Infine tale Unità deve essere costantemente in contatto, attraverso dei referenti, con personale appartenente a strutture esterne al Comune, come ad esempio i Carabinieri, i Vigili del Fuoco, le Associazioni di Volontariato, le Strutture Sanitarie, i servizi essenziali.**

**In situazione ordinaria l'UOA si occupa di:**

**1. gestione e manutenzione della sede e delle attrezzature del CPPC;**

**2. l'adempimento di tutti gli aspetti amministrativi dell'ufficio di Protezione Civile;**

**3. la raccolta e l'aggiornamento dei dati relativi alla popolazione, al territorio, alle strutture ed alle infrastrutture, con il supporto di tutti gli uffici comunali che sono in possesso di tali informazioni;**

**4. l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, appoggiandosi agli Uffici Comunali ed alle strutture competenti.**

**5. la predisposizione e l'aggiornamento della pianificazione, in collaborazione con i Responsabili delle Funzioni di Supporto e con tutte le strutture dell'amministrazione. Ed in particolare, l'UOA: - elabora la cartografia dei rischi e degli scenari e della pianificazione dell'emergenza in collaborazione con l'Ufficio Tecnico o altri Uffici Comunali che si occupano**



**del Territorio; - predispone il modello di intervento per l'emergenza, curando in primo luogo:**

**lo stato delle aree di emergenza per la popolazione;**

**le procedure di attivazione delle strutture durante le diverse fasi dell'emergenza;**

**la reperibilità in situazione ordinaria ed in emergenza dei funzionari del COC;**

**il sistema di avviso alla popolazione;**

**6. la predisposizione e la gestione di una rete di monitoraggio degli eventi attesi per il proprio territorio ed il costante collegamento con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e con tutti gli Enti, gli Istituti pubblici e privati, le Amministrazioni che dispongono di questi tipi di dati;**

**7. l'attività di formazione di quanti operano in protezione civile;**

**8. l'attività di informazione alla popolazione sui rischi che incombono sul proprio territorio e sulle norme comportamentali da seguire in caso di emergenza;**

**9. l'organizzazione di periodiche esercitazioni per gli operatori di Protezione Civile e per la popolazione;**

**10. il supporto logistico al Sindaco in ogni sua attività di Protezione Civile;**

**11. la partecipazione del Comune alle attività di pianificazione nazionale, regionale e provinciale;**

**12. ogni altra attività ad essa demandata dal Sindaco nell'ambito del settore.**

**In situazione di emergenza tale Unità:**

**predispone il CPPC all'emergenza, attivando la sala operativa, la sala comunicazioni e la sala stampa;**

**si struttura in Funzioni di Supporto all'interno del COC, gestite dal Responsabile dell'UOA che in questa fase ha il ruolo di Coordinatore della Sala Operativa;**



provvede, attraverso le Funzioni di Supporto, all'attivazione del Piano predisposto per lo scenario che si va a configurare; aggiorna, in tempo reale, lo scenario dell'evento, in funzione dei dati e delle informazioni che arrivano continuamente dalle reti di monitoraggio e dalla sala comunicazioni.

### **Centro Polifunzionale di P. C. (CPPC) e Centro Operativo Comunale (COC)**

Il Centro Polifunzionale di Protezione Civile, individuato con provvedimento del Sindaco, in situazione ordinaria è sede del Gruppo Comunale di Protezione Civile e del Comitato di Protezione Civile, mentre in situazione di emergenza diviene sede del COC e si struttura in **sala riunioni/decisionale, sala operativa, sala comunicazioni.**

Nella sala riunione/decisionale siederanno il Sindaco, il Segretario Generale ed i responsabili delle Funzioni di Supporto che si occuperanno di delineare le strategie di intervento, interfacciandosi con il coordinatore tecnico della Sala Operativa.

La SALA OPERATIVA, in costante collegamento con la sala decisionale, ospiterà tutte le componenti operative sempre suddivise per funzioni di supporto, cercando di rispettare il principio dell'open space che si basa su un costante ed immediato contatto degli operatori.

La SALA COMUNICAZIONI rappresenta la sede di tutta la strumentazione a cui lavorano gli addetti al protocollo, al fax, ai PC, ad internet ed al data base, alle radio. Può essere prevista anche la SALA STAMPA che sarà situata in prossimità della sala operativa e assicurerà i rapporti con i mass-media.



**Il COC è una struttura che viene attivata e coordinata dal Sindaco, o suo delegato, al verificarsi di un evento d'emergenza che, per estensione temporale e territoriale, richiede una risposta prolungata e congiunta da parte di vari Settori e Uffici dell'Amministrazione Comunale.**

**Le funzioni di supporto ascritte al COC dal metodo "Augustus" sono quelle specificate in precedenza.**

**È in facoltà del Sindaco allargare il COC con altri componenti a cui attribuire compiti di supporto a chi svolge le sancite predette funzioni.**

### **La composizione del COC è la seguente:**

- 1) Sindaco o suo delegato;**
- 2) Responsabile del COC;**
- 3) Responsabili (o loro sostituti) delle funzioni di supporto;**

**All'interno dello stesso vengono svolte le seguenti funzioni:**

- aggiornamento alla Prefettura e alle sale operative provinciali e regionali;**
- raccordo con gli Enti coinvolti nelle attività di soccorso sul territorio comunale;**
- gestione integrata e coordinata degli interventi di competenza dell'Amministrazione Comunale attraverso l'impiego delle risorse disponibili;**
- richiesta di risorse aggiuntive per fronteggiare l'emergenza e coordinamento delle stesse;**
- informazione alla popolazione e agli organi di stampa.**

**Detto Centro dovrà essere dotato dei mezzi e materiali ritenuti necessari per garantire l'operatività dello stesso, quali ad esempio:**

- Piano comunale di emergenza di protezione civile, nonché i piani provinciali e regionali di emergenza;**
- carte topografiche dei territori comunale, provinciale e regionale;**



- apparecchiature ricetrasmittenti che assicurino il collegamento diretto con le sale operative degli organi di protezione civile e con le unità comunali impegnate nei soccorsi;
- amplificatori di voce e relative dotazioni per essere prontamente installati su mezzi comunali atti alla diffusione di comunicati urgenti o di allarme o preallarme alla popolazione;
- supporti informatici per il collegamento in via telematica con il centro operativo degli organi di protezione civile e con uffici pubblici ed aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità.

La SALA OPERATIVA è composta dalle seguenti postazioni:

- 1) il dirigente o responsabile della UOA con il compito di supervisionare l'attività della sala operativa, rapporto con organi di stampa, collegamento con i rappresentanti degli Enti e delle strutture operative impegnate nell'emergenza.
- 2) un addetto amministrativo al Centralino e fax: personale individuato e messo a disposizione dal dirigente Risorse Umane con compito di protocollo, ricezione segnalazioni utenti e diramazione alle postazioni competenti.
- 3) Un tecnico per interventi specifici, personale individuato dal dirigente del Settore Tecnico ed Urbanistico con compito di ricezione segnalazione danni, coordinamento verifiche e interventi di messa in sicurezza, coordinamento interventi di ripristino delle infrastrutture tramite risorse comunali e ditte private.
- 4) Un addetto del settore politiche sociali per interventi sociali ed assistenziali: personale individuato dal dirigente del Settore Politiche Sociali con compito di interventi di tipo sociosanitario e assistenziale, con particolare riguardo alle categorie vulnerabili della popolazione.



**5) Un addetto UOA per interventi in ambito Viabilità, Polizia Locale e Protezione Civile: personale individuato dal responsabile della UOA con compito di valutazione delle segnalazioni, chiusura accessi viari e interdizione zone colpite da calamità, controllo delle unità operative, concorso negli interventi di soccorso alla popolazione, coordinamento interventi connessi alla viabilità.**

**6) Un addetto ai collegamenti radio: personale individuato dal dirigente del Servizio Risorse Umane con compito di stabilire i collegamenti radio con le squadre operative e con i centri di coordinamento di altri Enti.**

**7) Coordinatore del Volontariato, personale individuato dal responsabile della UOA con compito di supporto negli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione. In caso di necessità, il Sindaco richiede il supporto di Enti esterni o Organismi di Volontariato e dispone il concorso di altri Settori dell'Amministrazione Comunale ritenuti necessari per la corretta gestione dell'emergenza.**

**In particolare, per la specificità delle competenze, è previsto l'impiego di:**

**1) Servizi Affari Generali e Servizi Demografici per il coordinamento e distribuzione della popolazione in caso di evacuazioni o allestimento di centri di accoglienza;**

**2) Servizi Culturali e Museali per il coordinamento degli interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente ai beni culturali;**

**3) Servizi Urbanistica ed UTC per la predisposizione elaborati e utilizzo programmi cartografici avanzati, aggiornamento catasto incendi, concorso nell'individuazione di aree a rischio per eventuali evacuazioni della popolazione;**

**I Settori garantiscono il presidio per tutta la durata dell'emergenza e la continuità della funzionalità delle postazioni affidate con i relativi turnover**



che sono disposti dai dirigenti competenti. Gli stessi Settori curano la predisposizione e l'aggiornamento di banche dati, cartacee ed informatiche, atti e modulistica utili a svolgere le funzioni assegnate. Al ricevimento degli avvisi di condizioni meteo avverse, i Settori comunali debitamente informati dalla Centrale Operativa della Polizia Locale o dall'ufficiale reperibile del Comando di Polizia Locale predispongono, in base alle rispettive competenze, tutte le iniziative volte a mitigare eventuali situazioni di pericolo e a rendere efficiente l'organizzazione dei soccorsi in caso di necessità.

A cura del reperibile del Comando Polizia Locale verranno diramati gli avvisi anche alle ditte private e alle organizzazioni di volontariato che potrebbero essere coinvolte.

In caso di accadimento eccezionale (comunale, provinciale, regionale o nazionale), calamità e/o evento di tipologia almeno superiore alla lettera a) di cui art 2 della L. 225/92, le procedure operative interne del Comune, prevedono l'immediato "raddoppio" del personale presente in sala operativa del Comando di Polizia Locale ed, al tempo stesso, la comunicazione di attivazione - via sms o via telefono - a tutto il personale della protezione civile comunale (reperibile e non) dell'evento accaduto, e/o in corso, e la conseguente pronta disponibilità del personale medesimo.

Già in questa primissima fase, qualora il Responsabile del Servizio di Protezione Civile lo ritenga opportuno e necessario, sentito il Sindaco, viene convocato il COC (Centro Operativo Comunale), quale struttura di emergenza presieduta dal Sindaco, o da persona da lui incaricata.

Il COC potrà essere, a seconda della fattispecie dell'emergenza, attivato sia nella sua configurazione "istituzionale" (con la presenza di tutti i responsabili delle funzioni di supporto) sia nella configurazione cosiddetta "ristretta" (ad esempio solo con i responsabili che sovrintendono servizi





**tecnici, finanziari, personale, servizi sociali e scolastici) ovvero attraverso la convocazione di personale di Consorzi, Istituzioni, Enti, Società partecipate e/o strutture coinvolte nell'evento o, anche solo, potenzialmente interessate dallo stesso. In riferimento alla LR 32/2001 e alla D.G.R.M. 557/2008, in casi di emergenza ovvero in casi di eventi comunque di natura almeno superiore alla lettera a) di cui art 2 della L. 225/92, il Sindaco, attraverso il COC, assicura le seguenti attività:**

- aggiorna costantemente la locale Prefettura, SOUP regionale e la SOI provinciale (se attivata) relativamente alle segnalazioni e all'evoluzione del fenomeno (in atto o previsto);**
- assicura il costante flusso di informazioni tra le diverse componenti del sistema che sta operando;**
- predispone l'impiego dei mezzi e delle strutture operative necessarie per gli interventi, con particolare riguardo alle misure di emergenza per eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati dal Comune in via ordinaria;**
- cura l'informazione della popolazione sui comportamenti da tenere in occasione di emergenze;**
- attua tutti gli interventi necessari a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;**
- fornisce il necessario supporto per la gestione delle reti radio per le comunicazioni nonché, qualora necessario, provvede all'attivazione delle organizzazioni dei radioamatori;**
- mette a disposizione le attrezzature specialistiche, le strutture logistiche, i mezzi ed i materiali disponibili presso la Amministrazione Comunale al fine di assicurare la prima assistenza alla popolazione;**



- predispone un report di evento per ogni situazione emergenziale, qualora richiesto dalla protezione civile regionale e/o dalle Prefetture, con la sintesi delle attività svolte;
- attiva – in caso di evento sismico - i nuclei di valutazione comunale per le verifiche di agibilità degli edifici e rilievo del danno attraverso il coinvolgimento di tutti i funzionari tecnici dell’Ente;
- opera in stretto raccordo - per le emergenze di carattere sanitario - con il personale del 118 per acquisire informazioni e fornire eventuale supporto per la gestione degli interventi di emergenza sanitaria;
- richiede alla SOUP i Posti Medici Avanzati (PMA) in dotazione al Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118 regionale nonché l’ospedale da campo in possesso della Regione Marche (o parte di esso);
- richiede al Dipartimento Regionale, le risorse (materiali, attrezzature, mezzi e risorse regionali) eventualmente necessarie per integrare quelle territoriali già impiegate e non sufficienti;
- richiede – eventualmente – alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Dipartimento nazionale della Protezione Civile, per il tramite del Dipartimento Regionale, la dichiarazione dello stato di emergenza, qualora siano necessari mezzi e poteri straordinari, ai sensi dell’art. 5 della L. 225/92. In caso di evento previsto o in atto almeno di tipologia superiore alla lettera a) di cui art. 2 della L. n 225/92, il COC, oltre a svolgere la propria attività di monitoraggio e sorveglianza del territorio comunale, in raccordo ed in stretta sinergia con la SORU regionale e la protezione civile nazionale. Al verificarsi altresì di eventi calamitosi “particolari”, comunque di rilievo comunale, e su disposizione del Responsabile del Servizio, potranno essere istituiti presso il COC presidi e/o Posti di Coordinamento Avanzati specifici al fine di assicurare la direzione unitaria degli interventi. La costituzione di tali Posti di Coordinamento Avanzati rispecchierà, sempre e comunque, una



**modulazione a geometria cosiddetta “variabile” e rappresenterà la cabina di regia per gestire, ottimizzare e coordinare al meglio la risposta del Servizio comunale di protezione civile alla relativa emergenza in atto o potenziale.**

### **SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE**

**Il sistema di allertamento locale è finalizzato a disciplinare il flusso delle informazioni riguardanti il sistema di protezione civile comunale.**





**A tal fine è necessario costruire un sistema di procedure attraverso le quali il Comune garantisca i collegamenti informativi sia con Regione e Prefettura–UTG per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e le strutture operative di Protezione Civile presenti nel territorio (es. Vigili del Fuoco, Carabinieri, Asl, comuni limitrofi), per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità, attivando le necessarie ed adeguate forme di soccorso ed assistenza alla popolazione interessata.**

**A tal fine i cittadini di Arzano fanno riferimento ai Comando Stazioni Carabinieri (H24) che in caso di necessità comunicano ai referenti di Turno Polizia Municipale di intervenire.**

**Di seguito una tabella riepilogativa riassume tutti i riferimenti per le emergenze.**



1	SEDE	REFERENTE	TELEFONO FAX	EMAIL
<b>COMANDO POLIZIA MUNICIPAL E Orario lavorativo (08:00- 14:00)</b>	<b>Via Volpicelli</b>	<b>Dir. Biagio Chiariello</b>		<b>poliziamunicipale@arzano.c omune.na.it</b>
<b>COMANDO CARABINIE RI Orario H24</b>	<b>Via Napoli</b>		<b>113</b>	
<b>UTG - Prefettura di Napoli – Area Protezione Civile</b>	<b>Centro Coordina mento Soccorsi (CCS)</b>	<b>Dott.ssa Stefania Rodà</b>	<b>0817943111</b>	<b>protocollo.prefna@pec.inter no.it</b>
<b>Protezione Civile Regionale</b>	<b>S.O.R.U. Centro direzional e isola c3</b>	<b>Dott.ssa Claudia Campobasso</b>	<b>081/2323111- 800232525</b>	<b>soru@pec.regione.campania .it</b>
<b>Città Metropolitan a di Napoli - Protezione Civile</b>	<b>Comando di Polizia Metropolit ana</b>	<b>Dott.ssa Lucia Rea</b>		<b>poliziaprovinciale@cittametr opolitana.na.it</b>
<b>Vigili del Fuoco</b>	<b>Comando provincial</b>		<b>0812595111</b>	<b>com.napoli@cert.vigilifuoco. it</b>

				
	e di Napoli			

### **Modelli di intervento**

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (allagamenti, frane, eventi meteorici intensi, inondazione da mareggiata, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione).

il Modello di Intervento deve prevedere le fasi di:

- Attenzione.** La fase di attenzione si attiva quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione dei servizi di reperibilità e di servizi H24 da parte della Struttura Regionale di Protezione Civile (SPC) e degli Enti preposti alle attività di monitoraggio (ad es. SORU), alla vigilanza ed agli interventi nel caso di incendi boschivi.
- Preallarme.** La fase di Preallarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative oppure quando gli effetti al suolo riscontrati dalle attività di presidio inducono ad attivare una ulteriore fase di emergenza. Essa comporta la convocazione in composizione ristretta del COC e l'adozione di misure preparatorie ad una possibile emergenza.



□ **Allarme.** La fase di Allarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile sulla base delle valutazioni dei dati e delle informazioni trasmessi dagli Enti e da Centro Funzionale Regionale agli altri Centri Operativi di Protezione Civile territorialmente interessati, in riferimento alle soglie di criticità ed in relazione a situazioni contingenti di rischio. Però per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità e/o relativi a valutazioni puntuali di "effetto al suolo" derivanti dai vari eventi.

Mentre gli eventi senza preannuncio comprendono quei fenomeni per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti), mentre è comunque possibile simulare scenari di rischio. In tali casi devono essere immediatamente attivate tutte le azioni previste nel livello di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni

Una corretta pianificazione dell'emergenza parte dalla definizione delle aree di protezione civile, Il modello di intervento si basa essenzialmente sull'individuazione e la predisposizione delle aree di "protezione civile".

Con la definizione di Aree di Protezione Civile si intendono tutti quegli spazi o luoghi che sono considerati "sicuri" per la popolazione, nel momento in cui si verifica una situazione di emergenza.



Le aree, che sono di diversa tipologia, servono per accogliere e tutelare la popolazione e per gestire il flusso delle strutture che concorrono nelle attività del soccorso. Le aree di Protezione Civile si suddividono in:

- aree di attesa;
- aree di accoglienza;
- aree di ammassamento.

La rilevazione delle aree di protezione civile è stata effettuata nell'ottica di prevenzione e preparazione dell'emergenza.

Si sottolinea inoltre che una delle caratteristiche principali di tali aree è quella della polifunzionalità, pertanto utilizzabili per lo svolgimento di altre attività (piazze, mercati, camping, scuole ecc...). Le aree definite nel seguente piano sono ubicate nell'allegata tavola grafica.

FASE	LIVELLO DI ALLERTA	ATTIVITÀ
<b>PREALLERTA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bollettino con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense</li> <li>• Lo stato di preallerta è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta emesso dal Centro Funzionale, con livello di Criticità Ordinario, in almeno una delle 8 zone di allerta.</li> </ul>	<p><b>I Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione</b></p>
<b>ATTENZIONE</b>	<p>Bollettino con Avviso di criticità moderata .</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Verificarsi di evento con criticità ordinaria</li> <li>• Aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale. • Lo stato di attenzione è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Moderato o Elevato in almeno una delle 8</li> </ul>	<p><b>Attivazione del Presidio Operativo comunale, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di</b></p>



	zone di allerta, e/o quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).	<b>valutazione e pianificazione</b>
<b>PREALLARME</b>	<p>Bollettino con Avviso di criticità elevata.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Verificarsi di un evento con criticità moderata</li> <li>• Aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.</li> <li>• Lo stato di preallarme è attivato dalla SORU Attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni).</li> </ul>	<b>Attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale</b>
<b>ALLARME</b>	<p>Verificarsi di evento con criticità elevata</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.</li> <li>• Lo stato di allarme è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni).</li> </ul>	<b>Soccorso ed evacuazione della popolazione</b>

Per tutte le fasi, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme) in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.





**Di seguito si riportano le procedure operative di tutte le funzioni in fase di allarme e preallarme**

Fase	SOGGETTI INTERESSATI	Compiti e Responsabilità
<b>PREALLARME</b>	SINDACO O SUO DELEGATO	Attiva il Centro Operativo Comunale con la convocazione di tutte le funzioni di supporto o di quelle ritenute necessarie; Coordina le operazioni del C.O.C.; Attiva il Presidio Territoriale, qualora non ancora attivato, per il monitoraggio a vista dei punti critici. Assicura il funzionamento degli uffici e servizi comunali, eventualmente anche fuori dall'orario di ufficio, stabilendo dei turni di presenza; Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente; Mantiene le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione, informandoli dell'attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione, e richiedendo, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione. Mantiene informata la popolazione e i media locali attraverso l'Addetto Stampa
	Il Responsabile della Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione delle aree esposte a rischio, delle vie di fuga e delle aree di emergenza per valutarne la funzionalità; Provvede, sulla base delle informazioni ricevute, all'aggiornamento dello scenario di evento e del suo evolversi; Definisce le aree a rischio per l'evento in corso e ne dà comunicazione al Sindaco ed al C.O.C.; Mantiene i contatti con la S.O.R.U. per il continuo aggiornamento delle condizioni meteorologiche.</li> </ul>
	Il Responsabile della Funzione 2 - Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione, e vi mantiene contatti costanti; Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio; Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Richiede l'impiego delle associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per l'eventuale trasporto ed assistenza alla popolazione presenti nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui vi sono malati gravi o disabili; Allerta e verifica l'effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione; Garantisce la presenza di almeno una farmacia aperta ed accessibile. Predisporre l'eventuale invio di squadre nei Posti Medici Avanzati;
	Il Responsabile della Funzione 3 - Volontariato	Coordina l'intervento di squadre a supporto del Presidio Territoriale; Predisporre ed invia lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa i gruppi e/o associazioni di volontari per l'assistenza alla popolazione.



	<p><b>Il Responsabile della Funzione 4 - Materiali e Mezzi</b></p>	<p>Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie all'assistenza alla popolazione. Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; Predisporre e invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione; Predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.</p>
	<p><b>Il Responsabile della Funzione 5 - Servizi Essenziali</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso;</li> <li>• Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi essenziali;</li> <li>• Verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività;</li> <li>• Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi essenziali;</li> <li>• Informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività prese;</li> <li>• Verifica che la comunicazione di preallarme sia giunta presso gli edifici scolastici a rischio presenti nel Comune e che siano state predisposte le misure di evacuazione;</li> <li>• Coordinandosi con il Sindaco provvede a diramare l'ordine di evacuazione delle scuole a rischio con l'ausilio dei mezzi comunali adibiti al trasporto pubblico;</li> </ul>
	<p><b>Il Responsabile della Funzione 6 – Censimento Danni</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In caso l'evento abbia termine nella fase di preallarme Organizza le azioni necessarie alle verifiche degli eventuali danni o situazioni di pericolo incipiente.</li> </ul>
	<p><b>Il Responsabile Funzione 7 - Strutture Operative locali e Viabilità</b></p>	<p>Verifica la disponibilità delle strutture operative (Vigili Urbani, Vigili del Fuoco, Polizia di stato, Carabinieri e Guardia di Finanza, etc.) individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano, e se del caso ne richiede l'intervento;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Valuta le indicazioni fornite dal Presidio Territoriale sulla fruibilità delle strade;</li> <li>• Invia gli uomini e mezzi per la predisposizione e l'attivazione dei cancelli per vigilare sul corretto deflusso dalle aree a rischio;</li> <li>• Dispone limitazioni per il parcheggio per le auto private lungo le strade principali adiacenti alle aree a rischio elevato e molto elevato, e pone il divieto di sosta all'interno di tali aree;</li> <li>• Predisporre l'utilizzo di squadre di uomini per la vigilanza degli edifici, che saranno, eventualmente, evacuati;</li> <li>• Riceve dall'Addetto Stampa i messaggi da trasmettere alla popolazione, tramite i megafoni in dotazione alle Forze dell'Ordine, sui comportamenti da tenere prima e durante l'eventuale abbandono dell'abitazione.</li> </ul>
	<p><b>Il Responsabile della Funzione 8 - Telecomunicazioni</b></p>	<p>Garantisce l'affidabilità e l'efficacia delle comunicazioni,</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva il contatto con gli Enti Gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori se presenti, radio, stampa e televisive;</li> <li>• Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il presidi territoriali e le squadre di volontari inviate sul territorio;</li> <li>• Verifica la funzionalità del sistema di comunicazioni adottato;</li> <li>• Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione;</li> <li>• Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.</li> </ul>
	<p><b>Il Responsabile della Funzione 9 - Assistenza alla popolazione</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;</li> <li>• Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;</li> <li>• Si assicura sulla reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano;</li> <li>• Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive per accettarne l'effettiva disponibilità.</li> <li>• Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione</li> <li>• Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla</li> </ul>



		popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate. • Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione
	<b>Il Responsabile della struttura di COMUNICAZIONE</b>	Provvede alle comunicazioni alla popolazione, secondo i meccanismi previsti; • Stabilisce e mantiene i rapporti con i mass-media

Fase	SOGGETTI INTERESSATI	Compiti e Responsabilità
<b>ALLARME</b>	<b>SINDACO O SUO DELEGATO</b>	Mantiene ed intensifica i contatti la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi e le strutture locali di CC, VV, GdF, CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme; • Riceve gli allertamenti trasmessi dalla S.O.R.U e dalla Prefettura. • Coordina le operazioni del COC; • Fa attivare il sistema di allarme e predispone l'evacuazione della popolazione; • Emanare le ordinanze di sgombero, per l'evacuazione; • Provvede alle comunicazioni alla popolazione, secondo i meccanismi previsti;
	<b>Il Responsabile della Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione</b>	Mantiene continui contatti con le squadre del Presidio Territoriale inviate sul posto, e ne dispone la dislocazione in un'area sicura limitrofa all'evento ma sicura • Interrompe tutte le attività di ricognizione delle strutture tecniche comunali, dei VV.UU. e del Volontariato, e, dopo l'eventuale evacuazione della popolazione, verifica il rientro di tutto il personale impiegato; • Provvede, sulla base delle informazioni ricevute, all'aggiornamento dello scenario di evento; • Si coordina con la funzione Materiali e Mezzi per le priorità e le tipologie di intervento dei mezzi disponibili (comunali o predisposti dalle Aziende convenzionate); • Al termine dell'evacuazione verifica il rientro di tutto il personale impiegato.
	<b>Il Responsabile della Funzione 2 - Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria</b>	• Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; • Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; • Coordina le squadre di volontari inviate presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; • Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; • Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico; • Al termine dell'evacuazione verifica il rientro di tutto il personale impiegato.
	<b>Il Responsabile della Funzione 3 - Volontariato</b>	• Coordina i volontari per l'assistenza alle attività delle diverse Funzioni di supporto; • Invia e coordina i volontari presenti presso le aree di emergenza, necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione; • Coordina i volontari per il supporto all'evacuazione, della popolazione residente nelle aree a rischio, con particolare attenzione ai disabili, agli anziani, nonché ai bambini ed ai loro genitori, secondo le varie fasce di età; • Al termine delle operazioni di evacuazione verifica il rientro di tutto il personale attivato eccetto quello dislocato presso le aree di ricovero e di ammassamento.

**ALLARME**

<p><b>Il Responsabile della Funzione 4 - Materiali e Mezzi</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza e per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;</li> <li>• Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il primo intervento;</li> <li>• Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia;</li> <li>• Coordina l'azione dei mezzi comunali, quali autobotti, rimozione rifiuti, trasporti, necessari (se disponibili in aggiunta a quanto fornito dall' imprese).</li> </ul>
<p><b>Il Responsabile della Funzione 5 - Servizi Essenziali</b></p>	<p>Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza dei servizi essenziali di competenza comunale, in particolare presso le aree di ricovero individuate;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina i tecnici e le maestranze inviate sul territorio per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi essenziali.</li> <li>• Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato</li> </ul>
<p><b>Il Responsabile della Funzione 6 – Censimento Danni</b></p>	<p>Organizza le azioni necessarie alle verifiche degli eventuali danni già in atto o situazioni di imminente rischio, coordinandosi con il referente della funzione Tecnica e Pianificazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dispone l'ispezione e la verifica di agibilità delle strade per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi;</li> <li>• Suddivide l'area colpita e invia e coordina squadre miste di tecnici comunali, volontari, personale VV.FF. ed eventuali tecnici regionali o provinciali per verificare i danni alle strutture secondo l'ordine: edifici strategici, sensibili, edilizia privata, beni storico-artistici;</li> <li>• Si coordina con il referente della Funzione 1 per predisporre ordinanze di sgombero.</li> </ul>
<p><b>Il Responsabile Funzione 7 - Strutture Operative locali e Viabilità</b></p>	<p>Accerta la totale evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Posiziona e coordina gli uomini ed i mezzi posti presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.</li> <li>• Vigila sul corretto deflusso del traffico esternamente e internamente all'area urbana;</li> <li>• Richiede squadre di VVF tramite il C.O.C. per l'effettuazione di soccorsi urgenti</li> </ul>
<p><b>Il Responsabile della Funzione 8 - Telecomunicazioni</b></p>	<p>Garantisce l'affidabilità e l'efficacia delle comunicazioni.</p>
<p><b>Il Responsabile della Funzione 9 - Assistenza alla popolazione</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Provvede ad attivare il sistema di allarme e predispone l'evacuazione della popolazione;</li> <li>• Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio;</li> <li>• Provvede al censimento della popolazione evacuata;</li> <li>• Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza</li> <li>• Garantisce l'assistenza e l'informazione della popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza</li> <li>• Provvede al ricongiungimento delle famiglie;</li> <li>• Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di Protezione Civile;</li> <li>• Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto</li> </ul>
<p><b>Il Responsabile della struttura di COMUNICAZIONE</b></p>	<p>Prepara comunicati e mantiene i rapporti con i mass-media.</p>



### **Modello di intervento incendi**

Sono definite, a tal fine, le procedure operative per lo svolgimento delle attività di pianificazione, in relazione alle caratteristiche e intensità dell'evento da fronteggiare, secondo criteri di progressività nell'utilizzo delle risorse impiegate, di coordinamento degli operatori coinvolti e di condivisione del flusso informativo generato dall'evento fra i vari soggetti preposti all'attivazione tempestiva delle misure di salvaguardia della popolazione dei beni esposti.

Il sistema di procedure previste nel modello deve garantire l'efficace e tempestivo allertamento del Sindaco, che, in forza del ruolo, conferito dalla legge, di autorità di Protezione Civile, opera responsabilmente per la tutela e messa in sicurezza della popolazione e, sulla base delle informazioni disponibili e delle risorse impiegabili, valuta e richiede il concorso, in regime di sussidiarietà, delle componenti istituzionali e operative del sistema di Protezione Civile.

### **SISTEMA DI ALLERTAMENTO**

A livello nazionale è stato predisposto un sistema di allertamento che comprende le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innescio ed



alla propagazione degli incendi boschivi, al fine di indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale.

La responsabilità di fornire, a livello nazionale, indicazioni sintetiche su tali condizioni, è del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che, attraverso il Centro Funzionale Centrale, emana uno specifico bollettino di suscettività all'innescio degli incendi boschivi, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture-UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteorologiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio. Il dato di previsione è aggregato alla scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innescio su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innescio ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di suscettività: bassa, media, alta.

A livello regionale, il Centro Funzionale Decentrato della Regione Campania, recepito il bollettino di suscettività agli incendi per la Regione Campania, valuta la variabilità spaziale e temporale delle condizioni meteorologiche in



atto e previste, con particolare riferimento ai campi di vento, umidità relativa dell'aria e temperatura, e fornisce alla Sala Operativa Regionale Unificata del Settore Protezione Civile ogni ulteriore informazione utile all'analisi delle condizioni favorevoli di propagazione degli incendi boschivi.

La Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) assicura che il Bollettino, ed ogni altra informazione utile, sia resa disponibile, con le modalità e nei termini previsti nel modello di intervento, a tutti i soggetti interessati:

- **Alla Provincia;**
- **Ai Comandi Provinciali del C.N.VV.F., del CFS e del CFR;**
- **Ai Comuni;**
- **Ai responsabili delle organizzazioni di volontariato qualora coinvolte nel modello di intervento o nelle attività di vigilanza.**



## STATI DI ALLERTAMENTO REGIONALE

Oltre allo stato di calma (ovvero al periodo in cui vi è una pericolosità bassa riportata dai bollettini giornalieri in relazione alle condizioni meteo ed alla possibilità di innesco degli incendi), vi sono anche i livelli e le fasi di allertamento

FASE	LIVELLO DI ALLERTA	ATTIVITA'
<b>PREALLERTA</b>	Periodo campagna AIB (tipicamente dal 15 Giugno al 30 Settembre); - Bollettino suscettività media; - Evento in atto.	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione
<b>ATTENZIONE</b>	Bollettino suscettività alta; Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia.	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.
<b>PREALLARME</b>	Evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia	Attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale.
<b>ALLARME</b>	Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale	Soccorso ed evacuazione della popolazione.

Per quanto attiene il rischio incendi le competenze sulle attività di spegnimento e sul soccorso tecnico urgente, restano in capo ai soggetti individuati dalle norme vigenti e dal Piano Regionale per la programmazione delle attività di prevenzione e previsione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2021-2023 di cui alla D.G.R. n. 250/2021.

Il flusso di attività in caso di incendio boschivo o di interfaccia parte dalla prima osservazione dell'incendio e termina con la bonifica e chiusura





dell'intervento di estinzione, attribuendo ai diversi soggetti impegnati nell'intervento compiti ben definiti. Il sistema prevede che la gestione dell'evento sia di competenza della Sala Operativa Unificata Permanente Provinciale (SOUPP) competente per territorio e prevede i seguenti passaggi:

**Avvistamento di un incendio:** viene comunicato alla SOUPP direttamente o tramite il 1515 del Corpo Forestale dello Stato, il 115 dei Vigili del Fuoco o da altre forze dell'ordine. Se la segnalazione arriva alla Sala Operativa Unificata Permanente Regionale (SOUPR), tramite comunicazione al Numero Verde 800449911, questa sarà recepita e smistata alla SOUPP.

La SOUPP provvede alla localizzazione dell'evento sul sistema informatico Decision Support System (DSS), individua e invia la struttura operativa presente sul territorio per accertare l'evento, classificarlo ed iniziare le attività di contrasto al fuoco, e allerta sempre il Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato (CFS) competente per territorio o in turnazione di servizio "1515".

La squadra provvede ad informare la SOUPP sul tipo d'evento, evoluzione ed in caso di risoluzione comunica lo spegnimento, le dimensioni dell'incendio e tutte le altre informazioni per chiudere la scheda d'intervento. Se il personale presente sull'evento non è in condizione di farvi fronte autonomamente, vengono attivate dalla SOUPP le altre unità operative più prossime all'evento. L'individuazione del direttore delle operazioni di spegnimento (DOS) viene operata dalla Sala Operativa tra il personale disponibile in funzione degli accordi provinciali con il CFS. In particolare, nel caso di incendio caratterizzato da soprassuoli forestali dove sia prevalente la salvaguardia dell'ambiente rispetto alla presenza di centri abitati, il DOS è la figura che sul posto dirige e coordina l'attività di spegnimento e bonifica degli incendi boschivi, la gestione dei mezzi aerei, e



**mantiene i rapporti con la sala operativa che esercita la gestione diretta dell'evento. L'individuazione del DOS viene operata dalla SOUPP. Nel caso, invece, di incendi di interfaccia (o che possano evolversi come tali), che interessano luoghi geografici in cui il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto, la competenza nella direzione delle operazioni di spegnimento passa dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) al Responsabile delle Operazioni di Soccorso (ROS) dei Vigili del Fuoco con coordinamento presso la SOUPR. Il DOS e il ROS collaborano nelle operazioni di spegnimento, ognuno per le proprie competenze, come previsto dall'accordo quadro sottoscritto tra il Ministero degli Interni (Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile) e il Ministero dell'Agricoltura delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Corpo Forestale dello Stato) siglato il 16 aprile 2008.**

**Il nucleo comunale di Protezione Civile, o in alternativa il comando della polizia locale, potrà essere contattato per la verifica di eventuali segnalazioni d'incendio da parte dalle Sale Operative competenti. In caso di presenza sul territorio di mezzi e personale utilizzabili per l'antincendio in zone rurali e d'interfaccia il Servizio Antincendio Boschivo in accordo con il DOS e/o ROS ne potrà richiedere la messa a disposizione per coadiuvare il personale operante nel contrasto attivo. In caso di incendio di interfaccia il sindaco dovrà, come previsto dall'art. 15 comma 3 della Legge 225/92, predisporre l'evacuazione degli edifici e/o strutture in accordo con il ROS designato, nonché, individuare, comunicare e porre a disposizione ogni fonte utile di approvvigionamento idrico presente sul territorio comunale, anche per gli incendi boschivi, e predisporre eventualmente la logistica di supporto alle attività. Le procedure operative per lo svolgimento della gestione degli incendi boschivi e di interfaccia sono definite, in relazione alle caratteristiche e intensità dell'evento da fronteggiare, secondo criteri di**



progressività nell'utilizzo delle risorse impiegate, di coordinamento degli operatori coinvolti e di condivisione del flusso informativo generato dall'evento fra i vari soggetti preposti all'attivazione tempestiva delle misure di salva- guardia della popolazione dei beni esposti. Le Associazioni di Volontariato ed i Nuclei Comunali, censiti ed inseriti nel Registro del Volontariato di Protezione Civile, concorrono alle attività di contrasto e lotta attiva agli incendi su specifica attivazione della SORU o su richiesta del Sindaco del Comune interessato da incendio. I volontari impegnati nelle attività di spegnimento, in supporto al Servizio AIB regionale, operano sotto la direzione ed il coordinamento del DOS e/o ROS. Per un buona conoscenza del territorio da presidiare, all'inizio della stagione di rischio andrebbe effettuata una mappatura di pericolosità delle zone esposte, verificando anche l'andamento stagionale di crescita della flora erbacea, l'indice di piovosità relativa, lo stato del sottobosco e della lettiera, il tipo di colture agricole in corso di rotazione, la presenza di attività di pastori, carbonai, boscaioli, ed escursionisti. In base a tale mappatura potranno essere intensificati i controlli sulle aree considerate più esposte, con frequenti controlli, e l'interazione con la popolazione fornendo informazioni e ammonendo sui pericoli di incendio. Di seguito vengono riportate le procedure operative relative al rischio incendi Boschivo e di Interfaccia, concordemente a quanto riportato nelle Linee Guida per la Redazione dei Piani di Emergenza Comunale della Regione Campania:



FASE	SOGGETTI INTERESSATI	COMPITI E RESPONSABILITA'
<b>PREALLERTA</b>	<b>Sindaco o suo delegato</b>	<p>Mette in atto per quanto possibile azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate. Verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione. Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti. Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail con la Regione, la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. Contatta il responsabile del Presidio Territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione. Verifica la funzionalità degli idranti e l'accesso alle possibili fonti di approvvigionamento idrico in emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.</p>
<b>ATTENZIONE</b>	<b>Sindaco o suo delegato</b>	<p>Attiva il responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, dando il via alle attività del Presidio Operativo, e se del caso, le altre funzioni che ritiene necessarie; Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale; Attiva il Presidio Territoriale e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione, Stabilisce i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale</p>
<b>PREALLARME</b>	<b>Sindaco o suo delegato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</li> <li>• Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti;</li> <li>• Mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione.</li> <li>• Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG;</li> <li>• Attiva il Presidio Territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte</li> </ul>



**Il Responsabile della  
Funzione 1- Tecnica e di  
Pianificazione**

Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale; Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi; Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento; Aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute; Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.

**Il Responsabile della  
Funzione 2 - Sanità,  
Assistenza sociale e  
Veterinaria**

Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione; • Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio; • Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme; • Allerta le associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli; • Allerta e verifica l'effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione; • Garantisce la presenza di almeno una farmacia aperta ed accessibile

**Il Responsabile della  
Funzione 3 -  
Volontariato**

• Coordina l'intervento di squadre a supporto del Presidio Territoriale; • Predisporre ed invia lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa i gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione; • Aggiorna in tempo reale la disponibilità di volontari, comunicandoli ai responsabili delle altre funzioni

**Il Responsabile della  
Funzione 4 - Materiali e  
mezzi**

• Predisporre i materiali e mezzi necessari e compresi quelli destinati alle aree di accoglienza; • Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento; • Predisporre i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento; • Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; • Mantiene i collegamenti con la Regione, Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato

**Il Responsabile della  
Funzione 5 - Servizi  
essenziali ed attività  
scolastica**

Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso; • Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi essenziali; • Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari. • Verifica che la comunicazione di preallarme sia giunta presso gli edifici scolastici presenti nel Comune e che siano state predisposte le misure per un'eventuale evacuazione.

**Il Responsabile della  
Funzione 6 –  
Censimento Danni**

• In caso l'evento abbia termine nella fase di preallarme Organizza le azioni necessarie alle verifiche degli eventuali danni o situazioni di pericolo incipiente.



	<p><b>Il Responsabile della Funzione 7 - Strutture Operative locali e Viabilità</b></p>	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie e assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata con l'ausilio del Presidio Territoriale, della polizia locale e dei volontari;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;</li> <li>• Predisporre la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati;</li> <li>• Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.</li> <li>• Verifica costantemente la percorribilità e la sicurezza della rete viaria sopra comunale coinvolta dall'evento, richiedendo eventualmente il supporto dell'ANAS</li> </ul>
	<p><b>Il Responsabile della Funzione 8 - Telecomunicazione</b></p>	<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori, per garantire l'affidabilità e l'efficienza delle comunicazioni;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni;</li> <li>• Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari da inviare sul territorio.</li> </ul>
	<p><b>Il Responsabile della Funzione 9 - Assistenza alla popolazione</b></p>	<p>Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;</li> <li>• Si assicura sulla reale disponibilità delle strutture ricettive e delle aree di accoglienza individuate nel piano;</li> <li>• Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione;</li> <li>• Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate</li> </ul>
	<p><b>Responsabile della funzione 10 – Responsabile della comunicazione</b></p>	<p>Prepara comunicati e mantiene i rapporti con i mass-media</p>
	<p><b>Sindaco</b></p>	<p>Attivazione del C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME; Coordina le operazioni del C.O.C.; Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S.;</p> <p>Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VVF,GdF,CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto. Delibera la fine allarme ed il ritorno della popolazione alle proprie case</p>
allarme	<p><b>Il Responsabile della Funzione 1 - Tecnica e di Pianificazione</b></p>	<p>Mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente D.O.S.;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale;</li> <li>• Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo;</li> <li>• Aggiorna lo scenario sulla base delle osservazioni del presidio territoriale</li> </ul>



<p><b>Il Responsabile della Funzione 2 - Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria</b></p>	<p>Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; • Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; • Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; • Verifica l'assistenza sanitaria e psicologica con l'invio dei PMA presso le area di emergenza; • Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p>
<p><b>Il Responsabile della Funzione 3 - Volontariato</b></p>	<p>Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di emergenza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Al termine delle operazioni di evacuazione verifica il rientro di tutto il personale attivato eccetto quello dislocato presso le aree di ricovero o di ammassamento e quello impegnato nelle operazioni di spegnimento</li> </ul>
<p><b>Il Responsabile della Funzione 4 - Materiali e mezzi</b></p>	<p>Invia i materiali ed i mezzi necessari all'assistenza alla popolazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il primo intervento, anche secondo le indicazioni del D.O.S.;</li> <li>• Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia, dagli altri Comuni etc.</li> </ul>
<p><b>Il Responsabile Funzione 5 - Servizi essenziali ed attività scolastica</b></p>	<p>Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza dei servizi essenziali di competenza comunale, in particolare presso l'area di ricovero</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica che i responsabili dei servizi a rete abbiano predisposto misure di emergenza per gli impianti di loro competenza</li> <li>• Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato</li> </ul>
<p><b>Il Responsabile della Funzione 6 – Censimento Danni</b></p>	<p>Al termine dell'incendio organizza le azioni necessarie alle verifiche dei danni provocati dall'evento, coordinandosi con il referente della funzione Tecnica e Pianificazione</p>
<p><b>Il Responsabile della Funzione 7 - Strutture Operative locali e Viabilità</b></p>	<p>Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico; • Accerta l'avvenuta completa evacuazione della aree a rischio; • Attraverso i megafoni e le sirene dell'autopattuglia dirama il segnale di allarme e di evacuazione della popolazione; • Garantisce il trasporto della popolazione alle aree di attesa ed alle aree di accoglienza, • Coordinandosi con i CC di competenza, predispone squadre di vigilanza per gli edifici evacuati</p>
<p><b>Il Responsabile della Funzione 8 - Telecomunicazioni</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce l'affidabilità e l'efficacia delle comunicazioni</li> </ul>
<p><b>Il Responsabile della Funzione 9 - Assistenza alla popolazione"</b></p>	<p>Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio • Provvede al censimento della popolazione evacuata • Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa • Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alla fasce più deboli; • Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza • Favorisce il ricongiungimento delle famiglie • Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di</p>

    		
		Protezione Civile • Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera
	<b>Il Responsabile della funzione 10 COMUNICAZIONE</b>	Prepara comunicati e mantiene i rapporti con i mass-media.

### **Modello di intervento sismico**

**Nel caso di Evento Sismico e quindi, contrariamente da quanto trattato precedentemente, in caso di evento non prevedibile, l'unica fase da trattare sarà quella di allarme.**

**La direttiva del 14 gennaio 2014 relativa al "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico", definisce il modello d'intervento come l'insieme degli elementi funzionali alla gestione operativa e delle azioni da porre in essere per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare a seguito di eventi emergenziali.**

**Ai sensi della presente direttiva, quindi, il modello d'intervento delle pianificazioni ai vari livelli territoriali è costituito da:**

- l'organizzazione della struttura di protezione civile, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice;**
- gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;**
- le procedure operative, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.**





**Il Sindaco, quale autorità di Protezione Civile a livello comunale, avvalendosi delle proprie strutture comunali, fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale (C.O.C.).**

**La gestione dell'emergenza in caso di evento sismico si esplica in due compiti fondamentali:**

- **Assicurare condizioni di vita dignitose alla popolazione colpita da calamità**
- **Verificare i danni a case, strutture e/o persone.**

**In particolare si provvederà a:**

- **individuare ed ispezionare le aree urbane più colpite e/o gli edifici pericolanti e/o pericolosamente lesionati, con particolare riguardo alle strutture di pubblica utilità.**
- **Ispezionare e verificare l'agibilità e la funzionalità delle sedi stradali per consentire il transito dei soccorsi.**
- **Assistere la popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di volontari, polizia municipale, personale medico, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi;**
- **Predisporre i gruppi S.A.R. (Search and Rescue) per gli interventi di soccorso e per l'accertamento o meno di persone sepolte. In caso di persone ferite sepolte delle macerie saranno fatte intervenire squadre di volontari predisposte e formate per l'evenienza.**



- **Assistere i feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico – infermieristica, attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali;**
- **Assistere persone anziane, bambini e soggetti con disabilità. Tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza presso le aree di ricovero predisposte;**
- **Riattivare le telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa.**

**Successivamente, superata la fase iniziale dell'emergenza, la più caotica, si potrà provvedere a:**

- **Ispezionare gli edifici al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione;**
- **Ispezionare e verificare le condizioni delle principali opere d'arte, stradali (cavalcavia, sottopassi, ponti). In caso di necessità dovranno essere eseguiti gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti;**
- **Ripristinare via via i servizi essenziali, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti, sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia predisponendo l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.) avvalendosi per questo di personale specializzato**



addetto alle reti di servizi secondo i piani d'emergenza predisposti da ciascun Ente/Gestore;

- Ripristinare le funzioni ordinarie dell' amministrazione Comunale (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, prima possibile, ad assicurare i collegamenti con la Prefettura, La Provincia e la Regione, e se evento di tipo "C" con il Dipartimento di Protezione Civile;
- Coordinarsi con Soprintendenza e i vari musei per messa in sicurezza di reperti e altri beni artistici. Il modello d'intervento, quindi in caso di evento sismico, consiste nel coordinamento di tutte le azioni da compiere, come risposta di Protezione Civile Comunale, al verificarsi di un evento sismico, per fronteggiare l'emergenza e la post-emergenza.

Di seguito nella tabella successiva sono riportare nel dettaglio le varie attività divise per funzione di supporto da attuarsi nella fase di emergenza.

FASE	SOGGETTI COINVOLTI	COMPITI E RESPONSABILITÀ
<b>ALLARME</b>	<b>SINDACO</b>	<p>Attiva il Presidio Operativo ed il Presidio Territoriale; Attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.); Avvisa Regione, Prefettura e Provincia e richiede, se necessario, l'attivazione delle procedure per la dichiarazione di Stato di Emergenza e l'apertura di un Centro Operativo Misto (C.O.M.); Dispone il richiamo in servizio del personale comunale; Attiva la procedura d'emergenza per l'emissione di avvisi alla popolazione; Si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti od interessati; Emanava le ordinanze del caso, in particolare relative all'inagibilità di eventuali edifici colpiti dal sisma, al trasferimento forzoso di famiglie, alle sgombero di fabbricati e di occupazione temporanea di porzioni di terreno da adibire o a piazzole o ad insediamenti provvisori.</p>
		<p>Gestisce il Presidio Operativo ed invia le squadre che compongono il Presidio Territoriale sul territorio; Analizza lo scenario dell'evento e determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone più vulnerate</p>



### **Il Responsabile della Funzione 1 - Tecnica e di Pianificazione**

dall'evento stesso, sulla base delle informazioni ricevute dalle squadre del presidio territoriale e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche; Provvede, sulla base delle informazioni ricevute, all'aggiornamento dello scenario di evento; In collaborazione con la funzione Volontariato, invia personale nelle aree d'attesa per il primo allestimento delle medesime; Mantiene continui contatti sia con la SORU sia con le squadre di tecnici inviate sul posto, coordinandone le azioni; Determina, con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, la Difesa del Suolo, la Provincia, la Regione, una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico.

### **Il Responsabile della Funzione 2- Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria**

Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione, ne verifica la disponibilità e vi mantiene contatti costanti; Richiede l'impiego delle associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto ed assistenza alla popolazione presenti nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui vi sono malati gravi o disabili; Allerta e verifica l'effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione; Garantisce la presenza di almeno una farmacia aperta ed accessibile; Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; Verifica l'assistenza sanitaria e psicologica con l'invio dei PMA (Posto Medico Avanzato) presso le "Aree di emergenza"; Collabora per il coordinamento delle squadre di volontari inviate presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

### **Il Responsabile della Funzione 3 - Volontariato**

Coordina i volontari per l'assistenza alle attività delle diverse Funzioni di supporto; Coordina i volontari presenti presso le aree di emergenza, necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione; Coordina i volontari per il supporto all'evacuazione, della popolazione residente nelle aree a rischio, con particolare attenzione ai disabili, agli anziani, nonché ai bambini ed ai loro genitori, secondo le varie fasce di età. Predisporre un gruppo di volontari pronto a far da guida a funzionari e volontari provenienti dall'esterno, secondo le esigenze del COC e del COM; Gestisce le risorse volontarie secondo turnazioni per le esigenze che COC e COM presenteranno

### **Il Responsabile della Funzione 4 - Materiali e Mezzi**

Invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza e per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il primo intervento; Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia; Coordina l'azione dei mezzi comunali, quali autobotti, rimozione rifiuti, trasporti, necessari (se



<b>ALLARME</b>		disponibili in aggiunta a quanto fornito dall' imprese); Gestisce il flusso di carico e scarico di materiali e mezzi provenienti dall'esterno.
	<b>Il Responsabile della Funzione 5 - Servizi Essenziali ed Attività Scolastica</b>	Coordina i tecnici e le maestranze inviate sul territorio per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi essenziali; Mette a disposizione del personale per le esigenze dei servizi del centro di accoglienza, delle aree di ricovero e delle aree di ammassamento; In accordo col Sindaco nonché con le autorità scolastiche, dispone l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica
	<b>Il Responsabile della Funzione 6 - Censimento Danni</b>	Organizza le azioni necessarie alle verifiche degli eventuali danni già in atto o situazioni di imminente rischio, coordinandosi con il referente della funzione Tecnica e Pianificazione; Dispone l'ispezione e la verifica di agibilità delle strade per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi; Suddivide l'area colpita e invia e coordina squadre miste di tecnici comunali, volontari, personale VV.FF. ed eventuali tecnici regionali o provinciali per verificare i danni alle strutture secondo l'ordine: edifici strategici, sensibili, edilizia privata, beni storico-artistici; Ottenuto il quadro sommario della situazione, predispone le ordinanze di evacuazione dei fabbricati gravemente danneggiati ed eventualmente degli Istituti scolastici; Si coordina con il referente della Funzione 1 per predisporre ordinanze di sgombero; Conclusasi la fase di emergenza, cura il censimento delle opere d'arte eventualmente danneggiate dal sisma.
	<b>Il Responsabile della Funzione 7 - Strutture operative locali e Viabilità</b>	Allerta gli uomini e mezzi per la predisposizione e l'attivazione dei cancelli; Richiede, se del caso, l'intervento del personale dei Vigili Urbani, Vigili del Fuoco, Polizia di stato, Carabinieri e Guardia di finanza; Procedo alla chiusura del traffico per l'area colpita e i nodi critici del sistema viario, provvedendo ad istituire appositi cancelli; Preso atto dello scenario d'evento, predispone la viabilità d'emergenza; Concorre con le forze dell'ordine presenti sul territorio ad attività di pattugliamento delle aree evacuate, prevenendo azioni di sciacallaggio; Valuta le indicazioni fornite dai presidi territoriali sulla fruibilità delle strade; Predisporre l'utilizzo di squadre di uomini per la vigilanza degli edifici, che saranno, eventualmente, evacuati. Garantisce il trasporto della popolazione alle aree di attesa e successivamente alle aree di accoglienza. Coordina gli uomini ed i mezzi posti presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.
<b>ALLARME</b>	<b>Il Responsabile della Funzione 8 - Telecomunicazioni</b>	Garantisce l'affidabilità e l'efficacia delle comunicazioni, attiva il contatto con gli Enti Gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori se presenti, radio, stampa e televisive; Predisporre le dotazioni per il



		<p>mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il presidi territoriali e le squadre di volontari inviate sul territorio; Si accerta della funzionalità degli scambi informativi tra i referenti delle varie funzioni e tra questi e gli operatori sul posto, adottando, qualora necessario, misure di supporto.</p>
	<p><b>Il Responsabile della Funzione 9 - Assistenza alla popolazione</b></p>	<p>Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio; Provvede al censimento della popolazione evacuata; Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; Crea e gestisce un magazzino viveri per la fase di emergenza; tali risorse dovranno poi essere razionalmente distribuite con priorità individuate in accordo con le funzioni Assistenza Sociale e Volontariato; Stipula accordi con ditte od attività in grado con la loro opera di far fronte alle necessità primarie della popolazione accolta nelle aree di attesa e di ricovero. Provvede al ricongiungimento delle famiglie; Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di Protezione Civile.</p>
	<p><b>Il Responsabile della Funzione 10 - Comunicazione</b></p>	<p>Prepara comunicati e mantiene i rapporti con i mass-media</p>